TORINO
Anno 70 Num. 249
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
18 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 [illegible] Conto Corrente Postale: N. 2/1360

Dopo la dichiarazione di Re Leopoldo

I passi francesi a Bruxelles non chiariscono la situazione

L'enigmatica politica dell'Inghilterra

I cavilli e il miraggio

La dichiarazione di Re Leopoldo mette le carte in tavola con una crudezza realistica che lascia poco campo agli equivoci; i dirigenti della politica francese cercano di irretire la chiara posizione assunta dal Belgio con una sequela di interrogativi più o meno formalistici. Blum e compagni non vogliono confessare di essere costretti a ricorrere a tutti gli espedienti per girare una confessione di impotenza, anzi di colpa. La cavillosità gallica rivela ancora una volta la sua abilità che è però inefficiente quando si pretenda rinserrare delle forze storiche che non agiscono in funzione di ideologie e di dottrine; né sono mancati, e questo è il lato più disgustoso della polemica, i metodi di schietto sapore ricattatorio: il Belgio ha una ricchissima colonia che potrebbe essere facile preda senza la garanzia di Francia e d'Inghilterra!

La preoccupazione del governo di *Front Populaire* è evidente; la sorpresa e l'ondata di ansia che ne è seguita nell'opinione pubblica francese è stata tale che pareva dovesse sommergere i governanti i quali non avevano saputo prevedere e prevenire un simile evento, anzi lo avevano preparato colla loro folle politica imperniata sul potenziamento del patto franco-sovietico; Blum e compagni non se la sentono di abbandonare il potere dopo solo quattro mesi e mezzo; meglio tentare dei compromessi che affievoliscano le prime impressioni e diano tempo e modo ai socialisti di riprender fiato. Per la prima volta presso il Presidente del Consiglio si sono radunati i soli ministri socialisti che così hanno pensato di cautelarsi contro qualche tiro mancino dei colleghi radicali.

Ma a noi non interessano le vicende interne della politica francese se non in quanto si collegano cogli sviluppi della situazione internazionale. La tattica adottata da Parigi coll'intenzione di limitare i danni dello sfasciamento della solidarietà franco-belga non raggiungerà alcuno scopo essenziale perchè la dichiarazione di Bruxelles non ha valore tanto per una precisione assoluta di condizioni quanto per la rivelazione sintomatica di un nuovo clima, di un nuovo stato d'animo in uno dei punti più nevralgici dell'equilibrio europeo. Cosa importa se si riuscirà a trovare una scappatoia giuridica che dimostri la fedeltà del Belgio agli articoli del *Covenant*? Cosa importa se attraverso un negoziato si confermerà ufficialmente che gli impegni del 19 marzo sono ancora provvisoriamente validi? Il Sovrano belga ha indicato al suo popolo una via nuova e il suo popolo è unanime, o quasi, nel giudicarla consona ai propri interessi e alle proprie aspirazioni; è una via di dignità e di coraggio perchè il Belgio è pronto da sè con una rafforzata preparazione militare a respingere qualsiasi tentativo di invasione; i risentimenti, le pressioni dell'estero, anche se apriranno le porte a discussioni diplomaticamente cortesi non impediranno che la direttiva storica racchiusa nelle parole del Re si svolga.

Non sono però gli sviluppi negativi della tattica francese verso il Belgio quelli che preoccupano; nel quadro europeo il caso del Belgio ha un'importanza se non secondaria per lo meno non decisiva; quello che preoccupa maggiormente è la constatazione che la Francia anche in questa occasione di una limpidità tragica quant'altra mai nel dopoguerra, non sa trarre a tempo la lezione dagli avvenimenti. Era ed è ancora il momento di affrettare quelle revisioni profonde capaci di squarciare l'addensarsi di nembi. In sostanza la posizione militare della Francia non è affatto aggravata dalla dichiarazione di Bruxelles che contempla una difesa attiva del proprio territorio; fermo questo dato di fatto essenziale, aperti gli occhi sugli errori e sulle colpe accumulate con generosa cecità, la Francia poteva e può scrollarsi di dosso i pesi che l'avviliscono, poteva e può intravedere una politica a largo respiro che l'accomuni in un tentativo di collaborazione pacifica delle nazioni più vive dell'Europa in fermento. Ma occorre coraggio, occorre prontezza geniale d'intuizione; altrimenti si rischia di arrivare sempre in ritardo, come avveniva per l'Austria nel secolo passato.

Parigi ricomincia anche per il problema belga il solito giochetto degli scambi di visite col *Foreign Office*; è il miraggio quando si crede di aver fissata la responsabilità britannica in limiti inesorabili di consistenza logica, ci si accorge che quella responsabilità era una nuvola. E ciò è tanto più vero in questo periodo in cui su ogni fronte la politica di Londra appare oscura, quasi torva. Il leone britannico dorme dei sonni agitati; non ha più quell'aria benevola di liberale degnazione che aveva caratterizzato il finto atteggiamento dell'epoca vittoriana. Cosa vuole l'Inghilterra sulle bocche dello Schelda? Quello che vuole nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano, nel Pacifico: comandare, comandare! Ma dietro questa ebbra volontà di dominio che allarga le narici e aguzza i denti è un empirismo nervoso, oscillante, proteiforme.

E la Francia, coi più diversi governi, continua a credere e a fidare nella resurrezione dell'*entente cordiale!*

Alfredo Signoretti

LA POLITICA FRANCESE

nel pelago della casuistica

La nuova Locarno ritenuta in pericolo

Parigi, 17 notte.

Come seguito alle domande di schiarimenti rivolte al Governo di Bruxelles, dalla Francia come dall'Inghilterra, si annunzia qui che il ministro degli Esteri belga sta preparando un «memorandum» esplicativo da diramare a Parigi e a Londra e verosimilmente anche a Roma e a Berlino. Sembra inoltre probabile che alla fine del mese o al principio di novembre Spaak venga a intrattenersi personalmente con Delbos sia da solo sia insieme a Van Zeeland. Il Belgio fa insomma del suo meglio per calmare le apprensioni e l'irritazione provocate presso i suoi due grandi vicini occidentali dal programma politico di Re Leopoldo, ma si tratta sin qui di concessioni di forma più che non di sostanza.

Gli accordi del 19 marzo

Il chiarimento principale fornito da Spaak si riferisce agli accordi di Londra del 19 marzo circa il mantenimento delle garanzie di Locarno anche in difetto della Germania. Questi accordi seguiteranno ad essere riconosciuti validi. Ma ognuno sa che si tratta di accordi provvisori voluti tali dall'Inghilterra la quale non ha probabilmente alcuna fretta di vedere riunita la conferenza dei Cinque se non nella speranza che essa le permetterà di svincolarsi in un modo o nell'altro da impegni che allo stato attuale delle cose le sembrano eccessivamente difficili da tenere. Il giorno che la nuova conferenza di Locarno si fosse riunita e fosse approdata a una conclusione, il Belgio si riserba la facoltà di affrancarsi in misura ancora da stabilire dagli obblighi di assistenza sottoscritti a Londra. Su questo punto la sua posizione è quindi analoga a quella dell'Inghilterra. Ragione per cui non sarebbe errato il dire che allo stato attuale delle cose se c'è un paese che non abbia interesse alla convocazione della conferenza dei Cinque è proprio la Francia la quale sa che finchè i «locarnisti» non si riuniranno le garanzie militari del 19 marzo seguiteranno ad aver corso, laddove, a conferenza intrapresa, nessuno può dire fino a qual punto esse non saranno sfrondate o falcidiate. Quello a cui il Belgio tiene è non già a rendersi neutrale, come troppi giornali erroneamente hanno preteso, ma a liberarsi dall'alleanza con la Francia.

Il ragionamento belga

Il calcolo che fanno gli uomini di Bruxelles è, presso a poco, il seguente. Se la Germania in caso di conflitto con la Francia dovesse trovar comodo attaccare un'altra volta anche il Belgio, non c'è bisogno di alleanze per sapere fin da ora che come nel 1914 i due Paesi si difenderanno di conserva e che l'interesse dell'uno, le risorse dell'uno, diverranno interesse e le risorse dell'altro. Tale è, d'altronde, il senso degli accordi stipulati nel 1921 dagli Stati Maggiori dei due Paesi, accordi che, per parte sua il Belgio non ha la menoma intenzione di respingere e di cui solo la Francia potrebbe eventualmente minacciare il ripudio a titolo di rappresaglia pel nuovo atteggiamento di Bruxelles. Ma che la Germania debba a tutti i costi attaccare il Belgio in caso di conflitto con la Francia, Spaak e van Zeeland non sembrano sicuri. In ogni caso, esistesse pur solo una probabilità che tale attacco non si produca il Governo di re Leopoldo non vuole lasciarsela sfuggire.

Nei riguardi sentimentali, codesto sacro egoismo potrà piacere più o meno: nei riguardi politici esso appare difficilmente discutibile. Il Belgio ha già mostrato ad usura di saper fronteggiare con animo eroico i più grandi sacrifici; ma un popolo poco numeroso non può permettersi il lusso di un'epopea ad ogni generazione, a meno di non condannarsi a sparire. Di fronte ai pericoli che minacciano la Francia e che la Francia sembra ingegnarsi di moltiplicare anzichè scongiurare mercè la propria azione internazionale, il Governo di Bruxelles vorrebbe quindi trarsi in disparte limitandosi a montare la guardia alle proprie frontiere.

«Ma l'assistenza collettiva?», chiede la Francia. «In quanto all'assistenza collettiva — risponde Spaak — poichè è inteso che si debba giungere ad una riforma del patto societario, si modifichi l'art. 16 nel senso di rendere facoltativa l'applicazione delle sanzioni militari ma anche di quelle economiche e di sottoporre ad un certo numero di restrizioni la facoltà di attraversare con le proprie truppe i territori altrui, accordata agli Stati in lotta con l'aggressore».

Su questo punto il dissenso fra Parigi e Bruxelles è rimasto tale e quale non ostante i colloqui fra Delbos e l'ambasciatore Kerchove e fra Spaak e Laroche. La Francia è tanto meno disposta a piegarsi al punto di vista belga quanto più ha ragione di credere che in un tempo più o meno prossimo il Reich avrà fortificato dal canto suo la linea del Reno e sarà di conseguenza divenuto inattaccabile dalle armi francesi altrimenti che passando per il Belgio. Sarà probabilmente un'utopia: ma non è possibile ignorare che una parte dei grandi capi militari francesi concepiscono la linea Maginot come una base di protezione destinata a permettere a una massa di manovra motorizzata di passare all'offensiva e aggirare da nord l'ala destra avversaria. Tale piano che in caso di attacco tedesco contro la Francia sarebbe forse di troppo difficile attuazione diverrebbe attuabile oltre che necessario qualora la Germania intendesse restare in occidente sulla difensiva per portare tutto il proprio sforzo in oriente. Ognuno vede che la decisione belga di opporsi al passaggio di eserciti stranieri sul proprio suolo tocca così direttamente non solo la Francia ma la Russia, mentre viene ad arricchire il gioco tedesco di una carta di prim'ordine. D'altra parte se il Belgio dovesse rinunziare a tale esigenza, a che si ridurrebbe il tentativo del gabinetto Van Zeeland di evitare di essere coinvolto in un eventuale conflitto russo-tedesco? La discussione resta pertanto tutt'altro che facile.

L'ostacolo aereo

Rimane poi un altro ostacolo grosso da superare, quello delle basi aeree. E qui è l'Inghilterra che si fa sentire con energia superiore a quella della stessa Francia, giacchè in una guerra aerea con la Germania la Francia può anche fare a meno del Belgio, mentre l'Inghilterra vuole che questo paese diventi, non importa se a spese dei suoi abitanti, la zona di difesa dagli attacchi aerei contro il territorio britannico. Dicono che a Parigi si ventilerebbe l'idea di limitare l'intesa aerea a un diritto di vigilanza, di controllo e di sorvolo rinunziando allo stabilimento di vere e proprie basi. Ma potrebbe il Belgio entrare in quest'ordine di idee senza accordare le stesse facoltà alla Germania? Dove se ne andrebbe in tal caso la neutralità?

La difficoltà potrebbe essere girata rifugiandosi nei labirinti dell'art. 16, ma in tale ipotesi, tutto l'automatismo e l'istantaneità del sistema se ne andrebbe in fumo e gli aeroplani inglesi prima di sorvolare il Belgio dovrebbero attendere il parere di Ginevra. Come si vede, una volta entrati nel groviglio della casuistica diplomatico-militare, anche i propositi del Governo belga, per chiari e semplici che siano, danno appiglio a questioni e a cavilli senza numero. Il *Temps* ne conclude che la preparazione della Conferenza dei Cinque è diventata ancor più difficile di quello che non fosse prima della dichiarazione di re Leopoldo.

Per un certo rispetto, la cosa è vera. Ma sotto altri riguardi si potrebbe anche sostenere che la decisione del gabinetto van Zeeland introduce in una discussione che avrebbe potuto perdersi nell'accademismo infecondo delle solite conferenze un elemento di bonario realismo, il quale potrebbe, se tutti lo volessero, mutare l'accademia in una disputa sostanziosa e chiarificatrice.

I giornali di opposizione riportano con compiacimento gli echi del banchetto offerto a Roma dal conte Ciano all'ambasciatore De Chambrun e il *Temps* coglie occasione per deplorare, in una corrispondenza da Roma, che la Francia non abbia osato saltare il fosso della questione delle credenziali e si sia rifugiata nel ripiego di affidare provvisoriamente l'ambasciata romana ad un incaricato d'affari.

Concetto Pettinato

Londra alla finestra

Riarmismo ad oltranza

Londra, 17 notte.

«Più forte sarà l'Inghilterra e maggiori saranno le speranze di pace», ha dichiarato oggi il Ministro della Guerra, Duff Cooper, in un discorso pronunciato alla City di Londra. Come aveva fatto varie volte nel passato, il Ministro che non ha peli diplomatici sulla lingua, ha avvertito il suo uditorio, per la maggior parte di militari, che la situazione presente in Europa è pericolosa e che l'Inghilterra non potrà essere tranquilla fintantochè non si sentirà forte al punto di poter fare fronte a qualsiasi eventualità.

Speranze svanite

Alcune informazioni ottenute dal Governo, sullo stato degli armamenti all'estero l'hanno convinto che una trasformazione dell'assetto industriale del Paese, in vista di una produzione di materiale bellico enormemente accresciuta, è ormai inevitabile. Queste informazioni concernono la nuova fase di espansione dell'aviazione tedesca, prodottasi recentemente, al momento in cui il rallentamento del ritmo di produzione sembrava indicare che un livello almeno provvisorio di saturazione fosse raggiunto in Germania. Ma l'atteggiamento assunto dalla Germania, di fronte al progettato Patto occidentale, quale almeno risulta dall'ultima nota di Berlino al Foreign Office, avrebbe annientato le ultime speranze della possibilità della pace europea, puntellata mediante un nuovo Patto di Locarno ed una serie di patti regionali.

Non si nasconde pertanto il fatto che l'atteggiamento del Governo di Bruxelles è in linea di massima approvato da molti membri del Gabinetto solo in quanto coincide con quello propugnato da vari statisti inglesi ed ora non più avversato dallo stesso partito laburista: riarmarsi fino all'estremo limite delle capacità finanziarie del paese e fondare la propria sicurezza non più su una grande alleanza ormai distrutta, non più su un sistema di garanzie irrealizzabili e meno ancora su un vago principio di pace indivisibile dimostrato illusorio ma soltanto sulla propria forza e sul timore che essa saprà incutere a eventuali aggressori.

La lista di motivi di preoccupazione di questo Governo, sarebbe lunga a compilarsi. Vi si provava stamani il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» il quale affermava come a fianco della «indelicata» condotta militare e specialmente aviatoria della Germania, Baldwin ed i suoi colleghi fossero obbligati a tenor conto di questi due nuovi fatti: 1) che la espansione dei programmi navali italiani, recentemente annunciata, aumenta le difficoltà di garantire la sicurezza delle comunicazioni aeree e marittime britanniche nel Mediterraneo; 2) che gli eventi in Estremo Oriente non possono essere considerati con indifferenza dall'Inghilterra. Da ciò la necessità, riconosciuta dallo stesso Sir Samuel Hoare, di un programma di riarmo «flessibile e non rigido, dinamico e non statico», di rapidissima attuazione. Si dovrebbe aggiungere in base alle ulteriori dichiarazioni del Ministro per la Marina ed a quelle odierne del Ministro della Guerra. I problemi di politica estera dovranno esser pure attentamente riesaminati, perchè anche su questo la Camera esigerà lumi.

Silenzio sulla nota tedesca

Il pubblico inglese rimane per dovere all'oscuro su moltissime cose, in linea generale su tutte quelle che non occupano e preoccupano la stampa francese. Così, appunto, per il tramite di quest'ultima si apprende come il governo tedesco abbia chiesto a Eden quale sarà la posizione dell'Italia nella futura Locarno e, anzi, ci si azzarda a suggerire che un accordo di Locarno, senza l'intesa fra l'Inghilterra e l'Italia, è condannato a rientrare nella categoria dei sogni, come quello della indivisibilità della pace. I collaboratori diplomatici dei giornali, recatisi a Whitehall, per attingere informazioni, hanno potuto apprendere che realmente una nota tedesca è stata ricevuta; ma ecco che qualsiasi referto circa il contenuto di essa deve essere considerato lavoro di fantasia.

Gli stessi scrittori ammettono oggi che non molta luce recano alla situazione europea ed a quella dell'Inghilterra, le informazioni fornite dall'ambasciatore del Belgio al ministro Eden. Nuove chiarificazioni sono state cortesemente richieste a Bruxelles, il che potrebbe confermare quanto scrive il *News Chronicle* e, cioè, che «le notizie circa la soddisfacente natura della replica belga, alle domande del Foreign Office, sono, a dir poco, premature». Ciò che l'ambasciatore ha potuto dichiarare al ministro è che il suo governo rimarrà leale a tutti gli impegni esistenti ed è preoccupato soltanto della posizione che assumerà il Belgio in eventuali negoziati futuri, per la costruzione di un sistema di sicurezza dell'Europa occidentale.

Questa posizione non appare definita con sufficiente chiarezza nel discorso di re Leopoldo. Il corrispondente diplomatico da Bruxelles del *Daily Mail*, ad esempio, riferisce le dichiarazioni fattegli da un funzionario del governo belga. Il Belgio — questi ha detto — continuerà a partecipare agli scambi di vedute fra gli Stati Maggiori di Francia e Inghilterra, scambi di vedute che non saranno cambiati. I colloqui fra gli alti ufficiali, svoltisi prima della denuncia del Patto di Locarno, e quelli svoltisi dopo l'occupazione renana, formano un insieme, ha aggiunto il funzionario, e si completano a vicenda. Nulla è cambiato — egli ha concluso — e le circostanze non sono alterate. Il discorso del Re è anzitutto una dichiarazione di principio, mirante ad assicurare la indipendenza del Belgio; ma non si è mai considerato possibile che quest'ultimo debba, o voglia, evadere i suoi obblighi di fronte alla Lega: esso continua ad aderire al Patto di Locarno.

Un edificio crollato

La Francia, però, si accinge a prolungare la linea delle sue fortificazioni e l'Inghilterra per ora preferisce «attendere per vedere». Nel frattempo si terrà in contatto con la Francia. L'Ambasciatore Corbin ha avuto infatti ieri un colloquio con Eden — partendo poi per Parigi — ed altri sono previsti per i prossimi giorni. Svolgimenti importanti della situazione europea sono qui attesi da un momento all'altro. Si ha la sensazione che l'intero edificio della politica di Litvinof sia definitivamente crollato e che la Russia si accorga infine che non può garantire la propria sicurezza mediante la Lega o il Patto franco-sovietico; e nessuno sarebbe qui sorpreso se il commissario agli esteri scomparisse dalla arena diplomatica europea che egli ha fatto tanto per tenere in uno stato di continua perturbazione, e Stalin annunciasse un ritiro della Russia dalle faccende europee.

Ha forse ragione Garvin quando dice in un articolo che comparirà domattina nell'Observer, che «il fallimento politico di Litvinof in tutta l'Europa non è soltanto una disfatta, ma una catastrofe ed una rotta». Garvin aggiunge che non vi sarà possibilità di progresso, sulla via della pace, fin tanto che non sarà abrogato il patto sovietico. E, ciò, sarà utile fin anche alla stessa salvezza della Francia. «Però i fremiti di Mosca — dice Garvin — per la questione spagnuola sono un cannoneggiamento destinato a coprire una ritirata generale. In Russia Stalin ha eliminato, uccidendoli o sopprimendoli, i sostenitori teorici della rivoluzione universale. Egli è, al di sopra di tutto, un grande nazionalista e noi pensiamo che egli sarà abbastanza furbo per vedere ciò che Litvinof non veda e, cioè, che il vecchio gioco è finito per sempre».

Renato Paresce

Due studenti francesi arrestati nel Baden

Berlino, 17 notte.

I giornali annunciano che due studenti francesi sono stati arrestati in un paese del Baden per «complotto contro la sicurezza dello Stato».

IL MARESCIALLO GRAZIANI in Addis Abeba con l'Abuna Cirillo alla chiusura delle feste del Mascal.

Il Duce rientra a Roma pilotando il suo «S. 81»

La riunione del Comitato corporativo sarà presieduta lunedì dal Capo del Governo

ROMA, 17 notte.

Partito nel pomeriggio di oggi dall'aeroporto di Forlì, il Duce è tornato a Roma pilotando il suo «S. 81». Dall'aeroporto del Littorio, il Duce si è recato a palazzo Venezia.

Il Duce, come fu già annunciato, presiederà lunedì prossimo 19, alle ore 10 a palazzo Venezia, la riunione del comitato centrale corporativo.

(Stefani).

S. E. Starace visita una mostra ai Mercati Traianei

Roma, 17 notte.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito nazionale fascista si è recato a visitare la Mostra dei prodotti della Provincia romana allestita a cura dei Fasci femminili della Federazione fascista dell'Urbe ai Mercati traianei.

LE OPERAZIONI DI POLIZIA IN ETIOPIA riprese su larga scala

La colonna Geloso ha iniziato la marcia verso i grandi laghi

Addis Abeba, 17 notte.

Le operazioni di polizia coloniale in grande stile, iniziatesi con la fine delle pioggie si svolgono favorevolmente nelle varie direttrici, confermando lo stato d'animo amichevole delle popolazioni.

Il termine della stagione avversa non ha tradito l'attesa durata quasi tre mesi e la speranza covata in cuore per tal tempo dalle truppe di quella Divisione speciale che — agli ordini del gen. Geloso — opera nel paese dei Sidamo.

Dopo la sosta si è così giunti alla ripresa dell'azione. Non già che nel tempo di arresto gli uomini fossero rimasti fermi. Avevano lavorato, costruito, messo in opera mille e una provvidenza per sistemare il territorio occupato. Così, fattisi oggi ortolani, domani carpentieri, poi ancora pontieri e muratori, abbattendo alberi, spianando radure, hanno fatto del terreno in loro possesso un complesso d'opere che ne hanno mutato l'aspetto fondamentalmente.

Intanto, al di là di Alghemmariam, verso il Lago Margherita, due relitti dello Stato Maggiore di Tafari, Destà e Jabre Mariam, si illudevano di poter fare ancora qualcosa di nocivo contro la civiltà incalzante. Facevano, cioè, affluire le bande brigantesche rimaste loro nella zona a monte di Giabassirè ingrossandole con gli infelici nativi che erano costretti a seguirle per mezzo del sequestro del bestiame e delle famiglie tenute in ostaggio. Giabassirè era la chiave della via del nord, era divenuta la parte centrale di un nuovo sistema di sbarramento.

Terminate appena le pioggie, questo sbarramento è stato sfondato ed ora la via verso il sud è aperta e le truppe italiane avanzano, con tutta la potenza delle loro macchine, nella terra che ci è sacra per l'opera compiutavi dai Ruspoli, dal Bottego, da Maurizio Sacchi. Così, verso la meta, sulla strada dei grandi laghi, nel cuore dell'Etiopia.

L'emiro Sofian di Harrar in visita ad Addis Abeba

Quando vi andò l'ultima volta - Inesorabile requisitoria contro l'ex-negus - Devozione all'Italia

Addis Abeba, 17 notte.

Andiamo a vedere chi arriva al campo d'aviazione.

Bisogna avere vissuto tre lunghi mesi sotto le grandi pioggie di Addis Abeba e avere veduto in quale stato le grandinate e l'acqua avevano ridotto l'aeroporto tanto vantato dal negus come una conquista della civiltà moderna: una immensa pozzanghera, squarciata dai fossacci scavati dalle acque. Gli apparecchi, ancorati al fango, si districavano e si alzavano soltanto a prezzo di un enorme sforzo.

Fu l'impulso animatore del Maresciallo Graziani a dettare le prime opere, incrementarle, seguirle, sinchè il campo presentasse le odierne qualità di atterrabilità e di decollo, nell'attesa dei grandi lavori definitivi.

«Due spade snudate»

Oggi deve arrivare un apparecchio con un viaggiatore straordinario. Ecco l'argenteo trimotore descrivere un paio di spirali sulla lavagna azzurra del cielo, scendere dolcemente, toccare la terra soffice elastica, correre verso di noi. L'apparecchio proviene da Harrar; viaggio perfetto, niente banchi di nuvole, niente pioraschi, assoluta limpidità.

Il viaggiatore scende disinvolto, impenetrabile nella linea forte del viso: ha un turbante ricamato di mughetti e violette entro un cerchio di rose scarlatte, e una lunga veste, colore alabastro. Piccolo, asciutto, barbetta rada, sguardo vivo, pelle di bronzo lucido: ecco presentato il figlio dilettissimo del Profeta, amore delle Uri, miele della vita, l'Emiro Sofian Abdulhai di Harrar. E' accompagnato dal giudice dei giudici, specchio della sapienza, luce della dottrina, cadì Ahmed Bin El Cadi Abdullah, a quanto dire il più sapiente musulmano di tutta l'Etiopia.

Sono due personaggi assai influenti, eredi di una tradizione cinque volte secolare, i quali hanno sempre alimentato uno spirito di insofferenza contro le angherie del negus. L'accorta politica di giustizia e la tersa sensibilità squisita del Viceré ha conquistato la loro anima; oggi i due grandi capi sono, come essi stessi amano chiamarsi, «lame snudate al servizio dell'Italia». Vengono a rendere omaggio al Ministro Lessona per ricevere le direttive per la loro azione ed essere ascoltati sopra la situazione del territorio harrarino, e sono raggianti per il viaggio fatto, riconoscenti per il mezzo fulmineo messo a loro disposizione dal Governo.

E' il primo viaggio in aeroplano fatto dal sultano: l'ultima volta che venne ad Addis Abeba, chiamatovi dal Negus, riempì una cassetta di talleri, apparecchiò quaranta muli, attraversò terre, montagne, fiumi e in ventiquattro giorni arrivò alla capitale. I suoi uomini accamparono nelle tende di lana grezza alla periferia della città, montando guardia attenta, sempre colle armi cariche alla mano, perchè gli inviti del negus cominciavano col cartoncino pomposo ornato di dieci leoni di Giuda, segnato da grandi timbri violetti e rossi, e spesso finivano col lacerante scroscio della fucileria nella sinistra arcana casa dei supplizi.

Adesso invece il Sultano è sorridente e sicuro, anche senza i quaranta armati di scorta.

Sofian ci invita nella pittoresca casa del capo degli arabi di Addis Abeba e ci racconta qualcosa della sua straordinaria storia, la quale presenta tanti addentellati colla storia d'Europa. Suo padre è il famoso Emiro Abdullah, grande Emiro dell'Oriente africano, vincitore dell'esercito egiziano a Cartum, e tre volte sbaragliatore delle armate scioane. Era un regnante pieno di bontà; adorava l'agricoltura e i suoi avi avevano accolto ospitalmente ambascerie venete, portoghesi, olandesi, siciliane, alle quali aveva chiesto sementi e istruzioni sul progresso agricolo, strumenti, dando in cambio pelliccie favolose, oro, argento, cavalli.

Da Menelik a Tafari

Ancora oggi le floride splendenti campagne dell'Harrar conservano le traccie dei benefici di quegli influssi della civiltà europea. Menelik appunto l'avidità sopra il tranquillo paese. Rinunciato tre volte finse la pace. Nell'ottantaquattro mandò una missione recante doni e dolci parole e quattro giorni dopo le orde scioane straripavano nella terra dell'Harrar. Il Sultano raccolse ventimila armati per fare una barriera contro gli oltre centomila del negus.

La tremenda battaglia segnò lo sfacelo del piccolo esercito musulmano. L'Emiro era bambino; ricorda soltanto che vennero dieci cavalieri al galoppo al castello e in fretta e furia gli fecero inforcare, con la madre e due schiave, destrieri più veloci del lampo.

Partirono quando la fucileria fitta scrosciava alle porte della città e il saccheggio terribile, che durò poi dieci giorni, cominciava. Il bambino vedeva ad ogni ora di marcia, due guerrieri staccarsi dal gruppo, appostarsi sui punti dominanti della pista, dopo avergli baciato la piccola mano.

Riuscirono a salvarlo e a farlo rifugiare presso le fiere tribù nomadi dei Ghieri nell'Ogaden, e a mantenergli la muraglia del segreto attorno.

Intanto Menelik invano cercava l'erede del sultano. Questi ebbe l'onore di essere incatenato con catene d'oro massiccio ad Ancobar, dove la sua prigionia durò dieci anni. Infine, liberato e restituitegli carte e terre, potè ricongiungersi con la famiglia.

La spietata opera del clero copto e dei capi amhara stava snaturalizzando il Paese, sopratutto svilendo i prezzi dei prodotti, immiserendo i musulmani e chiudendo tutte le scuole e le moschee, allargando la pena di morte ai reati minori.

L'avvento di Tafari segnò una brutale stretta delle viti: pauroso dell'influenza del sultano, gli confiscò tutti i beni, sostituendo alle cospicue proprietà l'assegno mensile di quarantacinque talleri. Il mancato pagamento di fortissime tasse, determinava il sequestro immediato dei beni della chiesa musulmana a favore della copta e dei capi amhara.

«E' venuta la luce»

Tafari conservò sempre, anche dopo la morte del vecchio Abdullah il titolo di sultano dell'Harrar al figlio, che ora parla con me, onde trarne motivo di scherno per umiliare tutto il Paese.

La più nera miseria solcava le popolazioni. Il sultano ci dichiara essere incredibile il numero dei morti di stenti e di fame avutosi nel territorio negli ultimi cent'anni. Ci fu solo la parentesi del regno di Ligg-Iasu, il quale aveva risollevato le sorti dei musulmani d'Etiopia.

«Adesso — mi dice il sultano — è venuta la luce. Vediamo ritornato il rispetto per la nostra religione, aprirsi le scuole coraniche, iniziarsi grandi lavori, vediamo esercitata la giustizia». E' contento; il Sovrano, il Duce, il Maresciallo Graziani sono circolati nel suo poetico e figuratissimo dire, di immensa devozione e gratitudine. Il racconto della sua storia è una requisitoria stringente e tremenda contro l'infamia e la barbarie del regime neghesita.

Attilio Crepas

IL « SACRO EGOISMO » DI BRUSSELLE

TRUPPE E TERRENO per la difesa del Belgio

Il nuovo orientamento militare in seguito al ritorno alla « neutralità »

Le condizioni generali dell'Europa hanno condotto la Corona ed il Governo di Bruxelles ad un radicale mutamento dell'indirizzo della propria politica, ritornando alla neutralità praticata sino al 1914. Mutamento ricco di conseguenze in settori svariati, fra i quali quello delle innovazioni da apportare alla costituzione delle forze militari non è il meno interessante. Esso, infatti, non tocca soltanto i carichi personali e tributari del cittadino belga (ciò che lo riguarda esclusivamente), ma ha profondi riflessi negli apprestamenti di altre Potenze, anche non immediatamente confinanti.

E poichè si tratta del ritorno, in linea di principio, alla neutralità dell'anteguerra, sarà bene rifarsi alle condizioni di quella neutralità.

I campi trincerati

L'ordinamento militare del Belgio è comandato da una doppia situazione di fatto: quella geografica, che impone problemi di sistemazione territoriale di alta importanza; quella della forza organica nei riguardi del numero e della pronta disponibilità, elementi di altrettanto grande importanza per la piccolezza del Belgio in confronto de' suoi vicini e per la posizione di essa rispetto agli stessi.

Per quanto concerne la sistemazione difensiva del territorio, ricordiamo che, creato nel 1830 il regno del Belgi e decretata la neutralità garantita di esso, venne eretto il vasto campo trincerato di Anversa, entro il quale, nel caso di aggressione, l'esercito avrebbe dovuto ritirarsi in attesa dell'arrivo delle forze delle Potenze garanti. Ma dopo la guerra franco-germanica del 1870-71, avendo la Francia sbarrato gli accessi dall'Alsazia e dalla Lorena, sorse il dubbio che la Germania, volendo attaccare la Francia, potesse evitare di urtare di fronte nelle robuste cortine difensive girando a nord di Verdun e scendendo per le vallate della Mosa e della Sambra e violando, beninteso, la neutralità belga. Vennero allora, nel 1888, decisi gli sbarramenti delle suddette vallate colla costruzione dei campi trincerati di Liegi e di Namur. Campi trincerati costituiti da robuste opere distanti dal centro abitato in modo che le artiglierie dell'attaccante non potessero colpirlo, ed intervallate fra loro così da costringere il nemico ad immobilizzare forze considerevoli nell'investimento. Nello stesso tempo il ridotto centrale di Anversa venne modernizzato.

Fu contro questo sistema che urtò nel 1914 l'esercito tedesco. Sebbene fosse mancato il tempo per sistemare a difesa gli intervalli di Liegi, la 3.a Divisione belga resistè il 5 ed il 6 agosto a sei brigate tedesche e ad una divisione di cavalleria, ripiegando il 7 sul grosso; la caduta di Liegi richiede dieci giorni e quella di Namur altri cinque: in totale quindici giorni guadagnati grazie alle fortificazioni. Anversa, poi, cadde soltanto il 10 ottobre immobilizzando 13 divisioni tedesche.

Le tendenze del dopoguerra

Finita la guerra, due correnti si manifestarono a proposito del modo come organizzare la difesa: sulla linea di frontiera, materialmente debole ed estesa ma permettente di salvaguardare l'integrità di tutto il territorio; oppure mantenere la forte linea Liegi-Namur arretrata. Il contrasto fu grave per l'autorità e la competenza dei capi delle due tendenze e provocò anche penose crisi. Erano anche gli anni nei quali si nutrivano illusioni sul disarmo, sulla mutua assistenza, sull'arbitrato obbligatorio, e si dimenticò la grave preoccupazione. Finchè, sparita la protezione data dall'occupazione renana e sorto in Germania l'hitlerismo, il problema si ripresentò in tutta la sua gravità ed urgenza. E prevalse il concetto della difesa arretrata, temperata però dalla preparazione di una linea avanzata di resistenza sull'Escaut e sotto Gand. Contro la previsione dell'abbandono di due terzi del territorio insorse l'opinione pubblica: il governo fu rovesciato ed il successore dovette prendere impegno di provvedere alla difesa efficace di tutto il territorio. Si proseguirono però innanzi tutto i lavori dei campi trincerati arretrati e pei lavori alla frontiera furono stanziati nuovi ingenti fondi.

In conclusione, il sistema difensivo risulta così costituito: sulla frontiera una linea di distruzioni, ostruzioni ed inondazioni, battuta da 150 posti di mitragliatrici sostenute da batterie leggere; sulla destra della Mosa il bastione dell'Herve funzionante anche da testa di ponte rispetto a Liegi; a nord il sistema corre lungo i canali Anversa-Mosa ed Alberto; a sud una solida copertura presidiata dalle unità motorizzate dei cacciatori delle Ardenne; più indietro la forte linea di resistenza della Mosa coi campi trincerati di Namur e di Liegi; infine, come estremo ridotto centrale il campo trincerato di Anversa.

Come si vede, è un sistema che accontenta tutti, ma che richiede le forze adeguate: è dunque indispensabile un aumento della forza bilanciata; di fronte alla possibilità di un attacco improvviso bisogna tener presidiate le linee avanzate, quindi bisogna ricorrere ad arruolamenti a lunga ferma, non essendo sufficiente il contingente formato dalle brevissime ferme adottate sotto l'influenza delle ideologie socialdemocratiche da 8 a 12 mesi: e tutto questo si traduce in maggiori sacrifici personali ed in maggiori spese. Ad ogni modo, pel patriottismo dei Belgi e per le preoccupazioni causate dal risveglio della Germania, il parlamento finisce per approvare.

Per sommi capi si può dire che la difesa è assicurata da 6 divisioni attive, le quali in caso di guerra vengono immediatamente avviate alla frontiera, seguite poi da 6 divisioni di prima riserva e da altre 6 di seconda riserva; le linee avanzate sono permanentemente presidiate dai Cacciatori delle Ardenne motorizzati e completati da doganieri e gendarmi.

I nuovi effettivi

A tutte queste difficoltà d'ordine territoriale ed organico si aggiunge quella linguistica, per cui, sommamente tenendo i Valloni ed i Fiamminghi alla rispettiva lingua, si son dovuti separare i contingenti delle due razze, costituendo i battaglioni fiamminghi, quelli valloni e quelli misti e stabilendo come base il reclutamento regionale. Essendo poi vivace la lotta tra i tre principali partiti politici — socialista, cattolico e liberale — qualsiasi governo, e specialmente un governo d'unione nazionale come l'attuale, deve acconciarsi a compromessi.

Questa la situazione militare interna di fatto, che trova il progetto esposto da Re Leopoldo il 14 ottobre nello storico Consiglio di Ministri. Questo progetto, che dovrà venir discusso al Parlamento il 24 prossimo, tiene in gran parte conto delle proposte formulate da una commissione mista nominata dopo la profonda alterazione determinata, anche nei riguardi interni, dalla rioccupazione tedesca della zona demilitarizzata del Reno. Il tempo concesso per far fronte ad un attacco è ancora diminuito. Di più, l'esperienza ha dimostrato che la breve ferma è affatto insufficiente per istruire il soldato nel maneggio delle molteplici armi moderne e per avere in ogni epoca dell'anno una copertura sufficiente.

In conseguenza il progetto propone i seguenti provvedimenti, i quali però — è opportuno notare — saranno soggetti a qualche modificazione essendo il partito socialista e quello cattolico ostili ad alcuna delle misure proposte. Portare il contingente annuo da 44.500 a 47.000 sopprimendo talune esenzioni per motivi di famiglia. Portare la ferma a 18 mesi per la fanteria (circa i 2 quinti del contingente) ed a 12 mesi per tutte le altre armi e specialità. Portare a 4000 il numero degli specialisti, traendo questi sia da arruolati di carriera, sia da volontari con obbligo di 3 e di 5 anni e vantaggi compensatori di vario genere. Portare a 2000 i volontari delle formazioni di frontiera, incaricati, coi Cacciatori de' Ardenne, coi doganieri e colla gendarmeria, di presidiare permanentemente le opere difensive della frontiera. Finalmente, rimaneggiamento delle disposizioni linguistiche, per cui in avvenire la unità linguistica non sarebbe più il battaglione ma il reggimento.

Questa la situazione militare interna, comandata ad un tempo dalla situazione esterna e dalle condizioni interne. Anche il piccolo Belgio, a malgrado della sua volontà di pace e dell'aspirazione recente alla neutralità, è costretto a spingere all'estremo limite lo sforzo di preparazione bellica. Ma l'interesse maggiore della nuova situazione creata dal mutamento di indirizzo enunciato dal Sovrano, sta nell'inevitabile spostamento di rapporti di forza e di piani d'azione riflettenti gli Stati contermini e quegli altri Stati che, per impegni contrattuali o per interessi propri, sono influenzati dalla posizione del Belgio. E questo vedremo in un altro articolo.

Gen. Giovanni Marietti

Negoziati commerciali tra Italia ed Argentina

Buenos Aires, 17 notte.

L'inizio delle trattative preliminari tra l'Italia e l'Argentina per la conclusione di un vasto accordo commerciale tra i due paesi è dato, secondo quanto pubblica l'agenzia *Roma-Presse*, dagli ambienti finanziari di questa capitale come imminente e sicuro. Cereali, carne, pellame, sarebbero le principali materie di acquisto da parte italiana. Il mercato argentino si dimostra fin da ora favorevolissimo a tale intesa e desideroso di un ritorno normale dei rapporti economici tra i due Paesi.

Combattenti francesi per il 4 Novembre a Roma

Parigi, 17 notte.

Una larga delegazione di mutilati e combattenti francesi si recherà a Roma il 4 novembre per l'inaugurazione della Casa madre dei mutilati. Tutte le associazioni dei reduci di guerra francesi, al di sopra di ogni divisione interna, saranno rappresentate insieme con la confederazione nazionale. Saranno fra gli altri presenti l'ex-ministro Rivollet, l'ex-ministro Désiré Ferry, direttore della *Liberté*, e i deputati Scapini, presidente dei ciechi di guerra francesi, Desbons, Marcel Héraud, Jean Goy, Chatenet, il presidente dell'Unione Francia-Italia, Gervais, ecc.

I combattenti greci

Atene, 17 notte.

Per la cerimonia del 4 novembre a Roma partirà dalla Grecia una delegazione di quattro membri composta dai maggiori dirigenti delle associazioni combattentistiche greche. Saranno presenti il ministro governatore di Atene Costas Cotzias, il sindaco di Salonicco Manthos Matheou, il direttore del Tamelftiron della Banca Nazionale di Grecia Scouzes e il consigliere di Legazione Nicolaides.

I conflitti tra indù e musulmani si allargano a Bombay

I morti saliti a 45; i feriti a 400

Bombay, 17 notte.

La situazione nei quartieri indigeni di questa città permane inquietante al punto che la polizia ha fatto oggi, ancora una volta, appello all'autorità militare per ottenere che la truppa partecipi più attivamente a impedire, almeno, che i disordini si estendano a altri quartieri abitati da popolazione mista di musulmani e di indù.

I gravi eventi della giornata avevano, infatti, fornito la prova alla polizia che intese erano in via di stabilirsi fra le varie comunità in vista di una lotta prolungata. Mentre la polizia, dopo avere a varie riprese respinto delle colonne di manifestanti indù che avevano tentato di appiccare il fuoco alla Moschea, si stava riposando in un settore rimasto finora calmo, i musulmani incendiavano e demolivano un tempio buddista.

La notizia, sparsasi in un baleno nella città, ha dato nuovo violenza alla lotta, la quale, al pomeriggio, si estendeva a sei quartieri della periferia di Bombay e minacciava di raggiungere i quartieri centrali. La polizia è stata costretta a fare uso delle armi, ma fino alle prime ore della notte la situazione permaneva inquietante.

Fino a questo momento, i morti raccolti ammontano a 45, i feriti oltrepassano i 400; ma alla direzione di polizia si conferma che il numero delle vittime deve essere molto superiore a quello comunicato in base alle segnalazioni fornite dagli ospedali.

IL GRANDIOSO AEROPORTO che Roma prepara per il 1941

Roma, 17 notte.

La direttrice di marcia della città marittima, a cui la grandiosa Esposizione del Ventennale darà origine, è segnata nettamente dal Tevere.

E' nella valle del Tevere che lo sviluppo edilizio dell'Urbe troverà la sua sede; è lì che un'intensa sistemazione di comunicazioni accompagnate dagli impianti di tutti i servizi moderni, renderà possibile la gigantesca avanzata.

Uno dei centri maggiori e che senza dubbio avrà nel periodo dell'Esposizione e dopo l'Esposizione una funzione di importanza universale, sarà il porto aereo, che verrà costruito in prossimità di San Paolo, a soli otto chilometri dal Campidoglio.

La realizzazione del nuovo idroscalo e del nuovo aeroporto, l'uno congiunto all'altro, avverrà, a quanto si apprende, prima del 1941 e ciò per necessità improrogabili inerenti allo svolgimento del traffico nazionale e internazionale per le vie dell'aria.

L'idroscalo del Lido non serve ormai più allo scopo.

Roma ha la fortuna eccezionale di essere posta proprio al baricentro del mondo antico e quindi di essere il punto di riferimento della maggior parte delle grandi linee aeree europee e di tutte le grandi linee aeree transcontinentali verso l'Africa, l'Oriente vicino e l'Estremo Oriente. Disporre di un grande idroscalo e di un grande aeroporto, vuol dire assicurare a Roma lo scalo delle linee suddette.

Roma avrà perciò al più presto il più grande idroscalo e il più grande aeroporto del mondo.

L'idroscalo sarà della lunghezza di tre chilometri e mezzo e della larghezza di uno e mezzo e sarà costruito nelle condizioni migliori per vincere, nel decollo e nell'ammaraggio, i più forti venti.

L'aeroporto avrà forma ellittica e i suoi assi misureranno metri 2000 e 1800.

Anche l'aeroporto sarà costruito con terra di riporto, proveniente dagli sterri per il raddrizzamento delle anse del fiume Tevere.

Nell'area di forma triangolare compresa fra la ferrovia Roma-Pisa e l'idroscalo e l'aeroporto, sorgeranno le rimesse e gli stabili per i vari servizi.

Intorno all'idroscalo e all'aeroporto sarà logicamente organizzata la grandiosa Mostra dell'Aeronautica prevista come una delle attrattive maggiori dell'Esposizione. La quale, oltre a riflettere — come è stato detto — il sistema corporativo della produzione di tutti i paesi, avrà potenti caratteristiche dinamiche e annuncierà le conquiste raggiunte e quelle intraviste nell'ardimento umano.

Nell'anno XX dell'Era fascista, più che mai tutte le vie porteranno a Roma e quelle del cielo non meno di quelle della terra e del mare.

La chiusura del convegno di politica estera

Milano, 17 notte.

Nella seduta antimeridiana del convegno nazionale di politica estera, si è svolta la discussione sull'ultimo argomento del convegno, « La S. d. N., sue funzioni e sua riforma ». Il relatore generale prof. Claudio Baldoni, dopo avere ricordato come la crisi attuale della S. d. N. sia stata da tempo rilevata e denunciata dal Governo fascista, ha esposto le vicende della recente iniziativa per la riforma della Società, ed ha passato in rassegna le risposte date dai vari Stati a tale iniziativa.

Il presidente della Corte di Cassazione, S. E. D'Amelio, ha passato in rassegna le proposte successivamente avanzate per la riforma, dai patti regionali alla questione delle sanzioni, ecc.

Il sen. Schanzer ha indicato le cause della crisi della S. d. N., ha passato in rivista le proposte di riforma del patto recentemente avanzate a Ginevra ed ha concluso dicendo che una riforma sarebbe prematura prima che le grandi Potenze abbiano chiarito l'orizzonte politico. Hanno successivamente parlato numerosi altri congressisti.

E' pure continuata la discussione sul tema « Italia e America latina ».

Nel pomeriggio i congressisti hanno compiuto una visita alla Triennale.

Un discorso dell'on. Cianetti

Alle 15,30 è stata ripresa la discussione sulla Società delle Nazioni. Il colonnello Gigliolì ha parlato del fallimento dei negoziati svoltisi nell'ambito societario per la riduzione degli armamenti. Il prof. Betti ha detto che il problema della riforma della S. d. N. dovrebbe mirare non tanto alla modifica della lettera del Patto, quanto dello spirito che deve presiedere l'applicazione del Patto stesso. Il prof. Cereti si sofferma sulla necessità di riformare l'Art. 19 del « Covenant » in modo da renderlo strumento vivo. Il prof. Ambrosini ha auspicato la riforma della S. d. N. nel senso di confermare la composizione del Consiglio in base ai principi del Patto a quattro mussoliniano. Il dott. Caprin si intrattiene sulla necessità di riformare la S. d. N. cercando di evitare, in seno di essa, il prevalere delle ideologie demomassoniche. Il cav. Cavazzoni afferma che è possibile una riforma della S. d. N. se ispirata a principi di giustizia sociale, ed ha sottolineato la necessità di portare in seno all'organizzazione internazionale del lavoro il contributo della dottrina fascista.

L'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, illustra l'interesse dei lavoratori nella questione della Società delle Nazioni. Dopo essersi riferito alla memoria che egli ha presentato sul problema specifico della riorganizzazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, mette in evidenza l'importanza dell'organizzazione internazionale a base corporativa.

S. E. De Francisci ha riassunto quindi i punti di vista espressi durante la discussione, rilevando la concordanza di vedute nel ritenere che i risultati di una eventuale riforma non saranno soddisfacenti se, oltre alla struttura dell'organismo, non ne verrà riformato anche e soprattutto lo spirito.

Successivamente a Palazzo Marino il prof. Manacorda ha parlato su: « I valori religiosi nella vita contemporanea ». L'oratore si rivolge in special modo alla Società delle Nazioni, alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania e alla Russia, con qualche cenno alla situazione spirituale di altri minori Paesi europei e degli Stati Uniti d'America.

L'ordine del giorno votato

Dopo il discorso di commiato di S. E. Pirelli, ha preso la parola S. E. De Francisci, che ha letto, tra la generale approvazione, il seguente ordine del giorno:

« Il primo convegno nazionale per gli studi di politica estera, constatando come l'opera del Governo fascista abbia sollevato l'Italia nel campo internazionale ad una politica di potenza e di prestigio che riempie di fierezza l'animo degli italiani tutti, dentro e fuori i confini della Patria; afferma l'efficienza di una politica che non conosce incertezze quando sono in giuoco la dignità e gli interessi vitali della Nazione, ma che è aperta ad ogni forma di collaborazione ai fini dell'equilibrio, della giustizia e della pace in Europa; esprime il voto che lo studio e la conoscenza dei problemi internazionali, che è lo scopo dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, si diffonda tra la nostra gioventù colta, per la formazione di quella coscienza politica che deve presiedere alla vita imperiale dell'Italia ».

Il Convegno si è quindi chiuso con il saluto al Re e al Duce.

De Chambrun a S. Rossore

Roma, 17 notte.

Stamane il conte De Chambrun Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, è partito per San Rossore, per ossequiare S. M. il Re.

Il Segretario del Partito a Napoli

Roma, 17 notte.

Domani S. E. Starace, Segretario del Partito, presiederà a Napoli il rapporto delle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili ivi convenute per i campionati nazionali delle Giovani Fasciste. Il rapporto avrà luogo alle ore 11 alla Casa del Fascio.

RE BORIS DI BULGARIA legge il discorso inaugurale per l'apertura della nuova linea ferroviaria che collega Stara Sagora a Rustschuk.

IL VIAGGIO IN ITALIA di un gruppo di industriali tedeschi

Roma, 17 notte.

Dal 20 al 29 ottobre prossimo compirà un viaggio in Italia un gruppo di industriali tedeschi del quale fanno parte le personalità più eminenti delle attività manifatturiere della nazione amica. Il viaggio avrà inizio a Venezia e si concluderà a Milano toccando Valdagno, Legnano, Stresa, Torino, Roma, Littoria e Sabaudia.

Durante il loro soggiorno a Venezia, gli ospiti visiteranno il porto di Marghera e gli stabilimenti della città. A Valdagno la visita avrà per oggetto uno stabilimento industriale e le opere assistenziali delle maestranze. Officine saranno visitate anche a Milano, a Legnano e a Stresa. Il programma comprende la visita alla Triennale e un ricevimento che sarà offerto dal Municipio di Milano con lo intervento degli industriali della città.

A Torino, dove giungeranno la sera del 23 ottobre provenienti in automobile da Milano, gli industriali tedeschi visiteranno, alle ore 9 del 24, una fabbrica di cioccolato e biscotti e le officine Fiat. Alle 13 parteciperanno a una colazione offerta dalla Fiat al Valentino. Il pomeriggio sarà occupato dalla visita alla Colonia « 3 Gennaio », al Colle della Maddalena e alla città. Alle 17.30 il Municipio offrirà agli ospiti un ricevimento a Palazzo Madama e a sera gli industriali torinesi li inviteranno a un pranzo in un albergo cittadino.

A Roma gli industriali tedeschi visiteranno la città e le nuove opere archeologiche, la Città Universitaria, il Foro Mussolini, l'Istituto Valadier; interverranno a un ricevimento all'Ambasciata tedesca e a un pranzo offerto dalla Confederazione degli industriali. Essi visiteranno anche Sabaudia e Littoria e assisteranno alle manifestazioni fasciste del 28 Ottobre. Sulla via del ritorno, il 29 ottobre, gli ospiti sosteranno ancora a Milano per una visita al Castello Sforzesco e al Salone dell'automobile.

Del gruppo fanno parte il dottor Trendelenburg Presidente del Gruppo nazionale dell'industria, il dott. Berckmeyer Presidente del Consiglio di vigilanza delle industrie chimiche, il dott. [illegible] Presidente del Gruppo industria elettrica, il dott. Gruber Presidente del Comitato speciale per le questioni valutarie, il dott. von Winterfeld Presidente della Deutsche Italianische Gesellschaft, il dott. Schnitzler Presidente del Comitato permanente per le esposizioni dell'industria tedesca e del Comitato per la propaganda industriale, il dott. Guth Gerente del Gruppo nazionale dell'industria, il sig. Köpfer Presidente del Gruppo industrie delle segherie, il sig. Sack Presidente del Gruppo industria della costruzione macchine, il dottor Nathusius Presidente del Comitato generale della protezione degli stabilimenti contro gli attacchi aerei, il dott. Röhm Presidente del Gruppo birrerie, l'ing. Lauber Presidente della Sezione industriale Prussia Orientale, il dott. Seeliger Presidente del Gruppo industria cartaria, il sig. Schüler Presidente del Gruppo generale VII, il sig. Schüller Presidente del Gruppo industria cartone cellulosa e il dott. Bela membro della Direzione del gruppo nazionale dell'industria.

Il generale Milch in visita a Ciampino

Roma, 17 notte.

Questa mattina il gen. Milch Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, accompagnato da S. E. Valle, si è recato a visitare gli aeroporti di Ciampino nord e sud.

E' stato ricevuto da S. E. il comandante della Terza Zona Aerea, generale Porro, dal comandante del campo e da un numeroso gruppo di ufficiali superiori. Il generale Milch ha visitato i reparti di volo, ivi dislocati, ed ha assistito a interessanti esibizioni di alta acrobazia.

Nel pomeriggio il gen. Milch partendo in volo dall'aeroporto di Ciampino si è recato a visitare l'ufficio autonomo d'armamento di Furbara.

Reduce dalla visita di Guidonia e dalle altre il generale von Milch ha così sintetizzato le sue impressioni:

« L'Aviazione italiana era già una forte cosa: oggi è fortissima. Ho notato la grande velocità degli apparecchi, la mirabile possibilità di trasporti, l'agevole e perfetta manovrabilità. Si è sorpresi dall'aumento della potenza dei motori, dalla resistenza, dalla sicurezza. E quanto agli equipaggi non si potrebbe avere una più viva impressione. Eccellente in ogni grado; ottimi gli aviatori e ottimi i soldati. Innanzi tutto una magnifica disciplina. E' poi particolarmente grato il vedere il lieto aspetto dei soldati e con quanto entusiasmo compiono il loro dovere.

« A Guidonia la vostra scuola sperimentale è perfetta. E' stato compiuto un magnifico lavoro da ufficiali, tecnici, ingegneri. Gli impianti sono di una altissima modernità e perfetti nell'aggruppamento e nella distribuzione. Soprattutto, niente di superfluo. Le parti, riuscitissime e di grande interesse, sono quelle riguardanti l'aerodinamica, cioè la velocità del volo e quelle per il volo a grandi altezze ».

Venendo poi a parlare dell'aviazione militare tedesca, von Milch ha detto: « Nell'aviazione militare noi lavoriamo con lo stesso sistematico sforzo e con lo stesso costruttivo entusiasmo con cui lavorano gli italiani per raggiungere la necessaria efficienza. Identiche vedute affratellano l'aviazione militare dei due Paesi. I nostri esperimenti con il motore a nafta sono stati eccellenti e noi abbiamo oggi molti motori Diesel in funzione anche nella Luft-Hansa. Un nuovissimo apparecchio ha già volato or è qualche settimana da Berlino all'Africa centrale per seimila chilometri, e l'apparecchio aveva ancora a bordo combustibile per altri duemila chilometri. La cosa ha evidentemente un avvenire ».

L'esenzione dall'imposta per l'uva fresca da vino

Roma, 17 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto legge recante modificazioni al Regio decreto legge 28 settembre 1936-anno XIV, concernente la esenzione dell'imposta di consumo, per l'anno 1936, dell'uva fresca destinata alla vinificazione per uso familiare, fino al quantitativo di otto quintali netti.

Il decreto, che entra in vigore da oggi, stabilisce, come è noto, che a decorrere dal 3 ottobre 1936 XIV, sarà esente dall'imposta di consumo di cui all'articolo 96 del Testo Unico di leggi per la finanza locale limitatamente al raccolto del corrente anno 1936, l'uva fresca destinata alla vinificazione, fino al quantitativo di 8 quintali netti per uso familiare del produttore, al quale non competa l'esenzione di cui all'art. 30, numero 2, del predetto testo unico, ovvero venduta o ceduta a qualsiasi titolo ai consumatori capi famiglia unicamente per il detto uso. Ogni famiglia può usufruire di tale esenzione una sola volta nell'anno.

La esenzione di cui sopra non è applicabile all'uva venduta o ceduta a coloro che siano commercianti all'ingrosso e al minuto di bevande vinose o esercenti alberghi, trattorie, pensioni e simili. Nei luoghi ove esista una unità di misura consuetudinaria per il commercio dell'uva per la vinificazione, che supera di non più del 10 per cento l'anzidetto limite di 8 quintali netti, la esenzione sarà applicata a tale misura consuetudinaria.

Le fibre tessili nazionali

Canapa, sparto e ginestra impiegati nell'industria

Roma, 17 notte.

Si hanno ulteriori notizie sul notevole sviluppo preso dalla canapa nell'industria tessile italiana, nello stesso settore cotoniero. Il filato di canapa, come è noto, prende il nome di *Sodolin*, datogli dalla prima azienda che l'ha prodotto. E' stato ormai risolto il problema di portare questo nuovo filato italianissimo alle analoghe possibilità di applicazione dei filati di cotone e di lino. Oggi il *Sodolin* comincia a essere largamente usato per foderami, asciugamani, copriletto, traliccì, flanelle, telerie varie e anche per stoffe e per vestiti da donna e da uomo, per tessuti fantasia e per camicie.

Durante l'anno 1936, con questo impiego, un milione e mezzo di chilogrammi di canapa sono stati utilizzati per il *Sodolin*, in sostituzione di altrettanto cotone.

Anche lo sparto libico comincia a essere largamente impiegato per sostituire la juta finora importata per una media di circa 60 milioni di lire all'anno. Se ancora non si può pensare a una totale sostituzione dello sparto libico alla juta, già si comincia a integrare la juta greggia con questo prodotto delle nostre colonie, con notevole beneficio per la nostra bilancia commerciale e per l'economia agricola della Libia.

Infine si segnalano i progressi raggiunti con la ginestra nell'industria tessile. I primi tessuti misceliati con fibra di ginestra compaiono già sul mercato. Frattanto la fibra sostituisce, per il 20 per cento, il filato di cocco nella produzione dei tappeti e delle stuoie.

Le conquiste di Roma e la quinta « tavola » dell'Impero

Roma, 17 notte.

In via dell'Impero, sulla facciata esteriore della Basilica di Massenzio, attigua alle altre quattro tavole delle conquiste di Roma, sta per sorgere la quinta tavola, quella dell'Impero fascista riapparso sui colli fatali dell'Urbe.

Una squadra di operai specializzati ha iniziato oggi i lavori per la muratura della tavola marmorea, il cui scoprimento avverrà nella ricorrenza della Marcia su Roma.

Muore a 106 anni

Firenze, 17 notte.

A Castello, nei pressi della nostra città, è morta la signora Maria Peri, che stava per varcare il 106.o anno di vita, essendo nata a Montemurlo il 22 novembre 1830. La Peri era giunta alla tarda età senza ricorrere a speciali diete, mangiando quello che più le piaceva, ogni volta che ne aveva voglia.

Per la disciplina dei prezzi

Tre espulsioni dal Partito

Savona, 17 notte.

Il Federale Nino Bertoni ha preso i seguenti provvedimenti di espulsione dal Partito a carico dei seguenti commercianti:

Luigi Barberis fu Vincenzo, iscritto al Fascio di Carcare, esercente in Savona un negozio di commestibili in via Torino, perchè vendeva caffè « Santos » tostato a prezzo superiore a quello stabilito dal listino e, richiamato dal fiduciario del Gruppo, rispondeva in modo scorretto;

Commercianti Negro Amedeo Cesare fu Lorenzo e Ferrua Giovanni fu Antonio, ambedue di Erli, che, incettatori di latte, speculavano, benchè diffidati, sul prezzo, opponendosi alle precise disposizioni.

Monza, 17 notte.

Sono comparsi dinanzi al Pretore due esercenti di Sesto San Giovanni, Scansi Mario e Ravanelli Alessandro e la esercente di Monza, Desio Amelia Bonfanti, per avere venduto pane e pasta a prezzo superiore e sono stati condannati all'ammenda di lire mille e di lire ottocento, coi benefici di legge.

Piacenza, 17 notte.

Sei salumieri, quattro droghieri, un fruttivendolo e tre rivenditori di pane e pasta sono stati sorpresi a vendere a prezzi superiori o a esporre le merci senza il cartellino, e contro i quali sono stati presi provvedimenti che vanno dalla contravvenzione alla chiusura per parecchi giorni.

Alessandria, 17 notte.

Il Podestà ha ordinato la chiusura dei seguenti negozi: Emilia Ravazzi, fruttivendola, giorni cinque, per recidiva in materia di aumento arbitrario di prezzi: Aldo Devasini, commestibili, giorni otto, per detenzione di pesi alterati. Il Devasini è stato pure denunciato all'autorità giudiziaria.

Nefandi vandalismi in un cimitero

Pinerolo, 17 notte.

Per l'allarme dato da due signorine abitanti a Buriasco di fronte alla chiesa parrocchiale, si è scoperta una serie di nefandi reati commessi nel vicino cimitero. I delinquenti, entrati nel sacro recinto e sfondata la porta del ripostiglio, si impossessarono di scala, piccozze, e dell'impermeabile e del cappotto del becchino, che indossarono, indi nella cappella di San Rocco si fornirono di candele. Scassinarono allora la porta della cappella gentilizia dei conti Ferrero di Buriasco, ove frantumarono tre lapidi, estraendo dalla cripta la cassa della contessina Giovanna Radicati di Primeglio, deceduta nel 1923. Scoperchiata la cassa tagliarono quella di zinco, mettendo allo scoperto la salma, dalla quale pare sperassero togliere oggetti preziosi. Essi tentarono pure di manomettere la cassa della contessa Balbina Gaschi di Bourget, deceduta nel 1932, ed infransero la lapide del conte Alberto Radicati di Primeglio. Forzata poi la cappella del conte generale Dabormida, compierono analogo vandalismo, rompendo i marmi, ma non riuscirono a penetrare nella cripta non avendo potuto sollevare la pesante pietra tombale. I sacrileghi delinquenti continuando nella loro incredibile impresa, scassinarono la porta della tomba Mottura, staccarono e ruppero due lapidi alla tomba Galatti, e tentarono pure di aprire le tombe Santiano e Vigliengo.

Non avendo realizzato il bottino che si ripromettevano, essi tentarono penetrare nella chiesa, attraverso una vetrata alla quale erano saliti con la scala; ma furono disturbati, come si è detto.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 Ottobre 1936)

TORINO	52	35	60	27	62
BARI	14	88	10	72	34
FIRENZE	36	4	30	46	40
MILANO	20	43	75	85	74
NAPOLI	85	8	56	90	13
PALERMO	24	33	34	39	88
ROMA	18	28	30	31	78
VENEZIA	33	65	45	39	21

Scosse di terremoto nel Biellese, nel Canavesano e ad Aosta

Biella, 17 notte.

La scorsa notte sono state avvertite in città e nei paesi vicini due forti scosse telluriche, la prima alle ore 3,41, di carattere ondulatorio e la seconda, di carattere sussultorio, alle ore 6,35. Esse sono state maggiormente avvertite nella zona della montagna e nel Biellese occidentale. Quella delle 3,41, accompagnata da un sordo boato, ha sorpreso nel sonno le popolazioni provocando, in taluni luoghi, dello spavento, perchè hanno tremato vetri e anche mura. In città le vetrine di alcuni negozi hanno riportato danni considerevoli: in via S. Filippo un negozio di calzature ha avuto la vetrina frantumata.

A Pollone, parte della popolazione si è riversata nelle strade ed una vecchia casa di campagna è rovinata. Lo stesso panico ha invaso la popolazione di Graglia, dove alcuni sono saltati dalle finestre. A Gaglianico ed a Sandigliano vi sono state stragi di stoviglie. La scossa è pure stata avvertita in tutti i paesi della Valle Strona e della Valle del Cervo. Tanto in città che nei paesi non si sono registrati danni alle persone.

Agli apparecchi sismografici dell'osservatorio di Oropa, diretto dal padre prof. Palladinelli, risulta che la prima scossa è del quarto grado della scala Mercalli con direzione da nord-ovest a sud-est, l'altra del secondo grado. Il fenomeno, verificatosi in una regione lontanissima, quale è la nostra, dalle zone vulcaniche, appartiene certamente a quella categoria di movimenti tellurici che i sismologi chiamano tettonici e che sono determinati dallo slittamento e dislocamento di aree geologiche nella profondità del sottosuolo.

Ivrea, 17 notte.

La notte scorsa verso le ore 3,45 è stata avvertita in quasi tutta la zona canavesana una forte scossa di terremoto ondulatorio, accompagnata da un cupo boato. Il movimento sismico si è poi rinnovato alle ore 6,35 in forma meno vigorosa. Le due scosse, di breve durata, non hanno arrecato danni.

Aosta, 17 notte.

Una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio ed ondulatorio è stata avvertita stamane alle ore 3,43 in Aosta. La scossa, che è stata brevissima, ha tuttavia suscitato un certo panico nella popolazione.

DA VARALLO

Nel concorso per balconi fioriti, indetto a Varallo dall'Ente del turismo, sono risultati vincitori: fratelli Piccio, Barras-Marchini, Negri Clemente, Calderini Cesare, sorelle Bertoli, Marchini Teresa, Chiara Prospero, e molti altri ancora.

DA LISSONE

Alla « Settimana Lissonese » è stata aperta anche la Mostra fotografica e carattere brianzolo che completa la Mostra d'arte dove espongono i migliori pittori e scultori della plaga.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 ottobre 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	19.0	12.0	var.	ser.	cal.
S. Remo	21.0	13.0	staz.	»	»
Milano	16.0	7.0	aum	»	—
Venezia	16.0	9.0	staz.	cop.	cal.
Trieste	16.0	9.0	»	ser.	»
Bologna	16.0	9.0	aum	»	—
Firenze	18.0	5.0	»	»	—
Ancona	15.0	10.0	staz.	»	cal.
Rimini	21.0	12.0	»	»	»
Roma	21.0	10.0	»	»	»
Napoli	22.0	14.0	»	cop.	»
Bari	18.0	13.0	aum	misto	mosso
Taranto	22.0	14.0	var.	cop.	cal.
Palermo	23.0	16.0	aum.	misto	»
Catania	23.0	17.0	»	»	gros.
Messina	22.0	14.0	»	»	cal.
Cagliari	22.0	14.0	»	»	»
Tripoli	26.0	18.0	»	misto	mosso
Bengasi	31.0	21.0	staz.	»	»
Rodi	23.0	21.0	aum	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 17.6
Minima	+ 5
Press. barometrica mm.	745.4
Umidità	95%

R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 16
Minima	+ 5.8

Cielo sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Tendenza generale del tempo: generalmente buono sulla penisola, leggermente perturbato in Sicilia. Stato del cielo: annuvolamenti piuttosto intensi, con qualche piovasco sulla Sicilia e sulla Sardegna, altrove annuvolamenti sparsi. Venti: moderati o quasi forti, maestrali e ponente sulla Sardegna e sulla Sicilia, moderati settentrionali sull'alta Italia, intorno maestro altrove. Temperatura: pressochè stazionaria. Mare: mosso sui bacini, poco mosso altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Il tempo si manterrà buono. Cielo quasi sereno ovunque, venti deboli vari; nebbie in Val Padana nella mattinata. Mare Ligure un po' mosso.

GUIDONIA

RADIO SUPERETERODINA A 5 VALVOLE ONDE MEDIE E CORTE

Grande amplificazione di bassa frequenza con potenza di 3 watt. Scala parlante di cristallo. Attacco per "antenna luce". Presa per un secondo altoparlante

L. 1150

a rate L. 320 in contanti e 12 rate da L. 75 cad. (Escluso tassa E. I. A. R.)

La Voce del Padrone

FILIALE DI TORINO - Via Pietro Micca 1 - Telef. 47-983

Rivenditori autorizzati:

Ditta RADIO GRILLINO - Corso Racconigi 115 bis

Ditta SITAR RADIO - Via Lagrangia 13,

Ditta RADIO AUGUSTA di L. Fea - Via Carlo Alberto 33

ALBUMS E CATALOGHI GRATIS PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZIANTI DI RADIO IN ITALIA IMPERO E COLONIE

I "GIALLI,, DI ALLORA

Ricordo benissimo. A un certo punto di quel libro della Radcliffe dove degli spettri attraversano il castello con un gufo sulla testa, proprio là dove imperversa la processione maledetta, c'era uno stampone di cera. Un colaticcio giallo che denunziava una paura bleu. Il lettore, uno dei lettori antecedenti — il romanzo apparteneva a una biblioteca circolante — al cospetto di tanto orrore non aveva saputo resistere, e aveva spento il lume picchiandoci sopra la pagina tremenda. Vedevo il lucignolo fumante; sentivo il battito di cuore del raggricciato, ad occhi chiusi, sotto le coltri. A me un simile fatto non sarebbe mai capitato. Ma non perché io avessi, fra i tredici e i quindici anni, maggior coraggio del lettore ignoto. Sola differenza era questa: che i libri da far spavento, io non li leggevo che alla luce del sole.

A quel tempo, i romanzi della paura erano ritenuti immacolati, e non per nulla le opere di Anna Radcliffe, accolte dalla prima all'ultima nella bibliotechina di cui ho detto, portavano il *licet* d'una prevostura di San Marco; per cui il leone alato ogni tanto appariva da un bollo a secco, visibile appena: fantasma di cielo, fra tutte quelle larve d'inferno. Una volta, in un racconto di scheletri, scopersi tra due fogli l'immagine d'un Sacro Cuore. Era il tempo in cui il terrore dei diavoli faceva ancora parte, almeno ai fanciulli, della credenza. Si tornava dal catechismo, nei giorni precedenti la Comunione, con la tremarella in corpo; ci si accostava alla particola, prima di spalancare la bocca, sbattendo i denti. Il prete che ci impartiva quei libri gialli, ricordo, era macro, scuro e terribile, quasi fosse uscito da uno dei loro capitoli. Eccellente uomo, come poi seppi. Allora, confrontandolo ad uno di quei ceffi di inquisitori che i giornaletti anticlericali ostentavano dalle vetrine delle edicole, non avrei saputo scoprirvi alcuna differenza. La sua allucinata magrezza gravava sui nostri sonni insieme agli scheletri ballanti e agli spettri portatori di gufi. Le storie della Radcliffe s'uniformavano con quelle dell'Apocalisse: tutte insieme parevano necessarie al nostro timor di Dio.

Poliziotti non avean parte, nelle vicende gialle d'allora; o se apparivano, era solo da comparse, da accoliti: non già, come adesso, in qualità di *deus ex machina*, di attori indispensabili e risolutivi. Era il caso, una volta, che scopriva i delitti. Oggi, è l'intelligenza. L'uomo ha ripreso il potere dallo Spirito Santo, per affidarlo ad un birro: e questo birro ha tutta la dignità di chi rappresenta niente meno che il destino. Tale personaggio l'attore Calò ha sempre incarnato meglio di tutti, solo prestandogli quella sua voce sacerdotale che ha davvero l'accento della fatalità. Ascoltate i suoi processi d'istruzione: si direbbero conclusi da un *amen*. E quando egli impugna la rivoltella, a petto dei banditi, è con la calma ispirata e trascendente dell'arcangelo subissatore del dragone. Al tempo della mia fanciullezza, questa giustizia questurina era ancora celeste; era la famosa «giustizia di Dio» invocata dall'orfanella sulla tomba materna o dal fornaretto sul punto di spirare innocente. Il *detective* onnipotente (ancora) non era nato; e già s'erano dimenticate le novelle poliziesche del Poë, genitrici illustrissime di tanta degenere prole. Il castigo del malfattore non cadeva che dall'alto, folgore improvvisa e misteriosa. Si credeva in San Michele, e non in Sherlock Holmes.

Moralissime, in quanto cattolicissime, erano perciò le letture orripilanti. Carolina Invernizio regnava, in Italia, dispotica nel loro dominio. Non ci voleva poco a intendere quale anima pia avesse tracciato la *Mano del defunto*, e quei tanti altri libri dove le mani mozze, le voci nel vento, le anime ritornanti e i sepolti vivi erano i motivi obbligatorii d'ogni capitolo. Si capiva come quelle negre figure non fossero che le espressioni esteriori, esagerate e ingenue, del suo orrore del male, rappresentato allo stesso modo che le sacre immagini, le *maiolica* popolane, illustrano l'inferno, con ridde di mostri gareggianti tra i roghi in brutture e atrocità. Io suppongo che Papini ortodosso di oggi si penta del Papini miscredente di vent'anni fa, che faceva segno l'Invernizio di un ironico omaggio; e spero bene che quest'ammirazione sia divenuta seria e leale. Gli inferni della signora Carolina — nembi, vampe, forche, patiboli — contraddicenti a quell'estasi bianca e azzurra di paradiso in cui aleggiavano le vergini salvate e i calunniati redenti, non valevano meno ai fini cristiani, sulle nostre anime semplici, delle prediche di Padre Semeria. Per giunta c'era, all'ultimo capitolo, il matrimonio della fanciulla illibata con l'ufficiale di cavalleria. L'edificazione andava a pari con la contentezza del lettore. Il tremito di terrore si spegneva, all'ultimo, in un brivido di soddisfazione. Bianco e azzurro era anche questo paradiso in terra: il biancore d'un viso verginale, l'azzurro d'un mantello di lanciere.

Tutti i «gialli» d'allora erano così fatti. La morale ci veniva incontro nel sentiero del brigante e il viottolo del cimitero. Per la purificazione dell'anima, la paura, rimescolandoci dal fondo delle vene, doveva agire come l'orvietano. Io penso, ancora, che il potere terrificante, nonché la cristiana innocenza, di quei libri, derivasse dalla loro artistica nullità. Lo stesso genere coltivato dal Poë o dall'Hoffmann cessa d'esser impressionante, per diventare ammirabile. L'arte è al disopra, o al disotto, del *frisson*, così come è al disopra o al disotto, della morale. In Poë, si finisce per scoprire il poeta — o il matematico; nell'Hoffmann il visionario — o l'umorista. Quel pellicano portiere in casa del dottor Cinabro, che togliesse il cappello ai visitatori di sulla spatola del becco, e faceva tanta paura a Jean Lorrain, per me è soltanto divertente; e così il bell'Arrigo che giocava a boccie coi crani, e al bersaglio coi femori della strega. Il vero romanzo spaventevole dev'essere senz'*humour*, senz'intelligenza, senza stile. Pochi sanno che Balzac, in giovinezza, ha scritto dei libri da far spavento: *Giovanna la pallida*, ad esempio, od *Argow il pirata*. Ebbene: sono dei libri assolutamente stupidi. Figuratevi che uno s'intitola *La fille trouvée!* L'etichetta dice il vino. I veri romanzi da togliere il sonno li hanno scritti la Radcliffe, l'Invernizio, Orazio Walpole, il visconte d'Arlincourt. Provatevi allora a rileggere il *Mistero d'Adolfo*, o il *Confessionale dei Penitenti Neri* — il libro che ebbe tanta voga durante il terrore, pretendendo rivelare, sull'esempio del Diderot, gli occulti crimini dei monasteri — o il *Romanzo della foresta*. Una pietà. Però il brivido, il tuffo al cuore non mancava mai. Ricordo, in una selva notturna, l'apparizione subitanea d'un saettile acceso; e là, nell'erba, tra le fiamme, un avello. Ricordo certi fantasmi disocchiati; e l'angoscia d'una madre risvegliata dal tonfo d'un corpo, d'un cadavere gettato contro la porta. In verità quella Radcliffe ha messo più incubi nei nostri sogni, che la lotteria di Merano non vi metta banconote. E nel genere terrorizzante ella ha certo superato lo stesso Walpole, che ne era stato l'iniziatore. Amante di vecchi vini e di vecchie marchese, Orazio Walpole non ha forse scritto le sue panzane che per burla, o per divertire la sua amica Du Deffand; colei che «due cose amava al mondo: le stregonerie, e il rosolio di amarasca». Se ne ha il dubbio rileggendolo. Il suo *Castello d'Otranto*, due delle armature si muovono a braccia tese per maledire uno scellerato, e le tenebre, nell'ora dei rimorsi, si stellano tutte d'occhi di strigi, è congegnato in una maniera secca e fredda, mediocre anticipazione del *Manfredo*, e più che atterriti, lascia perplessi. Peccò certo di letteratura anche quel Matthews Lewis, che mandò tante di quelle sue storie bieche per il mondo, da quella rocca in riva al Tamigi dove viveva in compagnia d'una sorella e di tre cornacchie. Ed una delle tante resta, *La nonne sanglante*, per la musica di Gounod; mentre qualche altra è nota soprattutto ai dilettanti d'erotica, che nel *Monaco* ritrovano dei saggi alla De Sade: messe nere, comunioni mostruose, martirii a fondo lubrico. Di vero ed assoluto carattere pauroso è invece il Pixérecourt, specializzato in racconti d'apparizioni: quel Pixérecourt che fu l'autore prediletto d'un Re. Quanto al Ducray-Dumenil, cui si deve il tenebrosissimo *Enfant du mystère*, mi vien assicurato che qualche nuovo autore di «gialli» abbia attinto a piene mani nel suo pozzo nero; mentre è noto che dall'autore di *Lucrezia Borgia* e della *Torre di Nesle* — quel visconte d'Arlincourt, che fu veramente un fiume di macabra fantasia — più d'un rigagnolo fu desunto a fecondare i campi d'un Alessandro Dumas e d'un Ponson du Terrail. Anche d'Arlincourt era letto nella buona, anzi nell'ottima società, a cui del resto apparteneva: e tale interessamento del pubblico difficile alla più facile delle letterature, mi ricorda quell'illustrissimo personaggio che, messo in carcere sotto accusa di truffa, chiese in lettura una copia di *Fantomas*. Le attuali prigioni sono tanto comode, che i reclusi, per avere un'emozione, devono cercarla nei libri polizieschi! Tra i «gialli» d'allora e i «gialli» d'adesso, c'è almeno l'identità d'una circostanza: quella di attirare e divertire i più impensabili lettori. Ne ho fatta l'esperienza, anche di recente, sulle spiaggie più signorili. Mason e Van Dy ne formano tuttora il godimento delle nostre dame, allo stesso modo che il Pixérecourt, cent'anni or sono, era la delizia d'un Re...

Marco Ramperti

UNA PARTITA DI CALCIO NEL SEMIEN TRA SOLDATI E OPERAI ITALIANI.

Attenzione, raggi mortali!

Il delitto e l'infernale spergiuro del cavaliere Kahlbutz

Misteriosi strumenti captano e imprigionano i raggi che sono emanati dal profondo.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Kampehl presso Neustadt an der Dosse, settembre.

Parliamo di cose allegre — dicono in Sicilia — quanto costa una bara!

Personalmente sono fuori questione perché, scrivendo a macchina, ogni lettera che metto giù tocca ferro; ma prenda chi legge le precauzioni del caso, con quegli scongiuri che l'esperienza gli ha dimostrati di maggior efficacia: l'argomento lo richiede.

Pare dunque che i raggi terrestri, così come ammazzano i vivi, conservino i morti. Momo, il critico di Giove, troverebbe qui che non ci voleva molto, una volta che il Demiurgo aveva le mani in pasta, a regolarsi in modo opposto, conferire a questi benedetti e maledetti raggi delle virtù incerescamente dissolvitrici e conservatrici; ma ormai non c'è rimedio, cosa fatta capo ha.

Lezione che non serve

Sono venuto a Kampehl presso Neustadt-an-der-Dosse a trovare il Cavalier Kahlbutz e vedere come si conserva. Non lui propriamente, la sua mummia. Il Cavaliere morì infatti nel 1702, dopo una vita sconclusionata e turbolenta, di cui ben presto s'impadronì la leggenda. La quale narra che questo Kahlbutz, avvedutosi che un suo rivale aveva avuto più fortuna di lui con la figlia d'un gran signore del luogo, senza dire né ai né bai lo freddò. Testimoni non ce n'erano, la vittima e l'assassino facevano a gara a non aprir bocca sull'accaduto; finché, per indizi, arrestarono il Cavaliere e gl'imbastirono un macchinoso e teatrale processo come se ne usavano allora, con, solamente da queste parti, un gran rinforzo di astrologi giudiziarii, boia, manigoldi, tirapiedi e altri pubblici ufficiali. E fu qui che Kahlbutz, tolto dalla ruota, fece un giuramento solenne, infernale, spergiuro, di quelli che dove si pronunziano non cresce più erba: «Voglio e giuro — disse con voce terribile — che, se io sono veramente l'assassino, il mio cadavere non si disfaccia mai!».

Questi colpi di scena avevano in quei tempi un effetto teatrale molto superiore a quello che avrebbero oggi. A ogni modo il Margravio, il quale aveva già per conto suo una coscienza poco pulita e dei sonni agitati (forse dormiva, senza saperlo, sopra un quadrivio di striscia di irritazione) non volle accollarsi anche quest'altra responsabilità di mandare alla forca un forse innocente: e così il Cavaliere fu graziato ed ebbe modo di campare, come s'è detto, fino al 1702, e di pervenire ad una età nella quale è difficile che un uomo capisca come se ne possa ammazzare un altro per gelosia. E, morendo onoratamente nel suo letto, immagino che sorridesse chiotto chiotto, sotto i baffi. Briccone d'un Cavaliere (oggi possiamo dirlo tranquillamente) il suo cadavere è ancora oggi perfettamente conservato, meglio di una mummia egiziana! e lo si addita ai ragazzi dei dintorni come l'esempio classico e abbominevole, del mentitore, benché il suo esempio non sia molto convincente dal punto di vista didattico perché, che diavolo, salvare con una spiritosa invenzione, come la chiamava Lelio, la pelle e l'onore e mettere nel sacco un astuto Margravio e la sua corte non è impresa da poco, né del tutto ingiustificata. Difatti i ragazzi dei dintorni continuano imperterriti a dire bugie, regolandosi sull'esempio del Cavaliere Kahlbutz e di Mark Twain, il quale sentenziò una volta: Non dite mai bugie — a meno che non sia per tenervi in esercizio.

Libri e sorrisi sopra la mummia

Fatto sta che quando nel 1794 si scoperchiò la cripta dove col Cavaliere erano composti nel sonno eterno alcuni peccatori suoi contemporanei, si trovò che tutte le salme erano disfatte, tranne la sua. Da allora la perversa curiosità dei vivi s'esercita di tanto in tanto a spese del povero Kahlbutz e della sua tomba ed è una processione di maghi, rabdomanti, clinici, anatomisti, tutti accaniti intorno a quelle povere ossa che s'ostinano a non ridiventar polvere. Un consigliere Segreto Brunck di Berlino ci ha scritto su una dottissima dissertazione, uno spiritista ha avuto dall'ombra implacata del Cavaliere una circostanziata confessione del delitto, e un Professor Virchow, docente di anatomia comparata a non so più quale università del Reich, ha avuto il coraggiaccio di fare un buco nel ventre del Cavaliere, assicurando poi, in seguito a regolare analisi del reperto, che la salma non fu mai imbalsamata, ma s'è mummificata per conto e merito proprio, conservando anche su questo processo lo stretto segreto che aveva saputo mantenere al processo vero e proprio, [illegible], quando era in vita.

E' a questo punto che intervengono i rabdomanti con un sorrisetto sardonico — ah ah! Sapete signori miei! perché la salma s'è mummificata? Per essere stato sepolto in un punto dove le emanazioni dei raggi terrestri s'incrociano come spade fatate, creando intorno al corpo inchinato un cerchio magico e soprannaturale, che le forze elementari del dissolvimento non [illegible] varcare, per ghermire in preda loro dovuta.

Del resto il Cavaliere non è il solo a combinare di questi scherzi, lo stesso fenomeno accade nelle cosidette cantine di piombo del Duomo di Brema, dove quasi tutte le salme ivi composte sono naturalmente mummificate, per la presenza di «vene d'acqua sotterranee» e delle loro irradiazioni; e similmente a Tammendorf presso Crossen-an-der-Oder, a Lenzen an-der-Elbe e a Kampehl presso Havelberg, tutti luoghi appartenenti ad un medesimo complesso geologico, una vasta striscia di giacimenti di salgemma, con frequenti e ricche sorgenti di acqua salsa, la quale striscia congiunge Brema col Harz, fa una passeggiata fino in Turingia, e traversa poi la Marca di Brandeburgo, per andar finalmente a perdersi con tre propaggini, una in Sassonia, una nella vallata dell'Oder, una in Pomerania, destando per tutto dove passa il sospetto e la speranza di giacimenti di petrolio, di cui momentaneamente si avrebbe in Germania un bisogno assai più sentito che dei raggi mummificatori.

Esperimenti di magnetismo

Che le forze magnetiche della terra abbiano tali virtù è provato sperimentalmente da taluni divertimenti che i cosidetti magnetizzatori si concedono nei loro piccoli ritagli di tempo, mummificando con i propri raggi (intendo con le emanazioni irradiate dal corpo e soprattutto dalle mani dei detti magnetizzatori) i cadaveri di piccolissimi animali, o arrestando il processo di decomposizione di pezzi di carne. Può darsi che a qualcuno quest'occupazione non sembri idilliaca: i magnetizzatori sono di parere nettamente opposto: non solo in Germania, ma anche in Francia e in Isvizzera il numero degli sperimentatori è così notevole che s'è già messo insieme un bel mazzetto d'esperienze. Un magnetizzatore berlinese, il dr. K. Bertram, è riuscito con le sue virtù magnetiche a tramutar in sostanza di parecchi pesciolini e pesciatelli, tinche, chiozzi, barbi, temoli, non solamente arrestando il processo di decomposizione ma mantenendo ai pesci squame occhi e perfino il colore parecchi giorni dopo la morte. Come si vede, ai pesci può capitar di peggio che cader dalla padella nella brace...

Due magnetizzatori svizzeri, marito e moglie, comunicano d'aver fatto anche loro esperimenti magnetici coi pesci e precisamente con tre pesci, uno trattato dal signor B. (così si chiama il magnetizzatore svizzero), uno dalla sua gentile signora. Il terzo pesce fu lasciato da parte, come pesce-controllo, e gli si affidò la missione di decomporsi liberamente e di puzzare a suo grado. Il pesce-controllo ne approfittò senz'altro e dopo tre giorni puzzava come un ospite indesiderato. Non così il pesce del Signor B. e quello della Signora, sottoposti mattino e sera, per venti minuti, alle irradiazioni magnetiche dei due consorti. Gli esperimenti continuarono col risultato che tutti i conoscenti andati in quel periodo a far visita al signor B. e consorte si guardarono bene, per oltre sei mesi, dal rimettere piede in casa loro: colpa del pesce-controllo, il quale dopo otto giorni ammorbava non soltanto l'abitazione, ma l'intero vicinato. Quanto ai due pesci dell'esperimento, dopo cinque giorni erano già seccati, dopo dieci, mummificati...

Fu, ritengo, in seguito alle proteste dei vicini che i due coniugi svizzeri mutarono genere d'esperienza, passando dai pesci ai fiori, oggetti tanto più adatti e gentili di scientifico interesse, specie quando lo sperimentatore si trova, come nel caso nostro, ad avere una compagna che mi piace d'immaginare gentile e soave, se no probabilmente il signor B. non l'avrebbe sposata: e qui si ottennero risultati non solo più interessanti, ma infinitamente più odorosi. I fiori magnetizzati mattina e sera pochi minuti si conservarono, dice la relazione, perfettamente freschi ben cinque giorni; e dopo due settimane avevano ancora colore e consistenza, solo che l'odore era scomparso e corolle, petali e pistilli avevano assunto l'aspetto pergamenaceo e il colore avorio proprio delle mummie.

(Lo stesso risultato, senza tanta fatica, s'ottiene mettendo un fiore fra le pagine di un libro. Gli innamorati conoscono questi ed altri segreti).

Pietro Solari

Con la bacchetta un buon rabdomante assicura di poter lavorare anche su una carta geografica e su una fotografia.

ADDIO ALLA RIVIERA

PASSEGGIATA IN CARROZZA

PORTOFINO, ottobre.

Anche coi luoghi, come con una donna, l'amore nasce adagio; deve maturare come un frutto. Il *veni-vidi-vici*, in amore, a parte ch'è sempre un po' letterario, e quindi un po' falso, quando non è falso del tutto, è quasi sempre febbre dei sensi, non persuasione della coscienza; e difatti difficilmente resiste. I romantici *coups de foudre* sono di regola effimeri; e le stesse eccezioni finiscono con l'essere pericolose. E' poi a me non si confanno; a me piacciono gli amori che hanno subita una lunga stagionatura, come certi vini; come certi rari legnami: quelli, per intenderci, con cui Stradivario faceva i suoi violini.

Saluto lento

La metafora è già troppo lunga perchè indugi a dire, sfuggendo il più possibile al patetico facile, che l'addio che sto per dare alla Riviera, a questa Riviera chiusa da due punte, o da due porti, Portofino e Portovenere, è venato segretamente di quell'amore stagionato, lentamente nutritosi di sole, di salso, di verde e di scoglio come, nel cuore dell'innamorato, l'immagine della sua donna s'è riempita di tutto quanto ella, corpo e anima, possiede, o l'innamorato vi ha scoperto. Anche delle cose minime, più fuggevoli e impalpabili, che poi spesso sono le più importanti. E, si capisce, codesto non si vede subito; occorre perciò quella stagionatura, quell'amoroso tempo.

Come ci si può distaccare, tutt'a un tratto, da chi si ama? Anche a siffatti distacchi bisogna prepararsi, perchè lo strappo non sia così lacerante, così doloroso. C'è, è vero, chi preferisce, melodrammaticamente, partire di netto, fuggire comprimendo il cuore; e l'altra mano a stringersi le tempie. Non mi piace. Mi piace, invece, salutare lentamente, sostenendo il più a lungo possibile il trabocco patetico, dominarlo; magari, risolverlo in un quieto, scintillante e sereno sorriso.

Con quest'animo saluterò oggi la Riviera; e la saluterò in carrozza, perchè nulla mi sfugga del suo caro volto: colli, scogli, e verzure, piante, strade e case, e sì, anche le pompose ville e i castelli ricchi di merli e di bifore e trifore e torrette, e i pomposissimi alberghi, decorati di magnolie gigantesche e di alti pini vetusti, in gara coi platani sfarzosi. Tutto mirerò; cocchiere, non ho fretta, vada pure adagio, faccia riposare il suo magro cavalluccio in cima alle brevi salite, non lo stimoli mai, nè con la voce nè con le castagnole della sua frusta. Ottobre è un mese lento, un po' pigro, lievemente obeso; somiglia più d'ogni altro a quell'immagine giacente, ricca di carne e di volumi, con cui gli antichi cartografi e pittori evocavano i grandi fiumi. Anche ottobre è un fiume, un fiume dorato, dalle rive velate di lieve bruma, che più che nebbia pare una palpitante emanazione della sua vitalità in riposo.

Per la strada del Paradiso

Certo, da Portofino non andrò fino a Portovenere; certi viaggi si fanno solo in fantasia; mi contenterò di raggiungere Rapallo, più di due ore di carrozza. Ma avrò alla mia destra sempre il mare, a portata d'occhi; e dove il patetico mi vincerà, scenderò, e andrò a toccar la tenera acqua con la mano; che poi è saluto rituale, altrimenti il destino non ci consentirà di tornare, l'anno prossimo. Anzi, stretto rito sarebbe baciarla, proprio come la guancia dell'innamorata.

Paraggi, l'elegantissima, la mondana e leziosetta Paraggi, è solitaria. Tolti gli ombrelloni e i capanni, l'umida e bigia sabbia, prima così attentamente nettata ogni mattina, comincia a orlarsi d'alghe, di foglie marce che il vento rapisce ai platani, d'aguglioli di pini. E il mare che qui, anche nelle libecciate più clamorose, s'ingentiliva in ondulati riccioli, da richiamare, o da imitare, le platinate chiome delle belle che gli oziavano a fianco, sdraiate come veneri giorgionesche, ora s'arruffa stizzoso, e tenta persino di decorarsi di criniere bizzarre. Ma non va oltre la parrucca settecentesca. Lo stanco sole ottobrino vi arpeggia sopra con smorzati lampeggiamenti, come una mano su una spinetta. E invano a quel suono, pini e lecci e magnolie che lo guardano all'ingiro, cercano, in galloria, di fare un po' di trescone; riescono poco più che a un minuetto. Paraggi, cara conchiglia estiva brulicante di splendide carni, l'ottobre t'intristisce di grigio umidore; t'invecchia all'improvviso, senza concederti lo splendore di certe saporose maturità.

Il trotto del cavalluccio si spegne sull'asfalto coperto di foglie, e io non oso voltarmi. Ma la strada del Paradiso, come chiamano o chiamavano una volta questa strada, è bella anche d'ottobre; e direi più bella, perchè il pacato lume che ora l'inonda palpita, nell'aria d'argento e sul nitido mare, d'una arcana malinconia; e orla pinete e lecci d'una doratura impalpabile, rubata forse ai pampini delle vigne.

Quasi le «nonne» di Gozzano

Ecco, sulle brune rocce del Pedale, le vuote arcate di quella ciclopica costruzione abbandonata quasi a metà; già fantasia architettonica d'un musicista ricco, vagheggiato Tempio della Musica, e buen retiro d'artisti. Era meta serale, e notturna di coppie; e nei suoi sotterranei, i sospiri estivi del mare si confondevano con quelli degli innamorati. Le piogge hanno ora fatto verzicare sulle mura mozze un nuovo verde, e fradiciata la pietra. E lassù, tra i lecci, la facciata della Cervara, bianca e lunga come una parete di marmo, ma ormai le finestre tutte chiuse; saranno partiti anche i suoi certosini, dopo la festa di San Brunone.

Un blando sole autunnale sbadiglia nei giardini di Santa Margherita, in questa placida sosta tra una stagione e l'altra. Sono spariti i lupi di mare dalla barba riccia e dai pantaloni blù; l'unico l'ho visto fumar la pipetta seduto, gambe ciondoloni, sul parapetto dell'imbarcadero. S'era tolto anche il berretto estivo, a visiera; e la testa grigia, stempiata e tonda, somigliava a quelle delle antiche monete interrate. Ma sulla passeggiata non ho incontrata nemmeno una donna in pantaloni; invece, sedute a godersi il buon sole, c'eran coppie di vecchiette, con l'ombrellino grigio, dall'alto manico nero stretto in mano, le piccole spalle senza forma, coperte di pizzi. Care vecchiette borghesi, care nonne gozzaniane, gentili e formaliste, pallide e lievemente incipriate, con scarpette nere e guanti fini, e velette sul cappellino senza moda, curiose e composte; quante ne ho vedute in questa mia passeggiata d'addio, in carrozzella come me; in cotesta carrozzelle, anch'esse così decorata di pizzi, un pizzo anche sul poggiapiedi, e non di rado un fiore dietro la cassetta! E le beneducate vecchiette si stavano come nel quadro mondano d'un macchiaiolo; sorridenti al placido sole, al molle trotto del cavalluccio impennacchiato con una penna di fagiano, all'aria profumata dei primi fiori d'autunno. Leggevano curiose i nomi delle ville sui cancelli; i loro occhi vivaci e discreti godevano tanto; e a me veramente pareva di sentire, a quel trotto, e in quella pace, il ritmo quaternario di una «novella in versi» di Guido Gozzano.

Ma la pioggia aveva ormai consunto il vivo amaranto delle *bouganvillées* che l'estate stendeva come broccati sui muri delle alte terrazze delle ville; la villa dei ciliegi era già spoglia della sua corona di foglie rosseggianti, e le serrate finestre azzurre del finto castello fiorentino, certamente non nascondevano più le giovani coppie — «tutti parenti!» — che le notti di questo agosto ballavano fino a tardi sul piazzale illuminato. Invece, quante foglie marce, e che acido odore dei fichi e dei crisantemi lungo la strada di Pagana!

«Rotazione stagionale»

Ho salutato con un lieve cenno della mano — non voglio che il cocchiere se ne accorga — l'arco secentesco, («signori, autentico»,) già ingresso di villa gentilizia, e così pittorescamente roso dalle intemperie e dal tempo, che tante volte avevo contemplato dalle mie finestre. Ne ha avuto di compagnia, quest'estate; schiere di pittori e pittrici l'hanno ritratto a ogni ora del giorno. Adesso è solo, e speriamo che si riposi dal tanto posare; e che meni buono al povero artista, trovando ben disposti critico e acquirente. («Ma è in «Ingresso di antica villa in riviera» che il pittore C. R. mostra appieno le sue robuste qualità tonali, le profondità ecc.»).

Forza, cavalluccio; un'altra trottatina, ed eccoci a Rapallo. Sono sfioriti i ricchi oleandri dei giardini? E l'ingombrante fila dei capanni lungo la passeggiata a mare, dov'è? E dove sono le donne in mutandine blu e arancione? E i suoni dei jazzi, e le bellezze seminude sedute ai caffè? Non acquista più nessuno un pezzo di paesaggio sulle belle cartoline? Niente, niente. Ma com'è dolce, care vecchiette, sentirsi sulle mani e sul viso questo tenero sole: un tepore che il fiato del largo vena appena di fresco. Ve lo godete amorate, guardando qualche panfilo che ancora si molleggia sull'acqua sgombra di barche. S'odono intanto passare esotiche favelle; occhi cerulei, facce cotte, color salmone, ci guardano, spilungoni, dall'alto.

Il cocchiere li sbircia con avidità; saranno le sue vittime invernali. «Stranieri, eh?», gli chiedo, non senza sottinteso. Ma lui, placido: «Rotazione stagionale, signore». Ohè, che cocchiere istruito!

La passeggiata è finita, ed eccomi qua, tutto lievitante di tenere sensazioni. («E il mare non l'hai baciato?». «Certo, certo; dalle pietre del piccolo, rotto molo di Prelo, rada segreta, di cui so quasi soltanto io le molli alghe, le nitide trasparenze, i saporosi ricci»).

Ma non voltiamoci ancora una volta indietro, non scivoliamo nell'elegia; cocchiere, andiamo alla stazione.

G. Titta Rosa.

Una vecchia mendicante

derubata di un milione di corone

Vienna, 17 notte.

La polizia di Praga, arrestando una ricettatrice di gioielli rubati, ha scoperto un altro furto di gioielli per il valore di mezzo milioni di corone, commesso, nientemeno ai danni di una mendicante settantenne, la quale era stata derubata altresì di numerosi libretti di risparmio per l'importo di un altro mezzo milione. Sebbene ricca, la vecchia preferisce elemosinare e vivere di rifiuti che raccoglie un po' da per tutto, perfino nelle cassette delle immondizie. Ragione di orgoglio era per lei una raccolta di ducati d'oro del peso di due chilogrammi. La troppa avarizia l'aveva spinta a vivere non da sola, ma di subaffittare la sua stamberga a un inquilino, e fu questo inquilino, che un mese addietro, saputo dove la vecchia custodiva il denaro, l'ha svaligiata.

Un "Tiziano,, scoperto a Ragusa

Belgrado, 17 notte.

I giornali annunciano da Ragusa che in una piccola chiesa medioevale di quella città è stata riconosciuta in una tela rappresentante l'«Immacolata Concezione» un'opera fin qui quasi ignota del Tiziano. L'autenticità del quadro è stata riconosciuta da un noto perito fiorentino chiamato appositamente in Jugoslavia dal principe Reggente Paolo che è pure un profondo conoscitore di cose d'arte.

LIBRERIA

Spettri, realtà e magie

«Rigalleggiando dalla zona torrida della mia giovinezza, in questo mio libro echeggiano le voci spente del passato e vaneggiano le ombre di lontani naufragi sentimentali»: così Carlo Salsa presenta i suoi *Spettri del sud* (Ed. Sonzogno - Milano) che si adunano un po' disordinatamente come accade appunto dei relitti di un naufragio. Si tratta, insomma, di una serie di rapide confessioni, o ricordi o ripiegamenti tormentosi ed ironici sul passato che prendono la forma di quelle che ancor oggi si insiste a chiamare novelle ma sono tutt'altra cosa così da lasciarvi spesso sconcertati e dubitosi. Lo sconcerto in questo interessante libro del Salsa deriva altresì dalla disuguaglianza degli scritti raccolti che ne rivela la varietà e diversità dell'origine e del tempo. La più parte si riferiscono a esperienze sentimentali le quali hanno in comune un atteggiamento di scetticismo ironico e scanzonato un po' insistente e voluto per esser sempre persuasivo. Le donne che si profilano nel mondo di questo scrittore sono tutte un po' sciocche e avide e, alla lunga, fastidiose come Margot che ha tre difetti, il maggiore dei quali è la continuità ossessionante nell'amore: «ella pretende da me che il genere femminile che delizia i cinque continenti si limiti ad un solo esemplare e che Margot sia l'unico essere che abbia, ai miei occhi, il diritto di circolare in gonnella nel mio orizzonte: ecco il lato allarmante della questione». L'amore, insomma, per il Salsa è un gioco più o meno piacevole ma, alla lunga, apportatore di tormento o, peggio, di noia. A fianco o, meglio, di contro a queste che abbiam dette esperienze sentimentali, e sono quasi sempre esperienze epidermiche, il Salsa ci offre un racconto di guerra «Una giornataccia» con uno stile aspro, duro, personale attraverso il quale gli uomini e le cose si disegnano con un tono energico e risentito. Qui non siamo più allo scherzo, alla fatuità, anche se l'incorreggibile diavoletto dell'ironia mostri tratto tratto le sue corna appuntite, ma alla trasposizione di una realtà sofferta su un piano di poesia nel quale tutto — o quasi tutto — diventa essenziale e rilevato. E noi preferiamo questo Salsa, aspro e disincantato ma vero ed umano, all'altro che gioca col motto di spirito e con la facile psicologia d'una femminilità frivola e sciocca.

***

Silvio Timossi — il quale ha il coraggio del buon senso avvertendo, all'inizio delle *Veglie alla Gorgica* (Ed. «Le Fonti» - Genova), che egli «non è un letterato, bensì un coltivatore nel senso rude e semplice della parola» — ha raccolto le memorie della sua vita di industriale e agricoltore, sicchè il suo libro, meglio che portare in calce il dichiarativo «novelle umoristiche», dovrebbe portare quello di «miei ricordi». Ricordi evocati senza pose letterarie, ma con una semplicità estrema, quasi disadorna, che li rende più efficaci e persuasivi. Non è inutile ricordare che il Timossi — un piemontese di Acqui — cominciò, come tutti i giovani d'avanti guerra, facendo della politica e della letteratura, ma poi, a ventisette anni, si dette agli affari. Poi — lo racconta un suo amico, Carlo Pastorino — dopo aver lavorato fortemente come un atleta, talvolta magari diciotto ore al giorno, a quarantasette anni, visto che qualche capello cominciava a diventar grigio, comprese che per operare da savio conveniva abbandonare gli affari. Si dimise da tutte le cariche, si ritirò dalle aziende, e andò a vivere nella sua «Gorgica», l'asilo di pace che s'era andato creando in un'amena valle posta fra Acqui e Strevi. Ora è qui che, nelle lunghe veglie invernali, accanto a un camino di campagna scoppiettante di vecchi tronchi dalle resine profumate, il Timossi ha rievocato taluni episodi della sua vita e li ha fissati sulla carta cercando di dar loro il carattere e la forma di novelle. Ne è venuta una documentazione piacevole e arguta della nostra vita di provincia ed insieme un positivo elogio della vita dei campi. E non manca, tra le beffe ridanciane e le descrizioni della vita campestre, qualche spunto di carattere politico destinato a ravvivare il passato con un'irresistibile comicità. Il racconto della visita ad Asti e Canelli di un ministro del commercio inglese che, alla fine d'un lussuoso banchetto, consigliò i coltivatori del moscato a sradicare le viti per piantar le banane, è tra i più piacevoli e umoristici che affollano il gustoso libro del «coltivatore» della Georgica.

***

Dalla semplice e schietta provincia piemontese con gli *Enigmi del vampiro* (Ed. Mondadori - Milano) facciamo un salto nell'India complicata e fantasiosa. Un poeta geniale del Cashmir, Somadeva, vissuto verso il mille dell'èra nostra, ha rivestito di splendida forma in versi e nella lingua sacra dell'India, antichi motivi indiani che hanno a base una scena delittuosa di necromanzia. Un Re — re Vikramaditya — è pregato da un asceta di recarsi di notte in un cimitero e di trasportare in un luogo indicato un cadavere che trovasi appeso ad un albero; ma nel cadavere è entrato un vampiro. Appena il re ha preso sulle spalle il cadavere per portarlo dove vuole il mago-asceta, il vampiro che è entrato nel cadavere gli fa un racconto, che termina con una domanda. Il re risponde, e il vampiro riporta il cadavere sull'albero dove era prima. Il fatto accade ventiquattro volte e da luogo a ventiquattro racconti. I più interessanti di questi sono stati scelti da Maria Tibaldi Chiesa che ha dato loro veste italiana. Si tratta adunque di vere gemme della letteratura indiana, che, incastonate nella nostra lingua, sono destinate a brillare della loro luce misteriosa e ad offrire uno strano diletto alla nostra fantasia. La capacità di trasportare il lettore in un mondo irreale — il mondo degli incubi e dei sogni — è caratteristica della letteratura indiana e la Tibaldi Chiesa, rivivendo gli incubi e i sogni dell'antichissimo poeta, ha saputo riesprimerli in una forma che, conservando i caratteri e lo spirito della fantastica narrazione, riesce a trasporre questa italianissimamente così da offrire una lettura nuova e suggestiva che ha una sua seduzione segreta e irresistibile.

l. s. m.

VITO FORNARI: «Dell'arte del dire» (Ed. S. E. I. Torino) 2 volumi L. 30.
ORAZIO MARCHESELLI: «I portatori di Dio» (Edit. Novissima, Roma) L. 10.
GIOVANNI SEMPRINI: «La filosofia di Pico della Mirandola» (Edit. Libreria Lombarda, Milano) L. 14.

GLI SPORT

I CAMPIONATI ITALIANI DI TENNIS

TARONI-QUINTAVALLE vittoriosi nel "doppio"

Roma, 17 notte.

Poco pubblico, oggi, al campo del Tennis Club Parioli, nonostante che il programma comprendesse alcuni incontri di notevole interesse. Di questi, solo gli incontri femminili, che forse non avevano le maggiori caratteristiche per attirare il pubblico, sono riusciti interessanti. Fra la comasca Vittoria Tonolli e la triestina Manzutto ha vinto la prima dopo [illegible] di aspra ed avvincente contesa. Vittoria di stretta misura, in quanto conseguita alla fine del 38° gioco. Si può dire, quindi, che le due avversarie si sono equivalse. Nella prima partita, la Manzutto si è trovata a condurre per 3 a uno ed è stata rimontata dall'avversaria che ha finito per vincere per 7 a 5. La seconda parte, più contrastata forse della precedente, è toccata alla Manzutto la quale è riuscita ad annullare una palla decisiva che le sarebbe costata la sconfitta in due sole partite. All'inizio della partita decisiva, ancora una volta, la triestina si è portata in vantaggio per 3 a 1, senza tuttavia riuscire a concludere. La Tonolli, infatti, migliorando la cifra del suo gioco, ogni qual volta si è trovata in svantaggio, ha di nuovo raggiunto l'avversaria e l'ha costretta a cedere. Vittoria Tonolli succede così a Lucia Valerio nell'albo d'oro del campionato italiano. Si può affermare che il titolo è in buone mani e che sarà ben difeso, sopratutto perchè essa è in possesso di quelle doti tecniche e fisiche che sono indispensabili a un campione di classe.

Gli altri incontri della giornata non hanno avuto che scarso interesse dal punto di vista tecnico, per quanto siano stati contrastatissimi. La semifinale del doppio uomini, fra Cesura-Canepele e Palmieri-Levi della Vida, non può essere portata a modello di bel gioco. La lotta è stata assai viva, punto per punto, ma troppo spesso si è visto, sia da una parte che dall'altra, una esasperante incapacità a concludere con decisione il punto o sfruttare gli errori dell'avversario. L'incontro era stato sospeso ieri per due partite a una in favore di Cesura-Canepele; dopo venti minuti di gioco gli stessi si sono trovati in vantaggio beneficiando di 6-7 palle decisive, senza tuttavia riuscire a concludere in loro favore la quarta partita, ciò che è costato loro la sconfitta. Dei quattro giocatori il migliore, come gioco di doppio, è stato Levi della Vida. Abbastanza efficace Palmieri e Canepele, mentre Cesura, quasi preso da timor panico ogni volta che aveva da scacciare una palla, non è riuscito a rendere neppure il minimo che logicamente gli si poteva richiedere. Il finale fra Taroni-Quintavalle e Palmieri-Levi della Vida non è stato che un monologo. Taroni-Quintavalle hanno dominato da un capo all'altro.

Le gare termineranno domani con la conclusione del doppio misto, di cui la semifinale è rimasta oggi interrotta a causa della oscurità, nel doppio signore e i due ultimi incontri del girone finale maschile fra De Stefani-Canepele e Taroni-Palmieri. Quest'ultimo si può considerare già virtualmente campione, avendo al suo attivo due vittorie contro una di De Stefani-Canepele. Ecco i risultati:

Semifinale doppio uomini: Palmieri-Levi b. Cesura-Canepele 7-9; 0-6; 6-3; 11-9; 6-3.

Finale doppio uomini: Taroni-Quintavalle b. Palmieri-Levi 6-1; 6-3; 6-4.

Girone finale femminile: Tonolli b. Manzutto 7-5; 5-6; 6-4; Luzzatto b. Grioni per ritiro.

Doppio misto: Tonolli-Quintavalle e Luzzatto-Palmieri sospeso per oscurità mentre i giuocatori si trovavano a 6-4; 5-5.

Classifica finale campionato femminile: 1. Tonolli, punti 3; 2. Manzutto, p. 2; 3. Luzzatto, p. 1; 4. Grioni, p. 0.

La riunione di preparazione per l'incontro Italia-Austria

Treviso, 17 notte.

Organizzata dalla Società Treviso Sportiva, si svolgerà domani a Treviso una importante riunione di atletica con la partecipazione dei più valenti olimpionici italiani. La manifestazione, che ha avuto una preparazione accuratissima, serve di preludio all'incontro Italia-Austria che si svolgerà a Roma domenica prossima e ho giustamente ricevuto il riconoscimento della Fidal quale prova ufficiale di selezione. Così ai molti motivi, che già la riunione racchiudeva in sè, un altro importante se ne aggiunge per la valutazione e la scelta da parte dei tecnici federali degli elementi destinati a difendere i nostri colori nel confronto internazionale. Lo Sport Club Italia di Milano ha, da parte sua, annunziato che una volta omologata la pista dello stadio trevigiano, tenterà ufficialmente di battere il primato italiano della staffetta 4 per 100 per il quale già da tempo i suoi atleti stanno preparandosi. La squadra milanese detiene già questo primato col tempo di 42" e, se le condizioni di ambiente saranno favorevoli, si può prevedere un serio tentativo tanto più in quanto sarà impegnata da un'altra forte formazione composta da Reggio, Orio, Caldana e Gonelli.

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane m. 100, m. 400, m. 800, m. 1500, corsa con ostacoli m. 110, getto del peso, lancio del disco, tiro del giavellotto, salto in lungo, staffetta 4 per cento.

Battaglia ardente allo Stadio Mussolini

JUVENTUS-AMBROSIANA

Partita di grande, specialissimo interesse quella che si gioca oggi allo Stadio Mussolini. Gli sportivi torinesi sono chiamati a giudicare due squadre che, un tempo fra le vedette del campionato, si trovano ora, per un seguito di vicissitudini che è qui inutile rievocare, a dover lottare per farsi strada e per tenere le rispettive posizioni. La situazione, quindi, è identica per le due antagoniste, ma ben diverso appare lo stato d'animo con cui esse affrontano la difficile partita odierna.

La Juventus, dopo un inizio soddisfacente, dopo aver tenuto testa al Bari e alla Lucchese e aver piegato il Napoli sul suo campo, è caduta malamente dinanzi al Torino e all'Alessandria. Sconfitte gravi entrambe, non solo per il risultato e per le conseguenze in classifica, ma più ancor per le deficienze che tali partite misero in evidenza nella compagine bianconera. La prima linea, tallone d'Achille della Juventus edizione 1936, che già nei precedenti incontri non aveva dato prove eccessivamente convincenti, mancò in pieno: nè valse ad Alessandria la disperata ed attesa inclusione di Borel II per rialzare le sorti del malandato reparto. Naturalmente, tale mediocre comportamento della prima linea si ripercosse sensibilmente sugli altri settori della compagine, con la conseguenza di un incerto funzionamento di tutta la squadra.

Per la partita odierna Rosetta ha proceduto ad un altro rimaneggiamento della linea degli avanti. Mentre Neri, Borel II e Gabetto rimangono al loro posto, torna in scena Barberis e Menti sostituisce [illegible]. Così impostato, il reparto darà il rendimento desiderato contro la non irresistibile difesa dell'Ambrosiana? E' quello che si spera. Per la Juventus, scottata ed amareggiata dalla prova di Alessandria, l'odierno incontro ha un'importanza estrema. Vincere vorrebbe dire riabilitarsi e puntare con nuova speranza verso l'avvenire: perdere significherebbe tutto un lavoro arduo e faticoso da incominciare daccapo, senza tener conto delle gravi conseguenze morali e agli effetti della classifica. La Juventus ha dunque tutto uno stato d'animo da superare, oltre il quale può sperare in luminosa via della resurrezione.

Con altro spirito si presenta l'Ambrosiana. Anch'essa ha infilato tutta una serie di prove sfortunate, ma, appena domenica scorsa, è riuscita all'Arena a battere brillantemente la Roma. Le [illegible] hanno parlato di un gioco chiaro, armonico, finalmente redditizio di tutta la compagine. Sarà la volta buona? Non lo sapremo che [illegible], ma certo l'undici di Meazza è uscito dalla prova rinfrancato, più fiducioso nei suoi mezzi, animato, in sostanza, da uno spirito nuovo e baldanzoso. Con questo spirito scende oggi in campo contro la Juventus decisa a ripetere l'impresa di Milano.

La partita, così presentata, ha tutti i numeri per riuscire del più alto interesse. Dall'una parte e dall'altra c'è un eguale proposito di riabilitazione, un intenso desiderio di vittoria. Sarà una battaglia ardente, per la quale ogni pronostico può essere smentito dalla realtà dei fatti.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Juventus: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien II; Neri, Borel II, Gabetto, Barberis, Menti.

Ambrosiana: Peruchetti; Bonocore, Ballerio; Sala, Turchi, Locatelli; Frossi, Bragato, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

Il Torino a Firenze

Firenze, 17 notte.

Di interesse eccezionale si presenta la partita di domani che vedrà di fronte allo Stadio Berta il Torino e la Fiorentina. L'attesa negli ambienti sportivi è vivissima. Gli ospiti granata sono giunti questa sera alle 17 ricevuti all'[illegible] da vari dirigenti della Fiorentina e si sono subito ritirati all'albergo.

La Fiorentina scenderà in campo domani nella seguente formazione: Bagginel; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Borsetti, Morselli, Viani, Stella, Conti.

Arcari II alla Juventus ?

Da notizie provenienti da Milano si dà quasi per certo il passaggio di Arcari II nelle file juventine. Arcari non ha ancora giocato quest'anno per il Milan ed attualmente era conteso fra il Genova e la società bianconera. Sembra ora l'abbia spuntata quest'ultima, che ha [illegible] un prezioso elemento per il posto di estrema destra.

La riforma dell'U.N.I.R.E.

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente ha pubblicato, in riassunto, il R. D. relativo alla riforma dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (U.N.I.R.E.), riforma che, ricordiamo anche ai quali erano stati inquadrati nell'U.N.I.R.E. stesso, ha notevole rilievo per l'ippica e interessa particolarmente le vaste, sempre crescenti attività dei nostri ippodromi. Ben lungi, infatti, dall'attenuare l'ufficio e le funzioni degli Enti accennati, provvede ad avvalorarli con personalità giuridica propria, di guisa che, sia l'Ente nazionale per le corse in piano, come quelli per corse con ostacoli, le corse al trotto e per il cavallo italiano acquistano maggior prestigio e capacità. La riforma, quindi, rimanendo gli altri enti responsabili rispetto a problemi tecnici di vitale importanza [illegible] per quanto riguarda le gare sportive, alle quali il pubblico tanto si appassiona, ma anche per l'allevamento ippico italiano, di cui le corse e le altre prove affini rappresentano la ragione e ultima selezione. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, che dell'U.N.I.R.E. ha affidato il compito di coordinare o regolare la complessa materia, possiede così un efficace ed agile organo di collegamento fra gli allevatori ed i centri sportivi con una precisazione di attributi e di compiti, assai pure nettamente indicati.

Giornalisti in bicicletta

Il campionato italiano vinto da Sofia e Durantini

Roma, 17 notte.

Sul circuito dell'Acqua Acetosa, si è disputato, nel pomeriggio, il settimo campionato ciclistico italiano dei giornalisti. La partenza è stata data dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, S. E. Alfieri, che è giunto accompagnato dal Direttore generale per la Stampa italiana, dott. Casini, e dal segretario del Sindacato Nazionale dei giornalisti, on. Guglielmotti.

Prima della gara sono stati ricordati i giornalisti Menicucci, caduto gloriosamente in A.O., e Stellinwerff, perito nell'adempimento del suo dovere di pilota militare, che nelle passate dispute aveva gareggiato con onore. All'inizio e al termine della manifestazione il Segretario interprovinciale dei giornalisti, Lino Cajani, ha ordinato il saluto al Duce, che è stato coronato da una entusiastica manifestazione. Ecco i risultati delle gare:

Categoria juniores: 1. Sofia Marcello, *Ora di Palermo*, in 45' e 40", alla media di km. 31,800; 2. Sabelli Fiorelli, *Gazzetta dello Sport*; 3. Ugolini; 4. Minnazi; 5. Ferri. Seguono altri in tempo massimo.

Categoria seniores: 1. Durantini Enrico, *Tevere*, in 25'40", alla media di km. 26,040; 2. Repetto Luigi, *Gazzetta dello Sport*; 3. Caini; 4. Bruni; 5. Caron. Seguono altri in tempo massimo.

I CAMPIONATI DELLE GIOVANI FASCISTE

S. E. STARACE ASSISTE ALLE GARE

Milano è in testa alla classifica

Napoli, 17 notte.

Alla presenza del Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento sono continuate oggi le gare dei campionati delle Giovani Fasciste. Si sono svolte numerose finali di atletica leggera, quelle del tennis, della palla canestro e del fioretto. La Delegazione di Genova si è nettamente imposta nel campionato delle gare atletiche installandosi al primo posto della classifica, seguita da quelle di Napoli e Torino. Nella classifica generale dei vari sport è invece Milano che tiene il primo posto che le è insidiato da Genova, Napoli e Torino. Nel tennis l'aretina Pietrabissa, che si era imposta per il suo brillantissimo stile, è risultata vittoriosa dopo un elettrizzante incontro con la perugina Franzoni. Il titolo della palla canestro è rimasto aggiudicato all'affiatatissimo quintetto napoletano, che ha battuto di misura la squadra veneziana.

Un altro successo ha conseguito la Delegazione napoletana nel torneo di fioretto, nel quale si è imposta la solida Berentina dallo stile sobrio ed elegante. La squadra di Como ha, infine, conseguito una vittoria nella gara di ginnastica. Stasera alla piscina si sono svolte le gare di nuoto. Alle ore 21 nel salone delle adunate alla Casa del Fascio, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili ha tenuto rapporto alle delegate dei Fasci femminili di tutta Italia convenute a Napoli per i campionati.

Questa sera, improvvisamente, è giunto a Napoli il Segretario del Partito che, come è noto, domani dovrà presiedere il rapporto delle Fiduciarie dei Fasci femminili di tutta Italia, e si è immediatamente diretto alla piscina ove è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre gerarchie.

S. E. Starace, accolto dalla folla che gremiva la piscina da vibranti manifestazioni al Duce, ha assistito alle finali di nuoto ammirando la compattezza delle giovani atlete.

Ecco i risultati della giornata:

Metri 25 piani. Semifinale. Prima semifinale: 1. Lucchina, 7" e 2/10; 2. Menardi, 3. Marcovia. Seconda semifinale: 1. Allari, 7" e 3/10, 2. Gabrielli, 3. Foa.

Semifinale metri 100 piani. Prima semifinale: 1. Di Fede 13" e 8/10; 2. Vallese, 3. Leonardi. Seconda semifinale: 1. Di Maio, 13" e 4/10; 2. Fascetta, 3. Apollonio. Terza semifinale: 1. Cattaneo, 13" e 7/10; 2. Bertolini, 3. Canoa.

Metri 80 con ostacoli. Prima semifinale: 1. Covelli, 14" e 5/10; 2. Androsoli, 3. De Micheli. Seconda semifinale: 1. Mattea, 15" e 1/10; 2. Cucurin, 3. Rocchetti. Terza semifinale: 1. Aliberti, 15"; 2. Desenosa, 3. Fiore.

Finale lancio del disco: 1. Tilthon, Zara, m. 29,20; 2. Guidi, Roma, m. 28,44; 3. Guazzi, Siena, m. 26,89; 4. Migliardi, m. 26,56; 5. Ajello, m. 25,79.

Classifica per delegazione (dopo il lancio del disco): 1. Delegazione Zara, p. 15; 2. Roma, p. 11; 3. Siena, p. 10; 4. Alessandria, p. 9; 5. Napoli, p. 5. Seguono: Gorizia, Fiume, Torino, Milano, Genova.

Nella villa comunale si sono svolte le semifinali di racchetta. Ecco i risultati: Pietrabissa di Arezzo b. Franzoni di Perugia, 6-4, 7-5; Arosio di Milano b. Devoto di Genova 6-1, 6-0.

Pallacanestro: Catania b. Fiume per 11-3; Pavia b. Forlì, 10-5.

Alla sala di scherma di Palazzo Maddaloni si sono disputati i primi sei incontri delle finali. E' in testa alla classifica la signorina Bertini con sei vittorie e zero sconfitte; seguono: Guglielmi di Roma, Ricci di Pescara, Martinolotti di Torino con quattro vittorie e due sconfitte.

Ecco i risultati delle finali di nuoto:

Metri 50 sul dorso: 1. Zisca (Trieste) in 42"4/10; 2. Derenzini (Fiume); 3. Treves (Milano). *Metri 50 a rana:* 1. Gesse (Napoli) in 43"7/10; 2. Rebora (Milano); 3. Pertot (Roma). *Metri 50 stile libero:* 1. Voltolini (Genova) in 32"8/10; 2. Braglia (Torino); 3. Balsamo (Napoli). *Staffetta 3×50:* 1. Genova in 1'43"8/10; 2. Napoli; 3. Fiume; 4. Torino. Classifica per Comandi Federali: 1. Genova p. 53 e 2 vittorie; 2. Napoli p. 53 e una vittoria; 3. Fiume; 4. Torino; 5. Milano; 6. Roma.

AL COLLE DI SUPERGA

I migliori « centauri » specialisti della salita impegnati in lotta aperta in tutte le classi — I ciclisti precederanno i motori.

Per la diciannovesima volta si corre oggi pomeriggio la gara motociclistica Sassi-Superga, la più anziana delle corse motoristiche italiane rimaste vive e vitali. Dal lontano 1902, quando l'Ing. Rosselli col motociclo di propria costruzione e di soli 2 HP. piegava, con 9'43", i numerosi avversari stranieri convenuti a Torino non ancora « culla dei motori », questa regina delle gare in salita è stata celebrata quasi annualmente fino all'epoca della grande guerra, e in media ogni biennio nel dopoguerra, pietra miliare del progresso motociclistico italiano.

I molti percorsi adottati in seguito per gare in salita, anche nella zona piemontese, non hanno tolto, in 34 anni, alla Sassi-Superga, nulla del suo fascino e del suo valore probante. Per la severità delle sue pendenze, che superano il 16 per 100; per la varietà delle stesse, che impone un continuo mutar di regimi e di rapporti; per l'asprezza quasi acrobatica di alcune sue curve; per l'abbondanza di punti d'osservazione che consente allo spettatore, fornendo una gara spettacolare per eccellenza; per la nobiltà e le virtù panoramiche della storica sua mèta — il piazzale della Basilica, svettante su mezzo il Piemonte —; per le comodità logistiche che offre il percorso, prima con la famosa funicolare ed ora con l'elegante e rapida tramvia elettrica: per tutte queste ragioni la Sassi-Superga è rimasta unica ed insostituibile.

I primati assoluti e di categoria — taluno dei quali ha resistito per parecchi anni a tutti gli assalti — sono stati generalmente appannaggio dell'industria e di corridori torinesi; e tali sono ancor oggi in quattro delle cinque classi. Due di essi anzi — quello delle 175 e delle 350 — appartengono allo stesso corridore, Gobetti, che anche oggi è della partita, con macchina di 500, e gode i più larghi favori per la vittoria assoluta.

Saranno, i primati della gara, abbassati nell'edizione odierna? Molti favorevoli elementi concorrono, ma uno è negativo, e potrebbe essere preponderante: l'avvenuta asfaltatura del terreno di gara. Questa super-toeletta della strada, così gradita ai turisti ed ai corridori in circuiti con partenza in gruppo, non è priva d'inconvenienti nelle corse in salita: diminuisce l'aderenza ostacolando le riprese, e facilita le slittate in curva, in confronto al vecchio « macadam » sul quale si corsero le precedenti edizioni della gara. Tuttavia, tanta è l'audacia e la preparazione di parecchi tra gli iscritti, che anche l'abbassamento di qualcuno dei granitici primati esistenti non desterebbe sorpresa.

Da parte di chi? La risposta ci obbligherebbe ad addentrarci nel sempre ingrato campo dei pronostici. Ci limiteremo invece a citare i probabili protagonisti delle categorie corsa, tralasciando le classi delle macchine di serie, dove non abbiamo sufficienti elementi per un giudizio fondato.

Nella 250, Martelli Nino su C.M. e Palvis Guglielmo, pure su C.M., hanno tutte le possibilità per rompere la tradizione della vittoria di macchine e corridori locali. Essi dovranno tuttavia temere la ben nota perizia di Grieco, l'irruenza di Franchino, la seria preparazione di Coriasco e di Lorenzetti, l'audacia di Picchio e di Franceri.

Nella classe 500, lo specialista Attilio Cavalleri, attuale detentore del primato nella 250, tenterà con una « 350 » di strappare la vittoria al principale antagonista, Gobetti su Saivai 500. La lotta a distanza, giudice il cronometro, tra i due « assi » della salita, offrirà da sola uno spettacolo superbo ed appassionante: tanto più che tra i due candidati non è affatto da escludersi che la meglio tocchi a Martelli, il quale, dopo corso nella classe minore, rifarà la gara con la C.M. 350, od a Benigni sulla Miller. Accanto a questo quartetto, vanno ricordate le eccellenti probabilità di Picozzi su Mas 500, di Gariglio e De Giovanni su Norton, di Pentonero, Necchi, Malna e Fasano, tutti elementi molto « a posto » (nè con ciò escludiamo i coraggiosi altri non nominati) sulla difficile strada.

Nella categoria motocarrozzette, lo specialista Mazza con la sua grossa H.D. 1200 subirà un fiero assalto dalla nervosa Linx 500 del campione torinese Carrù, che non poteva mancare ad una Sassi-Superga, e dalla H.D. di Guglielmino.

Infine la gara, ad andatura non certo travolgente, dei furgoncini a motore a pieno carico, costituirà un « numero » di primo interesse, non solo ai fini dimostrativi ma anche spettacolari: qualcuno salirà con una vera piramide di merce, compiendo miracoli di acrobatismo.

Ricordiamo al pubblico che la strada verrà chiusa a Sassi alle ore 14; alle 14,30 avrà inizio la gara ciclistica organizzata dalla S. S. Vigor e dal Dopolavoro Voluigrafo, con la partenza in gruppo degli indipendenti e dilettanti e alle 14,45 con la partenza degli aspiranti; alle 15,10 partiranno i corridori motociclisti che dovranno ridiscendere per correre una seconda volta in altra categoria; poi i concorrenti della categoria sport fino a 500. Seguiranno le 250, le 350 e le 500 della categoria corsa; e chiuderanno la giornata le motocarrozzette e, da ultimo, i motofurgoni.

Ecco l'elenco degli iscritti nelle categorie motociclistiche, ricco di oltre cinquanta nomi, che assicurano un successo superbo alla classica manifestazione:

Categoria macchine di serie: Arcari Cesare: Simplex — Cuccia Attilio: Ariel — Damiano Franco: Tomaselli — Prina Mario: Benelli — Griffa Domenico: Ariel — Arnini Ariello: B.S.A. — Grandi Antonio: Benelli — Bisanti Giuseppe: Guzzi — Guarnieri Marino: C.M. — Squarcini Battista: Sertum.

Categoria fino a 250: Nebioun Renato: Aquila — Costa Riccardo: New Imperial — Coriasco Giuseppe: Linx — Franchino Giovanni: Sertum — Grieco Nino: Sertum — Picchio Celeste: Terrot — Palvis Guglielmo: C.M. — Torriani Alberto: Linx — Lorenzetti Aristide: Triumph — Martelli Nino: C.M. 250 — Franceri Bartolomeo: C.P. 250 — Pasquinelli Vasco: Miller — Guarnieri Marino: C.M. 175.

Categoria fino a 500: Cavalleri Attilio: Mas 350 — Bertoni Mario: Rudge Ulster[illegible] 500 — Necchi Carlo: Norton 500 — Fasano Giuseppe: Hala 500 — Gobetti Carlo: Saivai 500 — Verney Antonio: Sunbeam 500 — Vernetti Fortunato: Bianchi 500 — Pentonero Isidoro: Saivai 500 — Malna Giuseppe: Gilera 500 — Gariglio Giovanni: Norton 500 — De Giovanni: Norton 500 — Benigni Mario: Miller 500 — Martelli Nino: C.M. 350 — Franceri Bartolomeo: Norton 500 — Picozzi Emilio: Mas 500.

Moto-carrozzini: Guglielmino Ettore: Harley-Davidson 1200 — Carrù Giuseppe: Linx 500 — Mazza Eugenio: Harley Davidson 1200 — De Castello Roberto: B.S.A. 750 — Riboldi Livio: B.S.A. 500 — Abate Emilio: Matchless 500 — Daniele Pietro: Garabello 1000.

Motofurgoncini: Torchio Fedele: Simplex 500 — Abrate Moretti 500 — Cavalleri Valentino: Mas 500 — Gilardi Pietro: Sertum 250 — Balbo Giuseppe: Harley-Davidson 1000 — Picozzi Baldo: Mas 500 — Bergallo Lorenzo: B.S.A. 1000.

Il Principe di Piemonte presenzia ai campionati militari

Roma, 17 notte.

Nella sala d'armi del Ministero della Guerra si sono [illegible] le gare di scherma per il campionato dell'Esercito. Ecco i risultati conseguiti nelle tre armi:

Fioretto: 1. cap. Bruno, Bologna (sei vittorie e 12 stoccate); 2. ten. Fornaro, Bologna 5-4; 3. cap. Pezzana, Torino, 3-4; 4. ten. Scala, Udine, 3-4; 5. ten. Pacini, Bologna, 3-7. *Spada:* 1. cap. Pasta, Roma, 10 vittorie, 1 stoccata; 2. ten. Orgera, Roma, 6-2; 3. ten. Bassi, Bolzano, 6-2; 4. ten. Simonetti, Torino, 4-2; 5. cap. Florentino, Trieste, 4-2. *Sciabola:* 1. ten. De Martino, Bologna (5 vittorie 18 stoccate); 2. ten. col. Macri, Bolzano, 4-5; 3. magg. Sorniano, Torino, 3-5; 4. cap. Fancelli, Roma, 2-5; 5. cap. Valillo, Bolzano, 1-2. Il girone finale di sciabola tra sottotenenti maestri di scherma ha dato la seguente classifica: 1. maestro Camera, C. A. Roma (vittorie 8, stoccate 18); 2. maestro Perno, C. A. Roma, 7-7; 3. maestro Munda, C. A. Trieste, 6-7; 4. maestro Cataldi, C. A. Roma, 4-14; 5. maestro Di Tullio, C. A. Alessandria, 2-5.

Il pentathlon moderno, che si è disputato alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha dato i risultati seguenti: 1. ten. Fratalocchi, 52.o Regg. Fant. Co. Ar. Roma, con p. 51,2; 2. sottoten. Gueli, p. 70; 3. ten. Sanicola, p. 76; 4. ten. Viola; 5. ten. Coen.

Alla presenza dell'Ispettore delle truppe celeri, si è poi svolto il campionato di pattuglie bersaglieri ciclisti e motociclisti. I ciclisti hanno compiuto 70 km., i motociclisti 150. Ecco i risultati: *Pattuglie ciclisti:* 1. 6.o Bersaglieri di Bologna; 2. 12.o Bersaglieri di Pola; 3. 8.o Bersaglieri di Verona. *Pattuglie motociclistiche:* 1. 2.o Bersaglieri di Roma; 2. 6.o Bersaglieri di Bologna. Le pattuglie prime classificate nelle due gare sono state premiate da S. E. il Sottosegretario alla Guerra.

Ha avuto pure inizio alla Farnesina la gara nazionale di tiro fra ufficiali per il campionato dell'Esercito. Ecco i risultati del tiro con la pistola: 1. cap. Rimini del C. A. [illegible]; 2. ten. col. Sibona; 3. sott. Gazzari; 4. ten. Colosimo; 5. ten. Cavanna.

Le corse a San Siro

Milano, 17 notte.

Premio Isola Pescatori (L. 8000, m. 2400): 1. Arpisanda, della scuderia Alpina (Caprioli, 56); 2. Stratega; 3. [illegible]. Distanze: 1/2 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 11.

Premio Bondione (L. 5000, m. 2800): 1. Ghibli, del marchese Doria (tenente Argentoa, 70); 2. Osceola; 3. Delta. Distanze: 2 lunghezze, 3 lungh., 6 lungh. Tot.: 17,50; 7,50; 6,50; 12. N.P.: [illegible]thus, Gazzada, Esmeralda, Banderillero, Staffora.

Premio Cantoniera (L. 8000, m. 1400): 1. Fabricio, di Razza del Soldo (Caprioli, 56.50); 2. Mariaschi; 3. Scuola Senese. Distanze: 2 lungh. e mezza, 4 lungh., 2 lunghezze e mezza. Tot.: 7,50; 5,50; 6. N.P.: Dona Clara.

Premio Fagnano (L. 6000, metri 2000): 1. Cherry Brandy, del comm. Crespi (Celli, 53,50); 2. Sorieland; 3. [illegible]. Distanze: 2 lungh., 1/2 lungh., 1/2 lungh. Totalizzatore: 23; 10,50; 10. N.P.: Valda, Danaia Fragrana, Vera.

Premio Castello (L. 10.000, m. 3500): 1. Dormiglione, del marchese Vittorio Doria (Migliano, 60); 2. Cherisy; 3. Violetta. Distanze: 2 lungh., 5 lungh., molte lungh. Tot.: 42,00; 14,00; 10. N.P.: Caldiero, Mancinello.

Premio Bovisa (L. 5000, metri 800): 1. Antenore, di Razza del Soldo (Caprioli, 58); 2. Manus; 3. Erto. Distanze: 1 lungh., 1/2 lungh., incollatura. Totalizz.: 61,50; 16; 8,00; 10; 8. N.P.: Isonzo, Rigadoro, Spadina, Cascina, Bonzile, Frullo, Arancio.

Premio Lario (L. 10.000, metri 2800): 1. Danton, della scuderia Breguzzo (Zabrac, 65); 2. Adonella; 3. Fosforo. Distanze: 1/2 lungh., 2 lungh., 6 lungh. Tot.: 19; 9,50; 8. N.P.: Fosco.

Il Gran Criterium a Milano

Il Gran Criterium per i due anni di ogni paese (L. 60.000, metri 1500) che si corre oggi a San Siro avrà al nastri: Donatello II (58 Romero) di Tesio-Incisa, Lisina (56 Gubellini) di Lorenzini, Ircano (58 Marchetti) ed Adria (56 Caprioli) della Razza del Soldo, Colalto (58 Camici) di De Montel.

Donatello II e Colalto sembrano dover essere i maggiori protagonisti della massima prova italiana per i 2 anni, e, tra i due, sull'esito delle [illegible] disputate, domina nettamente Donatello.

Ircano e Lisina sulle prove pubbliche non possono rappresentare un serio ostacolo ai rappresentanti di Tesio e di De Montel.

Può essere fatta una riserva su Adria, la sorellastra di Archidamia, molto considerata dalla sua scuderia, che l'ha mandata a correre anche a Baden-Baden, dove la cavalla non ha figurato per cattiva partenza. Indichiamo Donatello e Colalto.

NOTIZIARIO

— La squadra dell'Alessandria giocherà oggi contro la Triestina in questa formazione: Ceresa; Rosso, Torino; Barale, Parodi, Giuntoli; Nasoigli[illegible], Menighetti, Robotti, Coscia, Croce.

L'odierna celebrazione del Corpo di Polizia

Roma, 17 notte.

La polizia italiana celebrerà domani, con la consueta solennità, l'undicesimo annuale della fondazione del Corpo degli agenti di P. S., con una rivista a Villa Glori in cui saranno passate in rassegna le forze della polizia della Capitale, e con un saggio pomeridiano, pure nell'ippodromo di Villa Glori, ove reparti speciali del Corpo svolgeranno, con quell'arte e quella preparazione che è una prerogativa degli agenti di P. S. un programma di esercitazioni ginnico-tecnico-militari.

Ad entrambe le manifestazioni assisteranno, oltre tutti i questori del Regno che si trovano a Roma per l'annuale rapporto, e oltre alle rappresentanze del Corpo convenute a Roma dalle varie provincie, il capo della polizia germanica e quello della polizia austriaca accompagnati da alti funzionari delle rispettive nazioni, venuti appositamente a Roma per partecipare alla solenne celebrazione.

La manifestazione, a cui interverranno anche il Corpo diplomatico e le più alte autorità civili e militari dello Stato, consentirà alla cittadinanza di assistere ad una rassegna completa dei mezzi che una polizia moderna deve possedere per essere veramente utile in uno Stato civile, e potrà così comprendere come in Regime fascista gli appartenenti alla polizia, dai capi ai più oscuri gregari, sappiano affrontare con ammirevole spirito di abnegazione, di sacrificio e di disciplina, la lotta contro la delinquenza.

Stamane la delegazione della polizia tedesca, a bordo di automobili messe a sua disposizione, ha visitato i principali monumenti dell'Urbe, soffermandosi specialmente in via dell'Impero, al Foro Romano, al Colosseo, alla Basilica di Massenzio e al Palatino. Alle 16,30 la delegazione si è recata a fare visita a Palazzo Littorio al Segretario del Partito. Quindi alle 17 ha deposto una grande corona sulla tomba del Milite Ignoto e un'altra sull'Ara dei Caduti fascisti. A fianco dei monumenti prestavano servizio d'onore Metropolitani e Carabinieri, in grande uniforme. Alle 18 il Governatore di Roma ha offerto un ricevimento in Campidoglio in onore degli ospiti e stasera, alle 21, questi sono intervenuti ad un pranzo all'Ambasciata tedesca presso il Quirinale, al quale hanno partecipato anche i capi della nostra polizia.

Quattro battaglioni di CC. NN. partiti per l'A. O. I.

Napoli, 17 notte.

I primi quattro battaglioni di Camicie Nere dei 27 formati sono partiti stasera da Napoli per l'A. O. I. salutati dal luogotenente generale Carini, dai fascisti dei Gruppi rionali, dal popolo, al cui fervore rispondeva quello altissimo dei volontari partenti. Questi battaglioni di militi sono, come è noto, destinati a sostituire i valorosi commilitoni rimpatriati dopo essersi coperti di gloria e avere validamente contribuito alla conquista dell'Impero. I quattro battaglioni (il 252.o, il 258.o, il 262.o e il 264.o) erano giunti in mattinata con treni speciali. L'imbarco sul piroscafo « Liguria » al Molo Pisacane si è svolto fra i canti della trincea. S. E. il luogotenente gen. Carini, ispettore addetto al comando generale, ha portato ai militi il saluto del capo di S. M. della Milizia, S. E. Russo, unitamente ai gerarchi di Napoli.

Alle 17 il « Liguria » ha mollato gli ormeggi fra rinnovate acclamazioni della folla. Intanto entrava il « Sicilia » con a bordo circa duemila soldati e marinai reduci dall'Eritrea. I due equipaggi si sono salutati alla voce, e nuove acclamazioni al Duce e all'Impero hanno risuonato, mentre da terra la folla acclamava.

10 milioni vinti a Napoli con un ambo atteso 5 anni

Mortale dramma in un botteghino

Napoli, 17 notte.

La nostra popolazione trascorrerà domani una gaia domenica, poichè dall'urna del lotto sono usciti due numeri popolarissimi, che con ferma fede erano attesi da ben cinque anni, epoca in cui furono estratti per l'ultima volta: 8 - 90. Gli ambi vinti sono varie migliaia e le vincite variano da 30 lire a 2000, per una complessiva somma che, secondo i primi calcoli, si fa salire ai 10 milioni. La ressa ai banchi, appena conosciuti i numeri estratti, è stata subito enorme. Oltre a questa colossale vincita di ambi si contano molti terni, essendo uscito anche il 13, altro numero popolare che non pochi avevano aggiunto all'8 e 90. Nei quartieri popolari periferici sono stati accesi in segno di gioia fuochi d'artificio e bengala.

Ma l'ambo è costato la vita ad un uomo. La giovinetta Anna Esposito, recatasi ad incassare una vincita dell'ambo 8-90, nel botteghino di Fuorigrotta, è stata urtata e maltrattata da tale Luigi Simonelli, che provvedeva a mantenere l'ordine nel botteghino. La ragazza, ritornata a casa, ha raccontato tutto al padre, il quale si è recato a chiedere spiegazioni al Simonelli. Costui gli ha sparato contro un colpo di rivoltella uccidendolo.

Numerosi « fermi » a Novara per l'uccisione di un fabbro

Novara, 17 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio veniva trovato cadavere nel proprio laboratorio, in vicolo Canonica, il fabbro Pietro Paracchini di anni 63. La macabra scoperta veniva fatta dalla moglie, che si era recata a cercarlo, e che avvertiva subito la Questura. Si ritenne dapprima trattarsi di disgrazia, ma dopo la visita effettuata dal dott. Rolando dell'ospedale Maggiore, si ebbero dei sospetti. Infatti l'autopsia eseguita stasera ha appurato che il Paracchini era stato colpito otto volte con corpo tagliente, nonchè con due martellate. La polizia ha proceduto al fermo di numerose persone seriamente indiziate.

13 anni all'uccisore di un oste

Genova, 17 notte.

Si è concluso alla Corte d'Assise il processo contro il contadino Luigi Franchi, di Santo Stefano d'Aveto, il quale nel maggio scorso aveva ucciso mediante percosse l'oste Virgilio Monteverde. La Corte lo ha ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale e l'ha condannato a 13 anni.

Corso Dante 77
telef. 60-311

Veicoli Usati in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

	Targa	Lire
MODELLO 500		
Berlina Inter. pelle (ex-dimostrazione)	41920 TO	8.500
MODELLO 508		
Berlina aerodin.	35336 TO	8.100
MODELLO 515		
Berlina	25678 TO	5.800
MODELLO 518		
Berlina Ardita	32970 TO	6.000
Berlina Ardita	32196 TO	6.500
Berlina Ardita	31552 TO	7.000
Berlina Ardita	33704 TO	7.700
MODELLO 527		
Berlina Ardita Sport	37828 TO	7.000
MODELLO 1500		
Berlina	39355 TO	13.000
Berlina	41235 TO	14.500
Berlina	40033 TO	17.000
Berlina Inter. pelle	40658 TO	18.500

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

LA FINE delle Heimwehren

VIENNA, ottobre.

La fine delle Heimwehren non avrebbe sorpreso nessuno se invece di essere decisa da un Consiglio dei Ministri notturno al 10 di ottobre, fosse indirettamente avvenuta — mediante la fusione col Fronte Patriottico, o con la Milizia — al momento in cui Fronte Patriottico e Milizia furono dichiarati, per legge, le uniche istituzioni politiche e militari ormai riconosciute nello Stato autoritario austriaco. Ma anche prima, da quando s'incominciò a predicare che il sistema dei partiti fosse finito, s'era intuito che alla lunga le Heimwehren avrebbero dovuto dividere la sorte comune; non si trattava più di distinguere fra partiti patriottici e partiti antipatriottici, bensì di liquidare il sistema.

Politica immutata

E poichè lo Stato, oltre a rafforzare l'esercito regolare con l'introduzione del servizio militare obbligatorio, s'era assicurato con la Milizia un altro strumento efficacissimo, ne derivava che delle Heimwehren esso non aveva più bisogno nemmeno come organizzazione paramilitare. Il Cancelliere Schuschnigg aveva dato, del resto, il buon esempio sopprimendo le sue Ostmärkischen Sturmscharen (schiere d'assalto della marca orientale) e per la stessa via s'era messo il Freiheitsbund. Se lo Heimatschutz fosse rimasto in piedi ed avesse tentato d'influire ulteriormente sulla vita politica nazionale, avrebbero risollevata la testa tanti in diritto di vedersi riconoscere animati da sentimenti patriottici non meno dell'organizzazione che faceva capo al principe Ernesto Rüdiger Starhemberg.

Ciò premesso, è assurdo ragionare che la scomparsa delle Heimwehren implichi mutamenti nelle direttive della politica interna ed estera dell'Austria: dal punto di vista della politica interna, al contrario, essa consolida il principio autoritario che il Cancelliere Schuschnigg aveva particolarmente accentuato al 14 di maggio, rimaneggiando il gabinetto in maniera da porre fine al dualismo derivante dalla divisione del poteri con Starhemberg, e permette al Capo del Governo di opporsi con maggiore energia ai tentativi di certi vecchi gruppi cristiano-sociali desiderosi di riacquistare una influenza alla cui perdita non sanno rassegnarsi. Dal punto di vista della politica internazionale, poi, insinuare che l'Austria, soppresse le Heimwehren, intende distaccarsi da qualche paese per riavvicinarsi a qualche altro è puerile, in quanto, come s'è visto, la decisione del 10 di ottobre avrebbe tranquillamente potuto essere presa già al 14 di maggio, in un'epoca nella quale il fatto più importante della recente politica estera austriaca, la conclusione dell'accordo con la Germania (avvenuta agli 11 di luglio), non era ancora in vista. E' vero che l'allontanamento dal gabinetto del principe Starhemberg ha facilitato la realizzazione di tale accordo, ma ora che dalla firma dell'accordo stesso sono già passati quattro mesi e la situazione si è stabilizzata, non si saprebbe dire quali nuovi passi potrebbe l'Austria dare verso la Germania, o la Germania verso l'Austria. E, dato, e non concesso, che il Cancelliere Schuschnigg abbia avuto idee del genere, nemmeno si saprebbero indicare gli imbarazzi che lo Heimatschutz avrebbe potuto crearglì.

Fey e Starhemberg

Se lo scioglimento delle Heimwehren non sorprende, sorprendono i fatti che hanno indotto il Governo ad applicare la misura per lungo tempo ritardata. La polemica fra i due ex vice-cancellieri Starhemberg e Fey è dispiaciuta ai membri delle Heimwehren ed agli osservatori stranieri: se il Governo l'ha lasciata esaurire, probabilmente l'ha fatto perchè questo, oltre ad affrettare il disgregamento, gli forniva il pretesto per intervenire, ad un certo istante, e tagliar corto. Il maggiore Fey ebbe grande notorietà nel febbraio del 1934, dopo la repressione della famosa rivolta socialista, episodio che forse si sarebbe potuto evitare se si fosse meditato anche su altri precetti di Machiavelli. Alla rivolta socialista seguì nel luglio il colpo di mano nazista e da quel giorno la stella del vice-cancelliere Fey declina, perchè gli avversari diffondono voci a non finire, e pongono il quesito come mai Fey non abbia salvato Dollfuss, o non sia morto con lui.

Avremmo, dopo due anni, continuato ad ignorare queste dicerie, se recentemente proprio dei camerati di Fey non ne avessero rinfrescato il ricordo, per imporre e giustificare la sua espulsione dallo Heimatschutz; Fey ha risposto manifestando sorpresa per il fatto che quelle opinioni sul suo conto non abbiano impedito agli accusatori di rimanere con lui al Governo per due anni e di lodarlo, ma la giustezza dell'obiezione non toglie che del battibecco ha sofferto il suo prestigio ed il prestigio di Starhemberg, in quanto nessun movimento popolare può impunemente affrontare il rischio d'una polemica fra i capi che trascenda fino al fatto personale e metta i proseliti nella condizione di dover dubitare dell'autorità dell'uno o dell'altro. Nella increscioisa polemica i torti sono stati dalle due parti: Fey non ha capito che nella nuova situazione autoritaria austriaca il movimento delle Heimwehren fosse irrimediabilmente condannato a finire, Starhemberg ha mantenuto i seguaci in sospeso, anzi se n'è disinteressato in maniera da alimentare la illusione che altri al suo posto avrebbe potuto fare meglio e magari restituire alle Heimwehren l'antico lustro e l'antica importanza. Questo era, viceversa, da escludere: ma l'ha sperato Fey e l'hanno sperato altri e la conseguenza è stata che le Heimwehren son finite non di morte naturale, ma violenta. Il dibattito sulla legalità o meno della rielezione di Fey a capo delle Heimwehren di tutta l'Austria e quindi sulla legalità della espulsione (decisa da Starhemberg e dai suoi fidi) di Fey, del vice-borgomastro di Vienna Lahr e di altri, era superfluo: la polemica poteva al massimo vergere sulla legalità della esistenza ulteriore dello Heimatschutz.

Meriti e mali

Nè si creda che tali critiche siano formulate allo scopo di sminuire l'azione svolta dalle Heimwehren fino all'avvento del sistema autoritario: in realtà se questo sistema ha potuto imporsi, il merito è stato tutto delle Heimwehren, nel momento del bisogno rivelatesi l'unica salda piattaforma sulla quale il Governo potesse incominciare ad agire. Le primissime Heimwehren, sorte nella Stiria e nella Carinzia tra la fine del 1918 ed il '19, avevano ideali patriottici riassumibili nella lotta contro il bolscevismo e nel desiderio di salvare (cosa nella quale riuscirono) la zona di Klagenfurt, ambita dagli jugoslavi. Dopo quel turbolento periodo, le Heimwehren non si disciolsero perchè i socialisti, con le continue provocazioni ed aggressioni, si diedero cura di tener vivo negli avversari il [illegible] dell'autodifesa, che apparve una necessità imperativa, quando lo Schutzbund repubblicano mostrò i marxisti disposti ad imporre la loro volontà al resto della popolazione anche con le armi in pugno. Infatti lo sviluppo maggiore le Heimwehren lo ebbero all'indomani della rivolta viennese del 15 luglio del 1927, tanto che se prima s'era dovuto faticare per tenerle in vita, da quel giorno lo gnò preoccuparsi di arginarle.

Ma già nella fase iniziale vedemmo rivelarsi i mali che dovevano riuscire fatali. Non era chiaro il programma, ma evidente il carattere. Alternativamente si parlava di Fascismo e di non Fascismo, di antisemitismo e di tolleranza religiosa, quindi si esaltava la tendenza nazionale tedesca (tanto che si conclusero compromessi con i bruni d'oltre frontiera), e mentre degli arciduchi della Casa d'Austria vestivano l'uniforme dell'organizzazione, i capi, in pubblici comizi, facevano dichiarazioni antilegittimiste, più tardi ripudiate e corrette nel senso che dal punto di vista dello Stato e del Fronte Patriottico il legittimismo fosse da considerare un movimento lecito. Queste incertezze e queste contraddizioni fecero sì che in seno alle Heimwehren i vari gruppi ritennero che l'obiettivo finale fosse quello da essi voluto, e con ciò si spiegano le defezioni dell'epoca che diremo nazista e le delusioni di tutte le epoche. L'errore maggiore ha perciò consistito nella mancanza di capacità politica accoppiata a mancanza di programma, mentre se fin dal principio si fosse infilata una via nettamente ed esclusivamente austriaca, e si fosse avuto il dono della scelta del momento, mai più avrebbe potuto verificarsi una situazione nella quale le Heimwehren si sarebbero trovate non più alla testa, ma a rimorchio. Quando ripensiamo all'adunata di Wiener Neustadt del 7 ottobre 1928, non possiamo non chiederci come mai, nel pieno possesso di tutte le loro energie e favorite e sorrette dalle simpatie della stragrande maggioranza del popolo, ancora sotto l'impressione della sommossa del 1927, le Heimwehren non abbiano osato la conquista del potere. Le Heimwehren si lasciarono invece prendere nel tranello del parlamentarismo e le elezioni del novembre 1930 si ridussero per esse in un disastro del quale politicamente non si sono più riavute. La loro forza inquadrata ha servito prima al gabinetto Dollfuss e poi al gabinetto Schuschnigg, ma la loro forza politica è rimasta aleatoria, in difetto di obiettivi sicuri e di una guida ferma e riconosciuta.

Se il principe Ernesto Rüdiger Starhemberg fosse stato un temperamento politico più disciplinato, lo spreco di energie e di beni da lui compiuto gli avrebbe assicurato potere, onori e soddisfazioni in Austria, e forse un posto nel gruppo degli uomini i quali oggi reggono le sorti d'Europa. Comunque, nessuno gli potrà mai negare il merito di avere capitanato un movimento ed un organismo che sino all'esaurimento della loro missione hanno reso alla Patria preziosi servigi.

Italo Zingarelli

VIAGGIO IN ALGERIA

LA FRANCIA "BIS"

Un pezzo d'Europa in Africa, o viceversa... - Politica imperialista della III Repubblica - Superficie e sottosuolo - Un esperimento fallito - I conti da tirare

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALGERI, ottobre.

Abbiamo sentito ripetere, su tutti i toni e tutti i fasti, dalla stampa francese, che l'Algeria non è l'Algeria, ma un'altra Francia; anzi un «bis» della Francia o — se volete passarmi il neologismo — una Bis-Francia.

Qualche giornale di Parigi è giunto perfino ad affermare che ormai questo territorio africano non è più Africa, ma Europa. Anzi, Europa francese.

Nel fervore delle esaltazioni, delle polemiche, delle celebrazioni anche la Geografia può diventare, evidentemente, una cosa fredda, per non dire un'opinione...

Il processo di assimilazione

Una ragione, sotto queste forme immaginifico-paradossali, c'è. O, meglio, esistono parecchie ragioni. Le prime sono di carattere storico. Appena compiutasi, infatti, la conquista militare della Algeria, sul territorio conquistato si spiegò, insieme al «drapeau», il foglio di un'ordinanza — data 22 luglio 1834 — che creava «per il comando generale e la alta amministrazione dei possedimenti francesi del Nord-Africa, un Governatore Generale avente sotto i suoi ordini parecchi funzionari civili e militari.

La istituzione di questa carica sanzionava, ipso facto, l'annessione definitiva dell'Algeria alla Francia. Ma come non fosse bastato, la Carta costituzionale del 1848 stabiliva [illegible]: «Il territorio dell'Algeria e delle Colonie è dichiarato territorio francese».

La Terza Repubblica poi, non ostante le sue squisite ideologie democratiche che avrebbero dovuto far riflettere circa questa espropriazione d'un territorio africano abitato in maggioranza da indigeni, accelerò questo processo di assimilazione, trasformandolo addirittura in una frattura.

La legge del 24 giugno 1889 naturalizzava tutti i figli di stranieri, cioè i già numerosissimi Spagnoli e Italiani che erano immigrati in Algeria e che pur soverchiavano gli immigrati propriamente francesi. Questo è imperialismo che non si limita al disegno geografico, ma penetra nel vivo.... Insieme a questi provvedimenti (che ponevano tuttavia la maggioranza degli stranieri nella condizione di non poter più invocare il beneficio o l'appoggio della loro vera nazionalità) la Terza Repubblica procedeva anche, celermente e rapacemente, allo «snaturamento» di tutti i valori locali e peculiarmente africani. E quest'opera procedeva, con ritmo acceleratissimo, nei centri urbani.

Fu anzitutto un'offensiva di carattere edilizio. Dilagò subito, infatti, il polipaio delle costruzioni standardizzate, a base di cemento armato e di acciai, al posto delle vecchie e rosse crete di cui erano compaginate le costruzioni algerine. Per questa alluvione, furono a mano a mano espropriati e cancellati quasi tutti quei quartieri indigeni che costituivano non soltanto il «colore locale» ma il carattere autoctono dell'Algeria. In questi casi si invocano appropriatamente i principî dell'igiene, dell'aerazione, insomma d'una convivenza umana più civile; ma bisogna anche por mente alla rivoluzione che queste tabulae rasae portano in un territorio retto da principî ultramillenari e intersecato di un complesso sistema d'interessi, d'usi e di costumi.

Voglio dire che, nel caso dell'Algeria, agivano anche gli interessi dei sopraggiunti. Questo paese vergine e ricco diventava un magnifico scacchiere di speculazioni. (Ci sono, in queste imprese, le aquile; ma molto più numerosi sono gli avvoltoi). Così sulle zone algerine, gettate sossopra e man mano riedificantesi, sorgevano, numerosi, perfin troppo numerosi, cubitali tabelloni di Società anonime.

L'invasione della modernità

Questo snaturamento — che si usa chiamare anche con un vocabolo divenuto ormai oleografico: «standardizzazione» — si andò gradatamente esplicando in tutti gli ambienti e in tutte le zone, tentando di penetrare fino ai sistemi capillari della vita algerina.

VECCHIO E NUOVO PER LE VIE DI ALGERI.

La così detta modernità — questa paccottiglia d'importazione basata spesso sull'immediato, sul banale e sull'artificioso — invadeva tutto il territorio costiero, più accessibile e più fecondo; creava magazzeni, negozi, alberghi, bars; introduceva nuove foggie di vestire, nuovi utensili, nuovi comodi e anche nuovi tòssici. Ed ecco gli stocks di «abiti fatti», le scarpe a quintali, i rasoi di sicurezza, gli aperitivi, i saponi disinfettanti, gli articoli di gomma, le calze, le cartoline illustrate, i giornali, le riviste di nudo, gli stuzzicadenti... L'Africa — era il motto dei nuovi imperialisti... repubblicani — doveva sparire e doveva subentrarle l'Europa, una specie d'Europa internazionalizzata, quasi l'antipasto di quel mastruzzo piatto che si chiama oggi la III Internazionale e che sembra andare tanto a genio alle masse francesi del 1936...

Di pari passo con questa alluvione dell'Effimero — sotto la fatidica etichetta «prezzi economici» — si facevano anche (vogliamo esser giusti!) le cose serie, o, per lo meno, le cose grosse, come quel gigantesco «boulevard Pitoliet» costruito dal 1902 al 1904, che corre per 1100 metri davanti al porto d'Algeri e vanta viadotti ad archi di 8 metri; come anche l'enorme porto di Orano e la ferrovia che allacciandosi ai tronchi tunisino e marocchino, abbraccia un'estensione di quasi 2600 chilometri. S'ingrossavano così, e si modernizzavano con silos e magazzeni, le grandi imprese agricole. Si moltiplicavano con lusso di telefoni e di autotrasporti, le imprese commerciali. Sfumgavano le ciminiere di numerose industrie. Si cominciava a trapanar la terra alla ricerca di petrolî e di fosforati.

Sotto la crosta

Ma quel che è gigantesco non è sempre serio, equilibrato e durevole. Occorre sotto le costruzioni la fede e, con la fede, l'organizzazione unitaria.

Invece tutto questo impressionante processo di modernizzazione, favorito dalla enorme fecondità della terra, tradiva quel carattere caotico, slegato e spesso incidentale che (mi permettano di dirlo i predicatori dell'economia liberale) era certo il prodotto della libertà d'iniziativa, ma mancava soprattutto il cervello. Forse perchè, di cervelli, ce n'erano troppi e troppo indipendenti.

Sotto quella nuova Terra Promessa che pareva l'Algeria francese (o la Francia algerina), sotto le sue prodigiose apparenze, vi era tutta una realtà piena di grumi e di nodi, satura di gas tossici e di materie eruttive. Insomma sotto questo «ordine nuovo», sotto questo brillante piano sociale, esistevano, numerosi e letali, gli elementi «dissociatori». Ho detto «dissociatori» perchè — come vedremo nei prossimi articoli — a provocare questo fenomeno di snaturamento africano, sotto la specie della febbre produttiva, avevano contribuito gruppi sociali, politici e razziali tradizionalmente dissolvitori e anettici: — gente che, annidatasi nel cuore dell'enorme panettone algerino — non aveva avuto l'intenzione di lievitarlo, ma di distruggerlo.

Questa è la realtà del 1936 dopo oltre un secolo dalla conquista. Del panettone algerino minaccia di rimanere, tutta intera ma fragile e friabile, la pura crosta.

Soltanto una parte della popolazione algerina era rimasta, durante quest'opera di snaturamento e di distruzione, estranea, chiusa, tetragona a tutte le lusinghe e le seduzioni del facile guadagno.

E, ironia della sorte, questa parte di popolazione costituiva con i suoi sette milioni di individui di fronte ai quasi 900 mila bianchi dell'Algeria, la soverchiante maggioranza. Era la popolazione araba. La «Bis-Francia» esisteva, ma in superficie. Sotto era rimasta ancora l'Africa.

Ora, è appunto con questo blocco, compatto nella sua fede, nelle sue istituzioni, nei suoi costumi, che la Terza Repubblica sta facendo i conti. Tanto più difficili perchè, in questa epoca di crisi, le somme sono un po' difficili da tirare...

Curio Mortari.

La precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Curio Mortari in Algeria sono apparse su «La Stampa» dei giorni 4, 8 e 14 ottobre.

Conflitti al Cairo per il convegno delle Camicie Azzurre

Alessandria (Egitto), 17 notte.

Il Cairo ha tributato oggi accoglienze trionfali a Nahas Pascià giuntovi da Alessandria. La capitale si era parata a festa per l'occasione e ha assistito, come già Alessandria, al concentramento delle squadre delle Camicie azzurre delle varie città dell'Egitto riunitesi per portare il saluto al loro capo. Durante la serata e la notte si sono avuti chiassosi incidenti, il primo dei quali uno scontro fratricida tra gruppi di Camicie azzurre aderenti a due capi rivali e precisamente uno facente capo all'avvocato Zoheir Sabri, raccogliente giovani in maggioranza studenti, l'altro ad Ibrahim Belal raccogliente ai propri ordini giovani appartenenti a diverse classi sociali. I partigiani di Belal, giunti in gran numero da Tanta e da Maghaga assaltarono l'accampamento dei zoheiristi sito nel quartiere cairino di Babelaciaria. La zuffa ha cagionato alcuni feriti tra cui il comandante del campo Hassan Nassar.

Poco dopo un altro tafferuglio scoppiava in via Clot Bey in seguito ad una disputa tra un giovane acquirente una Camicia azzurra e un bottegaio. Da una parte e dall'altra sono accorsi i rispettivi partigiani e si è avuto uno scontro in regola terminato soltanto col sopraggiungere d'una forte squadra di agenti i quali hanno arrestato tre Camicie azzurre e le hanno condotte al posto di polizia di Ezbekia. Trecento partigiani degli arrestati, conosciuto il fatto, si recarono davanti al posto di polizia e avuto un rifiuto alla richiesta di liberazione dei loro camerati, dettero l'assalto al locale sloggiando gli ufficiali e gli agenti. Si è dovuto ricorrere ad un importante rinforzo di soldati e di poliziotti a Buzukgaffar inviati in fretta con dei camions per riconquistare il posto di polizia. Fra i feriti ve n'è uno gravissimo, tale Gabrallah Ismail, che è stato portato all'ospedale.

Un terzo incidente si è avuto in un treno da Kantara al Cairo sul quale aveva preso posto un reparto di soldati inglesi provenienti dalla Palestina. Giunto il treno a Ismailia, un gruppo di Camicie azzurre è salito sul convoglio che era già gremito. I soldati inglesi non volendo essere disturbati ne nacque un tafferuglio nel corso del quale un soldato e quattro Camicie azzurre sono rimasti feriti. Il treno è arrivato al Cairo con un'ora di ritardo.

A. Lovato

Diretto che investe la folla e uccide dodici persone

Cairo, 17 notte.

Un fatto raccapricciante si è svolto oggi alla stazione di Toukh. Molta folla vi era convenuta per acclamare il presidente del Consiglio egiziano Nahas Pascià reduce dall'Europa e diretto al Cairo. Parte di essa aveva affollato anche un binario laterale a quello del treno presidenziale. Pochi minuti prima del passaggio di Nahas Pascià, sul primo binario è transitato un direttissimo che non aveva scorto i segnali di rallentamento e ha investito in pieno la folla. Si hanno a deplorare dodici morti e un numero ancora imprecisato di feriti tra i quali alcuni in condizioni disperate.

Il direttissimo si è fermato e il macchinista ha dovuto essere sottratto a viva forza dalla polizia alla folla inferocita che intendeva linciarlo. (United Press)

Autocarro in un burrone
Otto morti e diciotto feriti

Casablanca, 17 notte.

Giunge notizia che un autocarro è precipitato in un burrone, sul Col di Tizi, fra Marrakech e Taroudant. Si deplorano otto morti, tre feriti gravi e quindici leggeri; tutti indigeni.

Inspiegabile furto nell'Opera di Stato di Varsavia

Varsavia, 17 notte.

Un furto, probabilmente unico nel suo genere, è stato compiuto nell'edificio dell'Opera di Stato di Varsavia. Come da tempo i giornali avevano annunciato, ieri si inaugurava la stagione lirica con l'esecuzione di un'opera del noto compositore polacco Moniuszko. L'attesa era assai viva in tutti gli appassionati di arte lirica, tanto più che i dirigenti della radio avevano promesso di trasmettere la prima esecuzione attraverso la stazione di Varsavia. I tecnici della stazione avevano provveduto, nei giorni scorsi, a una speciale installazione di cavi telefonici e di microfoni, ma ieri sera, giunti in teatro per la trasmissione, hanno avuto la sgradita sorpresa di non trovare più traccia dell'impianto fatto con tante cure. Ignoti ladri avevano asportato microfoni, amplificatori, tutto fino l'ultimo metro di cavo.

Una mina che scoppia e uccide quattro operai

Bruxelles, 17 notte.

Un tragico accidente si è prodotto oggi in fondo alla fossa numero uno delle miniere di Lievin. Un gruppo di cinque operai lavorava a oltre cinquecento metri di profondità, quando una mina è esplosa all'improvviso, proiettando su di essi un'enorme massa di terra e di pietre. Quattro minatori sono rimasti uccisi.

STA PER COMPIERSI IL CENTENARIO DEL LLOYD TRIESTINO. Ecco la prima unità della Compagnia, entrata in linea nel 1837 e azionata, come si vede, a pale.

CINE E TEATRI

«Scipione l'Africano»
La ripresa del film - Dodicimila soldati, 4000 cavalli, 50 elefanti - La ricostruzione delle navi romane

Roma, 17 notte.

Alla presenza di autorità sono state oggi girate nelle prime ore del pomeriggio e di sera due delle principali scene del film, che è in corso di ripresa al Quadraro, *Scipione l'Africano*. La prima rappresentava il condottiero romano nell'atto in cui all'uscita dal Senato il popolo lo acclama partente per la Sicilia e l'Africa: la seconda figurava la fiaccolata notturna che si accende per le vie di Roma alla notizia della sconfitta dell'odiato rivale. In questi due episodi erano chiamati ad operare migliaia di comparse. Si trattava quindi di mostrare ad un ristretto, eletto pubblico di autorità e di giornalisti la vasta tessitura del film e ad un tempo la capacità organizzativa raggiunta dalla nostra regia in quello che è il tentativo di più largo respiro e di maggior impegno della rinata cinematografia italiana.

Lo spettacolo è riuscito al riguardo altamente dimostrativo. Le masse hanno operato con affiatamento e coesione. I templi della Fortuna e di Saturno, la rupe capitolina, con la fiancata del tempio di Giunone, la tribuna e la colonna dei rostri, case e botteghe, sono stati ricostruiti dall'architetto Aschieri con diligente cura e larghezza di mezzi. La profusione dei costumi e la perfezione delle truccature hanno fornito la prova dell'attenta preparazione di ogni particolare. La ripresa della scena serale ha dato anche modo di constatare quale potente impianto elettrico è stato costruito in pochi giorni — un vero record del genere — per il servizio del film. Gli esterni del film non vengono solo girati al Quadraro, ma anche in Sicilia e in Africa. Gli interni in 5 teatri di Roma.

Il Ministero della stampa e propaganda e la direzione della cinematografia sotto i cui auspici il film è nato, hanno nominato anche una speciale commissione di consulenza artistica e archeologica che ha sottoposto a revisione il copione e i dialoghi e la realizzazione dei costumi e delle scene. Il colonnello Riggi, uno dei più attenti studiosi dell'arte militare romana, è stato delegato dal Ministero della guerra per la consulenza storico-militare e il comandante Mori Ubaldini, vice-direttore dell'Accademia di Livorno e apprezzatissimo studioso di storia della marineria, ha avuto lo stesso incarico dal Ministero della Marina per quelle importantissime parti del film che si svolgono a bordo di navi romane e cartaginesi e nei porti di Lilibeo e Leptis Magna.

Data la grandiosità delle scene, come la battaglia di Zama, i campi di Scipione in Sicilia e in Africa e quelli di Annibale in Italia e in Africa, non sarebbe stato possibile provvedere alle masse con le sole comparse (sebbene in alcune scene del foro romano e del mercato di Cartagine le comparse raggiungano il numero di 2 mila). Per questo e anche per dare alle scene militari una maggiore verosimiglianza guerresca il Ministero della guerra ha concesso al consorzio del film l'impiego di soldati di fanteria e di cavalleria in quantità molto rilevante che nella battaglia di Zama raggiungerà il numero di 12 mila soldati e 4 mila cavalli. Nella discesa di Annibale dalle alpi e nella battaglia di Zama compariranno oltre 50 elefanti (forniti dalla ditta Amar di Parigi che per l'occasione dovrà fare una incetta di gran parte degli elefanti ammaestrati esistenti in Europa) e specialmente nella battaglia di Zama gli episodi che si svolgono durante la carica dei pachidermi sono destinati ad avere un valore di primo piano non indifferente anche dal punto di vista artistico. Dei pari grande importanza hanno gli episodi navali; e sui disegni e sotto la direzione di Aschieri la ditta Neri di Livorno sta ricostruendo 4 navi complete e 4 navi in mezzo rilievo che alla bellezza ardita ed elegante delle forme uniscono la esattezza della riproduzione storica.

La settimana di Liszt organizzata a Bayreuth

Monaco, 17 notte.

Sotto il patrocinio di Winifred Wagner sarà celebrata dal 19 al 24 ottobre a Bayreuth una settimana commemorativa dedicata a Franz Liszt, che ebbe com'è noto vincoli di parentela con la famiglia Wagner. Oltre alle principali rapsodie di Liszt, la compagnia dell'Opera nazionale di Budapest, completa di 124 elementi, darà in nuova veste scenica la «Leggenda di S. Elisabetta», scritta da Liszt nel 1862 su libretto di Otto Roquette e rappresentata per la prima volta a Budapest nell'agosto 1865 sotto la direzione dell'autore. Il Corpo di ballo della stessa Opera nazionale di Budapest eseguirà il «Carnevale di Pest», composto nel 1867 e tre danze popolari ungheresi.

Hollywood dovrà capitolare di fronte all'attacco inglese?
Vivo allarme tra i produttori d'oltre Manica per l'ascendere della cinematografia britannica

New York, 17 notte.

Il varo in pubblico del nuovo film *Giulietta e Romeo*, girato a Hollywood, dà occasione ad un inverosimile fuoco d'artificio di pubblicità che oltrepassa in esagerazione e in fantasia tutto ciò che gli agenti di propaganda delle ditte cinematografiche americane avevano finora escogitato in occasione di altri prodotti. L'immortale dramma shakespeariano è presentato al pubblico americano sotto questa forma rappresentante un primato di concisione: «Romeo e Giulietta s'incontrano un lunedì, si sposano un martedì, divorziano un mercoledì».

Il pubblico è inoltre avvertito che Hollywood non ha fatto economie «per ridurre al minimo il dialogo mantenendolo al livello della classica purezza». Il nuovo e più rumoroso sforzo della pubblicità cinematografica non è adottato soltanto allo scopo di lanciare in pubblico merce non sempre di prima qualità, ma per proteggere la Mecca della cinematografia americana dagli attacchi ai quali è fatta segno dalla finanza londinese. E' ciò che ha rivelato Jesse Lasky, uno dei più importanti produttori di film degli Stati Uniti, reduce da un viaggio di studi in Inghilterra, durante il quale ha attentamente studiato l'attività cinematografica di quel paese e visitato innumerevoli studi e parlato con tutte le persone più influenti, direttamente interessate alla nuova industria. Egli ha lanciato il grido d'allarme: «Hollywood preparati. Gli inglesi stanno arrivando».

Lasky ha precisato che l'industria cinematografica inglese sta avanzando a passi di gigante, spalleggiata da milioni di sterline versate da finanzieri, da Banche, da privati cittadini e da speculatori d'ogni razza. Gli studi crescono dal suolo come funghi, assicura Lasky, e sono muniti dei più moderni apparecchi. Mancano ancora in Inghilterra i tecnici, gli scrittori, come manca l'esercito di attori di second'ordine e di comparse, quale delle riserve cinematografiche che Hollywood può sempre mobilitare da un momento all'altro.

«Gli inglesi — ha concluso Lasky — si preparano a portarci via i nostri produttori, scrittori, direttori, tecnici e tutte le nostre riserve di uomini, e ciò con la sola arma della sterlina. Prevedo che un attacco campale sarà effettuato entro i prossimi mesi, e se non sapremo resistere, Hollywood dovrà capitolare».

Lieto successo a Faenza
di una commedia di Corra e Achille

Faenza, 17 notte.

Questa sera, al Teatro Comunale, la Compagnia Gandusio-Carli, che, formatasi nella nostra città, inizia le sue rappresentazioni, ha dato la commedia in tre atti *Il pozzo dei miracoli* di Bruno Corra e Giuseppe Achille, novità assoluta per l'Italia.

Ad una ricca signora di Budapest giunge la notizia della morte del marito, uno stranissimo tipo di coloniale, con cui ella non era andata troppo d'accordo. Si apre il testamento e vi si trova la stravagante clausola che la vedova non potrà entrare in possesso del ricco patrimonio del defunto se, entro una settimana, non sposerà uno straccione qualunque. Un compiacente avvocato si mette alla ricerca del pezzente e porta nella villa un curiosissimo tipo il quale, credendo di trovarsi di fronte ad una donna sadica o amante dei criminali, inventa ogni sorta di delitti e riesce davvero a fare colpo sulla vedova, che trova il nuovo arrivato uomo di vivida intelligenza. Dopo numerose peripezie i due si innamorano sul serio e decidono di sposarsi; ma proprio allora riappare il marito, che non era morto ma aveva ideato quella burla per umiliare la moglie. Egli reclama i suoi diritti; ma è troppo tardi, perchè i due fuggono. Allora lo straccione svela il suo segreto. Egli è un illusionista, un trasformista, che ha voluto giocare quella trama per possedere l'amore pieno e disinteressato di una donna.

Il lavoro ha avuto buon successo. Giuseppe Achille, che era presente, è stato più volte evocato al proscenio e vivi applausi sono toccati a Gandusio, che impersonava lo straccione, ed alla Carli, che rappresentava, con molta grazia, il personaggio della ricca signora.

ALL'ALFIERI, nei due spettacoli di oggi ultime repliche di «Daniele tra i leoni» di Guido Cantini; domani popolare con «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello, e martedì l'annunciata novità di Alessandro De Stefani: «Gli uomini non sono ingrati», commedia brillante in tre atti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 12.45, 20.5, 23: Giornale radio — 8.35-9: Com. del C.I.P. — 10: Trasm. per gli agricoltori — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12.30: Musica da camera — 13: Programma di canzoni — 13.40-14.15: Varietà Cetra — 14.15-14.25: Com. del Segretario Federale — 15.45: Dischi e not. sportive — 16: Trasm. 2o tempo partita di calcio — 16.45: Orch. Ambrosiana — 18.30-19: Dischi e not. sportive — 19.30: Not. sportive - Dischi — 20.30: «L'epica dell'Impero», conversazione di Ottone Fantini — 20.45: «Amor di Principe», operetta in 3 atti di Kreisler, diretta dal M. Lombardo - Negli intervalli: not. tedesche - Conversazione di Francesco Sapori: «Roma caput mundi» - Dopo l'operetta: musica da ballo sino alle ore 24 (orch. Angelini).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 20.40: «La cambiale di matrimonio», opera in un atto di G. Rossini diretta dal M.o Ugo Tansini - Dopo l'opera: conversazione di Attilio Frescura — 21.55: «Autunno in campagna», rivista di canzoni — 22.25: Notiziario cinematografico; indi musica da ballo (orch. Angelini) sino alle 23 — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 22.30: Concerto orchestra da camera; 23.45-1: musica ziggana — **Bruxelles I**, 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**, 20: Concerto vocale; 21: musica viennese — **Marsiglia P. T. T.**, 21.35: Massenet: «Manon» — **Radio Liona**, 19.30: Concerto variato — **Tolosa**, 18-1.30: Musica varia — **Amburgo**, 20: Concerto orchestrale popolare e tenore — **Berlino**, 20: Verdi: «Rigoletto» — **Colonia**, 20: Concerto di musica brillante — **Koenigsberg I**, 20: Kunneke, «Il villaggio senza campane», operetta — **Lipsia**, 19.45: Grande pot-pourri di valzer.

Il Conte di Covadonga vuol ridurre il mensile alla moglie

New York, 17 notte.

Il Conte di Covadonga in seguito alla svalutazione del franco ha chiesto alla Corte la riduzione del sussidio mensile che egli pagava alla moglie.

Un brav'uomo di 47 anni rapito da una focosa quindicenne

Vienna, 17 notte.

Ad un uomo di 47 anni può capitare di far perdere la testa, senza volerlo, a una ragazza di 15: ma naturalmente queste cose non avvengono che in Oriente dove le donne si sviluppano presto e gli uomini invecchiano tardi. Protagonisti della storia che stiamo per raccontare sono il quarantasettenne Maometto Efo, di Smirne, e la quindicenne Dudu, ripetute volte premiata in concorsi di bellezza: innamoratasi di Maometto e non riuscendo a ottenere dai propri genitori il consenso per l'anormale matrimonio, Dudu volle essere rapita. Maometto, uomo prudente, rispose con saggi consigli dichiarando che di rapimento proprio non voleva saperne, ragione per cui giorni addietro Dudu si è decisa a invertire le parti. E presentatasi a Maometto, impugnando la rivoltella, gli ha rinnovato l'intimazione di rapirla. Ma, in sostanza, la rapitrice è stata lei, perchè il galantuomo ha dovuto seguirla, salire sopra una carrozza che attendeva davanti alla porta di casa, e rifugiarsi con la romantica fanciulla su una deserta montagna, nei dintorni di Smirne. Per cinque giorni e cinque notti, Dudu ha costretto Maometto a vivere con lei, sotto una tenda; due volte il poverello ha tentato di fuggire e due volte è stato riacciuffato; anzi, la seconda volta, la reginetta di bellezza gli ha sparato dietro due colpi di rivoltella fortunatamente a vuoto. Ma la terza volta Maometto ha avuto maggior fortuna, e a furia di gambe ha raggiunto Smirne, dove ha supplicato la polizia di liberarlo dalla ragazza.

Dudu, arrestata, ha dichiarato esser vero che fu lei a costringere Maometto a seguirla, come è vero che, appena libera, tornerà a rapirlo un'altra volta, essendo Maometto il suo ideale.

Una disgrazia come un'altra!

Re Giorgio di Grecia ospite della «Queen Elisabeth»

Atene, 17 notte.

Re Giorgio di Grecia, il generale Metaxas ed il Ministro d'Inghilterra sir Sidney Waterlow sono stati ospiti dell'ammiraglio Pound, comandante in capo della flotta inglese del Mediterraneo, a bordo della nave ammiraglia *Queen Elisabeth* ancorata nella baia di Falero. Le autorità inglesi hanno invitato la flotta ellenica a visitare Malta.

Di fronte all'olio di ricino

La Euchessina offre il grande vantaggio di essere pratica, economica, gradevole e ben tollerata anche dal più delicato intestino.

La Euchessina favorisce ottimamente la digestione gastro-intestinale e per la sua azione blanda e sicura (a parità di peso è circa 50 volte più attiva dell'olio di ricino) si fa favorire ad ogni altro lassante, per la cura della stitichezza e sue conseguenze.

Il principio attivo dell'Euchessina (detta «la dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito) è il medicamento più prescritto in tutto il mondo civile; soltanto in Europa le ricette mediche superano i 2 milioni all'anno.

L'Euchessina si prende alla sera: mentre dormite essa lavora a risanare l'organismo, stimola e tonifica le funzioni del corpo, elimina i veleni dell'alimentazione, purifica, avvelena e ringiovanisce il sangue. (99

(Aut. Pref. Torino 0066/2)

Prevenzione del raffreddore

In questa stagione il raffreddore ha facile presa sopra l'organismo indebolito od eccessivamente affaticato.

E' per questa ragione che le persone deboli, delicate, anemiche, nonchè i ragazzi gracili dovranno prendere in tempo il Proton, onde fortificarsi, ed evitare i malanni invernali.

(A. P. Torino, 0043, 15-3-928-VI) P-173

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 85-C
Telefono 30-563

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'avanzata italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le sanzioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori. 4066

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa. Telefono 13-451 e sue Succursali

CRONACA CITTADINA

La scuola di volo a vela visitata dal Federale

Ventiquattro Segretari di Fasci a rapporto a Casa Littoria - Piero Gazzotti tra gli operai di una fabbrica - Il battesimo di due gemelli

La scuola di volo a vela di Casabianca è stata visitata nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dal console Moreno, comandante in seconda dei Fasci Giovanili, dall'aiutante maggiore centurione Facchini, dal direttore del corso maresciallo Broggini, dall'istruttore pilota Brozzi e dai giovani che stavano compiendo voli di esercitazione e che, alcuni, effettuavano i voli prescritti per il conseguimento del brevetto. L'importanza della scuola, che si intitola a Gastone Pisoni, è da rilevare. Si tratta di una vera fucina di piloti che entreranno, la quasi totalità, nelle file dell'Aeronautica già parzialmente addestrati e pronti a perfezionare la loro preparazione, già in confidenza con il difficile elemento in cui dovranno navigare. E' un'esperienza utilissima per ogni pilota questa del volo a vela: ed i giovani che frequentano la scuola hanno tutti dato prova di coraggio, di calma, di serenità, elementi indispensabili per divenire dei volatori.

In un mese e mezzo di corso sono stati assegnati 60 brevetti; altri dieci giovani completano in questi giorni il loro corso sotto la guida del pilota Cus e degli altri aviatori istruttori, tutti altamente benemeriti, ai quali si rivolge l'affetto dei giovani che han trovato in loro dei camerati premurosissimi. Il Gerarca ha assistito ad alcuni lanci: librati nell'aria, dopo lo slancio impresso dalla forza del verricello, i giovani piloti hanno dimostrato la loro bravura veleggiando alcuni minuti ed atterrando infine in modo magnifico. Piero Gazzotti ha avuto vive parole di compiacimento per i dirigenti e i giovani che formano le nuove forze cui la nostra superba Aviazione potrà attingere valorosi piloti.

Poco dopo a Casa Littoria ha avuto luogo l'annunciato rapporto di alcuni segretari di Fasci della provincia. Di questa iniziativa del Federale Gazzotti — mantenere i contatti più stretti e costanti con i collaboratori della provincia a mezzo anche di rapporti a cui sono chiamati di tempo in tempo oltre che con le continue ispezioni e visite — abbiamo già detto altre volte; non ci resta che rilevare la utilità di questi rapporti che appare ognor più evidente. Ventiquattro segretari di Fascio hanno nel pomeriggio di ieri ricevuto direttamente dal Federale chiare e precise disposizioni e riferito a lui sulle varie situazioni locali. Con particolare cura sono stati esaminati i problemi che riguardano il costo della vita con particolare riguardo alle derrate alimentari che non devono per nessuna ragione aumentare di prezzo e tanto meno scomparire dai mercati perchè requisite da ingordi speculatori. Anche il grave e sempre attuale problema demografico è stato fatto oggetto di discussione e il Gerarca anche per questo settore ha richiamato l'attenzione di tutti i presenti. Dopo che Piero Gazzotti ebbe riassunta la discussione il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

— La fabbrica di prodotti chimici per industria di via Lanzo 60 è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dai dirigenti, dal Fiduciario del Gruppo rionale «Doglia» e da altre personalità. Il Gerarca ha visitato l'interessante stabilimento osservandone le varie lavorazioni e richiedendo informazioni circa i diversi processi chimici per la fabbricazione dei prodotti. Infine, dopo che uno dei proprietari gli ebbe pòrto il suo saluto ed offerto una somma per l'E.O.A., il Federale ha parlato agli operai mettendo in rilievo il valore della conquista italiana ed esaltando il lavoro. Il saluto al Duce ha concluso la visita.

— Nella cappella dell'Ospedale Maria Vittoria ha avuto luogo il battesimo dei gemelli Rosa e Ignazio figli dell'operaio Michele Forte, la cui famiglia si compone ora di ben nove figli. Il Segretario Federale ha voluto esser padrino dei piccoli nati ed ha offerto in nome del Duce al padre una ragguardevole somma. A ricevere il Gerarca si trovavano il conte Bosco di Ruffino, il primario della sezione, ed altre personalità.

altre macchine recanti amici dello Scomparso e da autocarri con le corone. Ad attendere la Salma era una gran folla, fra la quale si notavano moltissime personalità rappresentative d'ogni attività sociale. Era presente il Federale, Piero Gazzotti, accompagnato dal Direttore di Segreteria comm. Molari, mentre con gruppi di appartenenti alle varie associazioni erano l'on. Bardanzellu per il Nastro Azzurro, le Medaglie d'oro Salamano, Pozzi e Veduti di Torino e Bullini di Roma, il cavaliere del lavoro Ceirano, il barone Mazzonis con il Consiglio direttivo della «Juventus», ed altri ancora.

Del Presidio militare erano presenti larga rappresentanza e molti ufficiali superiori. Tutte le Associazioni d'Arma erano rappresentate, sia nelle sezioni torinesi come in quelle di fuori: il comm. Cesare Fanti, Direttore amministrativo de *La Stampa* rappresentava l'Associazione dei Mitraglieri di Milano, alla quale apparteneva lo Scomparso. Fascisti, Giovani Fascisti e militi prestavano servizio d'onore. Dopo la funzione funebre svoltasi nella cappella del Cimitero, si formava il corteo che accompagnava la salma dello Scomparso nella cappella della famiglia Remmert.

Prima della tumulazione il seniore Lubiani faceva l'appello fascista, cui rispondeva la folla commossa degli astanti.

L'on. Morigi a Torino

Il Vice Segretario del Partito on. Morigi, giunto in volo nel pomeriggio a Mirafiori, si è recato a Casa Littoria dove, ricevuto dal Federale Gazzotti, si è cordialmente intrattenuto con Gerarchi e Camicie Nere. Quindi l'on. Morigi si è diretto alla «3 Gennaio», che ha a lungo visitato ed ammirato, salutato con alte acclamazioni al Duce dalla massa dei Balilla. Il Vice-Segretario del Partito si è poi diretto ad Asti.

Rapporto dell'« A. Mussolini »

Stamane alle ore 9.30, nel Giardino della Cittadella, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Arnaldo Mussolini». Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, prenderanno parte, secondo le disposizioni date, i Fascisti, i Giovani fascisti, le Donne e Giovani fasciste del Gruppo. La popolazione tutta del rione è invitata a intervenire alla manifestazione.

Rassegna delle forze rurali a Chivasso

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo a Chivasso, il rapporto del Fascio di Combattimento e la rassegna delle forze rurali della VII Zona.

Le onoranze funebri alla Medaglia d'Oro Carabelli

Con particolare solennità si sono svolte ieri mattina le onoranze funebri della medaglia d'oro commendatore Rodolfo Carabelli.

La salma, accompagnata dai famigliari, è giunta alle ore 10.30 al Cimitero di Torino, sopra un autofurgone, seguito da numerose

La giornata missionaria

Cappuccini missionari in partenza per l'A.O.I.

Oggi domenica, alle ore 10.30, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza n. 56, il M. R. dott. P. Cesare da Collepardo, Ministro Provinciale dei Minori Cappuccini, ha benedetti e poscia consegnati i Crocifissi a un primo gruppo di missionari partenti per Addis Abeba, dove occuperanno la nuova Missione affidata ai Cappuccini piemontesi dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Il loro apostolato, oltre che alla capitale dell'Impero, si svolgerà pure fra i Galla, la regione già percorsa ed evangelizzata nello scorso secolo dal grande cappuccino di Piovà d'Asti, Cardinale Guglielmo Massaia, che, partito dal Monte dei Cappuccini nel 1846, restò in Africa per ben 35 anni.

Questo primo gruppo di partenti comprende quattro sacerdoti ed un fratello: Padre Costantino da Racconigi, Padre Guglielmo da Magliano Alfieri, dottor Padre Agatangelo da Cuneo, Padre Achille da Saluzzo e fratello Eugenio da Torino.

Per disposizioni della S. Sede oggi sarà celebrata in tutte le Chiese la giornata missionaria. I sacerdoti illustreranno ai fedeli le Missioni cattoliche nel mondo, con speciale riferimento all'italianissima azione dei nostri Missionari.

Due fiocchi rosa

in casa del collega Stradella

Un eccezionale lietissimo evento ha portato la gioia nella casa del camerata e collega cav. Mario Stradella. La sua gentile consorte ha dato felicemente alla luce due bimbe sane e prosperose: due creaturine che esprimono grazia e poesia. Alle piccine sono stati imposti i nomi di Maria Pia e di Adriana Maria. In tre anni il matrimonio del carissimo nostro amico è stato benedetto da tre nascite: tre bambine, tre gioie. Attorno alle culle sono i congiunti e gli amici. I più fervidi voti vengono formulati per l'avvenire delle creaturine. A questa famiglia felice noi porgiamo di cuore vivissime congratulazioni.

Si lavora in piazza Castello

Da alcuni giorni sono stati iniziati i lavori per la nuova sistemazione tranviaria di Piazza Castello. Come abbiamo pubblicato ieri, si tratta di un'importante opera che darà un nuovo aspetto alla centralissima località. Per la collocazione del monumento al Duca d'Aosta si sono resi necessari alcuni spostamenti delle linee tranviarie. Nuovi binari vengono proprio in questi giorni collocati, ed il fotografo ha colto un attimo di lavoro di due operai mentre realizzano questa nuova opera che abbellirà la storica piazza.

La scossa tellurica del Biellese registrata a Moncalieri

Gli apparecchi dell'Osservatorio sismografico del Real Collegio di Moncalieri hanno registrato la scossa di terremoto avvertita più sensibilmente nel Biellese, della quale diamo notizia in altra parte del giornale.

Tanto i sismografi verticali quanto quelli orizzontali hanno segnalato, verso le 5,14 della scorsa notte una abbastanza forte scossa tellurica in senso ondulatorio da nord a sud.

Dato il carattere sensibile della registrazione avvenuta a Moncalieri, è da ritenere che l'epicentro della scossa tellurica, che è durata per circa un minuto, non sia molto distante o quanto meno sia da situarsi in Piemonte.

La seconda scossa, che è stata registrata oltre alla precedente dall'Osservatorio di Oropa verso le 6,38 di ieri, non è stata avvertita da quello di Moncalieri.

La rilevazione dei prezzi presso gli industriali torinesi

La grande operazione monetaria tempestivamente compiuta dal Regime, allineando il valore della lira con quello delle monete dei principali Paesi, esige, per la sua piena riuscita agli effetti immediati e più lontani, che non si verifichino in nessuna maniera perturbamenti nei diversi fattori della economia nazionale.

A tale intento, è stata emanata una serie di disposizioni intese ad evitare ingiustificati inasprimenti del costo della vita e rialzi di prezzi in genere. Per raggiungere le finalità di tali disposizioni, il Segretario del Partito ha incaricato le Confederazioni del reperimento dei prezzi praticati prima che le suddette norme venissero emanate.

E' stato così stabilito che gli industriali che producono merci per il commercio, dovranno denunciare alla Confederazione fascista degli industriali i prezzi di vendita praticati nel mese di settembre scorso. L'Unione industriale locale ha quindi immediatamente provveduto ad organizzare la rilevazione di tali dati presso le proprie associate, fissando come termine massimo di consegna dell'elenco dei prezzi il giorno 23 corrente.

La strada Sassi-Superga chiusa al traffico

Il Podestà, visto il decreto di S. E. il Prefetto di Torino in data 15 ottobre 1936-XIV, con il quale autorizza l'Associazione Motociclistica di Torino a far svolgere una gara motociclistica di velocità su percorso chiuso, sulla strada Sassi-Superga; viste le disposizioni contenute del decreto medesimo: avverte che oggi la strada Sassi-Superga sarà chiusa alla circolazione di ogni genere di veicoli dalle ore 14.30 alla fine della gara.

Dopolavoro Fiat

Quest'oggi alle ore 16 e 21, presso il teatro sociale di corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione del film: «Serenata» con Nili Aster e Pat Peterson. Nozze di Fanny. Giornale Luce.

Le caccie a cavallo

Molto numeroso il gruppo delle amazzoni, soci ed ufficiali all'appuntamento di Moncalieri. Ottimo sport di caccia, svoltosi in bellissimi terreni e tempo bello. Gli «onori» della coda al conte Bernardo Vassallo di Castiglione, della testa al colonnello Tonini.

Muore mentre va in bicicletta

L'esattore municipale Lorenzo Maffei, di 53 anni, abitante in strada Cuorgnè, 8 bis, ieri, mentre in bicicletta percorreva il corso Vercelli, colpito da improvviso malore, stramazzava al suolo. Il medico municipale dottor Vismara, accorso prontamente, non poteva che constatarne il decesso, sopravvenuto per paralisi cardiaca.

Il solito tragico elenco

Un morto e vari feriti in sciagure stradali

La vettura tramviaria N. 565 della terza linea, guidata dal conduttore Rocco Bordone, d'anni 42, abitante in via Mongrando 51, percorrendo il corso Racconigi, giunta all'altezza della casa segnata con il N. 145, investiva e travolgeva il muratore Amedeo Lanza fu Quintino, d'anni 52, abitante in via San Bernardino 18. Occorreva l'intervento di una squadra di pompieri con carro attrezzi per estrarre di sotto alla motrice il corpo del Lanza. All'Ospedale Martini, dove fu prontamente trasportato, il dott. Martini non potè far altro che constatarne la morte, avvenuta in seguito allo schiacciamento del cranio e ad altre gravi lesioni.

Secondo le dichiarazioni di un Colonnello, testimone oculare della sciagura, il Lanza avrebbe attraversato barcollando il corso per portarsi sulla banchina rialzata dove si trova la sede tranviaria, ma inciampando nel gradino, sarebbe caduto sulle rotaie, mentre sopraggiungeva la vettura.

— I fratelli Giuseppe e Francesco Serre fu Antonio, rispettivamente di 38 e 34 anni, percorrevano ieri su una motocicletta, guidata dal Francesco Serre, la via Cialdini. Giunti all'altezza di via Aurelio Saffi si scontravano con l'autofurgoncino 39210To, guidato dall'esercente Ernesto Giannetti fu Giuseppe, abitante in corso Francia 241. In conseguenza dell'urto i motociclisti cadevano al suolo e il Giuseppe Serre si produceva contusioni varie guaribili in otto giorni, e l'altro fratello la frattura della mano sinistra, giudicata guaribile in 25 giorni. I feriti sono stati medicati dal dottor Martini all'ospedale Martini.

— In corso Belgio, all'angolo di corso Brianza, ieri verso le 19 l'operaio Delfino Valle, di anni 38, abitante in via Lessona 35, in velocipede si è scontrato con una moto guidata dal ventottenne Giuseppe Morando, abitante in corso P. Maroncelli 20. In conseguenza dell'urto entrambi cadevano al suolo; ma mentre il ciclista riportava ferite giudicate guaribili in due settimane dal dottor Barella del vecchio Ospedale San Giovanni, il motociclista riportava la commozione cerebrale.

Il furto di un'auto

Ieri verso le 17,30 in via Roma angolo piazza Castello, ignoti ladri hanno rubato un'automobile carrozzata cabriolet a due posti verniciata in nero, con le ruote dipinte in tinta bleu, targata 40389 To e di proprietà del signor Ermete E. Bianco, residente in via Confienza 15 bis.

Istanza di fallimento contro i fratelli Scarfoglio

Al nostro Tribunale è stato presentato, dai soci accomandatari della Banca Agricola Depositi e Prestiti di Asti, istanza di fallimento contro i fratelli Antonio e Paolo Scarfoglio. La Banca — secondo quanto è detto nel ricorso — avrebbe partecipato al finanziamento della S.A.E.N., società promossa dai fratelli Scarfoglio e che avrebbe dovuto assicurare dell'ottima benzina e dei lauti guadagni, e a copertura delle somme avrebbero emesse delle cambiali per la complessiva somma di lire 46 mila. Queste cambiali però, alla scadenza non sarebbero state pagate: il protesto e il precetto sarebbero rimasti infruttuosi.

Una bimba smarrita nei pressi di Porta Nuova

Ritrova i genitori con l'aiuto delle Guardie Municipali

Nell'edizione di lunedì scorso abbiamo pubblicato l'avventura di un bimbo di quattro anni smarrito nei pressi di via Urbano Rattazzi e che gli Agenti municipali della sezione di Porta Nuova avevano ospitato nel loro ufficio, iniziando contemporaneamente opportune ricerche per rintracciarne i genitori. Come si è pubblicato, il bimbo poche ore dopo poteva nuovamente riabbracciare il proprio padre.

Di una disavventura simile è stata protagonista la bambina Laura Lozita di Domenico, di 7 anni, abitante in via Giacomo Leopardi, 5. Era uscita di casa con un fratellino più grandicello, verso le ore 15, allo scopo di conoscere la nostra città — poichè infatti la famiglia Lozita ha preso domicilio a Torino da poche settimane — e i due ragazzi erano giunti fino in via XX Settembre all'altezza di piazza Paleocapa. Accadde poi che il fratellino maggiore si distraesse per osservare qualche vetrina, mentre la piccola Laura proseguiva per suo conto sicchè ad un tratto quest'ultima si ritrovò sola senza alcun orientamento per fare ritorno a casa.

In preda ad una più che spiegabile disperazione la bimba si mise a piangere. La trovò così la buona signora Pellone, abitante in via Lucio Bazzani, 1. Con amorevoli parole consolò la bimba e la accompagnò alla vicina sezione degli Agenti Municipali. Interrogata la bambina non seppe dire altro che si chiamava Laura e quindi il vice-brigadiere Quassolo, in attesa di poter avere maggiori notizie decise di tenerla nel suo ufficio. Non era la prima volta che bimbi smarriti erano ospitati in quella cameretta; anzi da un cassetto della scrivania veniva snidato un pacco di caramelle che già era servito a detergere tante lacrimucce. Questa volta però la piccola Laura voleva stare con la signora Pellone, la quale di buon grado si prese l'incarico di tenere la bimba. A casa aveva sei figli, che avrebbero fatto buona compagnia alla nuova venuta.

Nel frattempo gli agenti municipali diramavano fonogrammi alle varie sezioni, iniziavano attive ricerche per rintracciare i genitori della bimba e verso le ore 17 la loro opera era coronata da successo. I coniugi Lozita potevano così riabbracciare la loro figliola.

Bollettino Demografico	
17 ottobre 1936-XIV	
Nati vivi	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

17 ottobre 1936-XIV

Mollo Andrea fu Bartolomeo, [illegible], di Sommariva Perno, operaio, v. S. Domenico 3 - **Spagnolio Carlo** fu Emanuele, a. 76, [illegible] - **Fanni Angelo** fu Bernardo, a. 55, di Cagliari, impiegato [illegible] - **Daglio** [illegible] - **Bacile dott. Attilio** [illegible] - **Ginipro Giovanni** [illegible] - **Rostini Aminta** [illegible] - **Jona Giovanni** [illegible] - **Carelio Michele** fu Luigi, a. 77 [illegible] - **Manunta** avv. **Gavino** [illegible] - **De Girolamo Francesco** [illegible] - **Marco Margherita** [illegible] - **Giacosa** [illegible] - **Clemente** [illegible] - **Manassero** [illegible] - **Siviero Giuseppina** [illegible] - **Tessiolo Giuseppe** [illegible] - **Pavoni Bianca Maria** [illegible] - **Calicento Francesco** [illegible] - **Brunero Giuseppe Francesco** [illegible] - **Tosso Giovanni** [illegible] - **Michelon Angelo** [illegible] - **Bonanno Giuseppe** [illegible] - **Cornella Carla** [illegible], di Torino.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — [illegible] — Bertolio, via Lagrange [illegible] — Bertp, via Po 42 — [illegible] corso Vittorio Emanuele 60 — [illegible] — Campagnino, via Nizza 143 — [illegible] — Ruggia, corso Francia 1 [illegible] — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — [illegible] — Vannino, via Nevio 1.

Il Raduno d'Africa. [illegible] ha smarrito il portafoglio contenente importanti documenti personali, dei quali ha urgente bisogno per ragioni di lavoro.

Ai Sindacati fascisti dell'industria si è riunita una Commissione di impiegati della Stipel per elaborare un nuovo contratto d'impiego. [illegible] La Commissione è presieduta dall'ing. Sartoris.

Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. — Alla rivista dell'11 novembre i sigg. Ufficiali superiori ed inferiori in congedo sfileranno inquadrati, in uniforme di marcia, alla testa delle truppe. Coloro che desiderano partecipare sono pregati di darsi subito in nota al Comando del Gruppo U.N.U.C.I. (via Lagrange 7).

Seguendo la Cronaca

UNO SCRITTORE DELUSO
UNA FANCIULLA ROMANTICA
UN MILIONARIO
in cerca di emozioni

sono i protagonisti del film LA FORESTA PIETRIFICATA grandiosa creazione della Warner Bros per la interpretazione di LESLIE HOWARD l'indimenticabile eroe di Primula Rossa. Il dramma di eccezione — un terribile conflitto di egoismi per salvare le rispettive esistenze — ha avuto per teatro un mondo scomparso da secoli: una foresta fossilizzata. In questa insolita atmosfera, di una suggestione intensissima per lo spettatore, la vicenda si svolge in una serie di episodi gentili e brutali, sotto un eguale incubo, la morte!

Domani al CINECORSO prime rappresentazioni di LA FORESTA PIETRIFICATA interpreti principali *Leslie Howard, Bette Davis e G. Tobin.*

ECONOMIZZARE IL GAS è lo scopo che si è proposta la Società Italiana per il Gas, Esercizio di Torino, istituendo il SERVIZIO GRATUITO di ASSISTENZA AGLI UTENTI affidato alla Propaganda Gas S. A. UN GRUPPO DI SIGNORINE che hanno frequentato speciali corsi di istruzione visiteranno tutte le famiglie Utenti del servizio, con l'incarico di verificare il funzionamento degli apparecchi utilizzatori e regolarli quando occorra; di dare consigli utili circa l'uso degli apparecchi stessi; di raccogliere gli eventuali reclami circa il servizio del gas.

Le signorine visitatrici sono munite di tessera di riconoscimento. Per informazioni e richieste rivolgersi a PROPAGANDA GAS S. A. via Arsenale 17 - Tel. 42-110.

SE NON VI ACCONTENTA il vostro sarto, se vi trovate imbarazzati per la scelta delle stoffe e desiderate un vestito dal taglio irreprensibile, ricordate D. CAPELLA Via Pietro Micca 17. E' una sartoria di lusso, vi serve bene e vi fa spendere meno.

VISITATE LA FABBRICA MOBILI nell'Istituto R. Albergo di Virtù via S. Secondo 29 - Torino premiata e specializzata stili Rinascimento e Barocco Piemontese.

da BIANCHI un'infinità di articoli per la casa AI PREZZI MINORI il più ricco assortimento di giocattoli di tutta Italia, articoli per regalo, tappeti, valigeria, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SCUOLA di TAGLIO

La Scuola d'Arte mondiale, conosciuta ed apprezzata da tutte le allieve che hanno avuto la fortuna di frequentarla, annunzia che l'ex allieva del Corso SUPERIORE Rosetta Pozzi, già premiata con 2 medaglie d'oro, è stata nominata CAPO GRUPPO per la zona biellese, vercellese, novarese. L'Istituto Lavori Femminili: Prof. Magda de' Lazzari, autorizzato dalla R. Prefettura, annunzia inoltre che sono aperte le iscrizioni nei riparti: 1° *Abiti*, 2° *Confezione*, 3° *Biancheria*, 4° *Modisteria con fiori*, 5° *Pellicceria*, 6° *Calzatura*, 7° *Impermeabili*, 8° *Economia domestica buona massaia* (detti corsi si inizieranno coi primi di novembre) a Lire 190 l'uno completi, accelerati da 1 a 3 mesi. Soltanto il corso abiti aumenta di L. 50 la quota suddetta perchè è di 90 lezioni di un'ora caduna. Corsi a comodità dell'allieva *diurni* (mattino o pomeriggio) *serali*. Corsi speciali signorili personali e professionali, con certificati alla fine del corso. Per chi lo desidera, pensione a L. 9,50 al giorno (luce e calore compresi) con 3 pasti. Serietà indiscutibile di ambiente. Cure materne. Locali moderni. Metodo d'insegnamento superiore, apprezzato ovunque (quanto invidiato). Vendita modelli. Esposizione permanente dalle ore 9 alle 21. Chiedere programma od opuscolo gratis: Piazza Vitt. Veneto 21, Torino.

Vi sono pure, per le allieve, dei corsi di Francese e Spagnolo gratis in taglio. Visitare per credere.

SE GLI VOLETE BENE PENSATECI...

Quando non ci pensano i mariti, tocca alle mogli pensarci. Anche agli uomini piace essere ben vestiti, e sopratutto piace loro non spendere troppo. Ebbene, le mogli possono, in questi giorni, oltre ai propri acquisti, fare ai mariti la migliore sorpresa comperando per loro dei tagli d'abito, di paletot o soprabiti, alla vendita fallimentare di tessuti in via Lagrange 9, angolo via Mario Gioda.

C'è un assortimento spettacoloso di stoffe per uomo e per signora, a prezzi di perizia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòfano-Maltagliati-Cervi). — Ore 15,15 e 21,15: «Due [illegible] tra i leoni» di G. Cantini.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.L.). — Ore 15,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini; ore 21,15: «Aida» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21,15: «Curra [illegible]» di Rejmmu e Schwartz.
CHIARELLA: 15 e 21,15: Stiletto-Navarrini in «Olimpiadi del buonumore».
MOTONAVE VITTORIA: ore 16 crociera.
CAY-DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.
CLUBINO SAVOIA: via Lagrange 20: ore 16,30: The dansant; 21-2: Danze.
IMPERIALE DANZE: 17, 21. S. Carlo 1.
BOSSI DANZE (v. Monte Pietà): 16 e 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'uomo senza volto», Reginald Denny, F. Drake, Rod la Rocque.
BALBO: «Il piccolo Don Chisciotte» (Dickie Moore) e Cart. colori. Ultime.
IDEAL: «Re di denari», Angelo Musco. Nel Varietà la «Troupe Serra».
STATUTO: «Occhi neri», Simone Simon, Harry Baur. - Domani: «Gelosia».
ALPI: «Voglio essere amata», Colbert.
MAFFEI: Venditore d'uccelli e Varietà.
NAZIONALE: «Rose nere», L. Harvey.
MASSIMO: «L'ora che uccide» (giallo) con Warner Oland e Rosina Lawrence.
ITALA: «Sciangai», L. Young. Ultime.
SAVOIA: «La donna eterna», N. Bruce.
MANZONI: Il grande nemico. G. Brent.
FREJUS: «Canto d'amore» e Varietà.
REGINA: «Piccolo bianco» e Varietà.
SOCIALE: Il circo, W. Berry, Cooper.
IMPERO: «Delitto e Castigo». H. Baur.
ITALIANO: L'incrociatore misterioso.
ITALIA (v. Nizza 158): Canto d'amore.
DANTE: Quartiere chiuso. Var. L. 1.
IMPERIALE: «Le vie della fortuna».
FORTINO: Sogno notte mezz'estate. Var.
OLIMPIA: Sire di Napoleone. Hanover.
CORSO: «Sergente di ferro», Fredrich March, Charles Laughton. Successo.
RUX: «Ragazza di Rosalie», Cell-Cruk.
Inizio degli spettacoli ore 15.

I divertimenti

In preparazione UN CAPOLAVORO: 30 SECONDI D'AMORE eccezionale produzione dell'ELA. Apparirà contemporaneamente sui più grandi schermi d'Italia il giorno 24 ottobre. Protagonisti ELSA MERLINI NINO BESOZZI - ENRICO VIARISIO. Soggetto di Aldo De Benedetti, regia di Mario Bonnard; il direttore di produzione è Giuseppe Amato. Immensa è l'attesa per il ritorno allo schermo della Merlini e dei suoi più affiatati compagni.

Oggi al CINE BALBO. Nell'elegante, tepido, accogliente cinema, oggi ultime di IL PICCOLO DON CHISCIOTTE e dello stupendo «a colori»: LA LEGGENDA DEL MULINO due belle creazioni «Paramount». Domani, un grande avvenimento: IL CONQUISTATORE dell'INDIA con R. Colman e Loretta Young.

Cine Alpi. Oggi ultime di CLAUDETTE COLBERT e del mirabile «a colori» *La parata dell'impossibile*. In *Voglio essere amata* ammirerete anche la piccola Edith Fellow, entusiasmatrice del pubblico che la definisce una nuova Temple. Non lasciatevi sfuggire lo straordinario programma.

Domani all' AMBROSIO un'avventura tropicale ed oceanica fra belve e selvaggi: «ALL'EST DI GIAVA» drammatica vicenda di avventure e d'amore interpretata da *Charles Bickford* ed *Elisabetta Young*. Oggi ultime del film *«L'uomo senza volto»*

NAZIONALE: *ROSE NERE* con Lilian Harvey e Willy Fritsch uno dei più grandi capolavori della produz. cinematografica 1936-37

Al CORSO oggi ultime di *«Il sergente di ferro»* Fredrich March e C. Laughton. Domani: *La foresta pietrificata*

XX Settembre, 76 angolo vicolo S. Lorenzo Facilitazioni pagamento PARISI RADIO - GRAMMOFONI DISCHI - STRUMENTI MUSICALI - MUSICA

L'Esposizione internazionale del 1941 ha per motto: « Roma sul mare ». Su quel Mediterraneo cui sono legati la potenza e l'avvenire dell'Impero.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'altra "seminatrice,,

Oviedo liberata
e occupata dagli insorti

Saint Jean de Luz, 17 notte.

La liberazione di Oviedo, che per tutti i nazionali spagnoli ha un valore morale uguale o forse superiore a quello dell'occupazione dell'Alcazar di Toledo, è il risultato di una lunga lotta. Il 17 luglio scorso, il gen. Aranda, allora semplice colonnello, aderiva, come capo della guarnigione di Oviedo, al movimento nazionalista scoppiato nel sud e nel nord della Spagna, e faceva imprigionare, come misura preventiva, il governatore civile socialista della città.

La diffidenza del colonnello Aranda non era fuori luogo. Prima ■■■ che fossero confermate le notizie sullo scoppio dell'insurrezione, i minatori di tutta la regione circostante si alzavano in armi. Senza lasciare ai militari il tempo di organizzarsi i minatori, seguendo la stessa tattica impiegata con successo nell'ottobre 1934, annientavano tutti i posti della guardia civile dei villaggi, posti che erano stati tuttavia seriamente rafforzati dopo il soffocamento dell'insurrezione socialista di due anni fa.

Un problema terribile si presentò allora al colonnello Aranda: o arrendersi, il che significava votare alla morte tutti coloro che la seguivano spontaneamente seguito, oppure resistere in attesa dell'arrivo dei soccorsi chiesti urgentemente alla Galizia, dove il movimento aveva trionfato fin dall'inizio e aveva l'appoggio della popolazione.

Il colonnello Aranda domandò aiuti alla regione vicina; ma questi, benchè inviati immediatamente, furono contenuti dalla resistenza armata dei minatori che avevano occupata tutta la regione, salvo la cittadina di Gijon, importante porto sull'Atlantico, a circa 30 chilometri da Oviedo, dove un altro nucleo di militari resisteva risolutamente ai minatori.

La capitale delle Asturie fu sottoposta a un attacco in massa da parte delle artiglierie e dell'aviazione governative. Durante una ■■ giornata più di 800 obici e 400 bombe d'aeroplano furono lanciati sulla città.

Ma la colonna galiziana avanzava essa pure metodicamente. Benchè contenuta a quattro chilometri dalla città da una resistenza abbastanza forte, che era del resto favorita dalle asperità del terreno, essa è riuscita ad attaccare questa mattina il monte Naranco che domina Oviedo. Dopo una battaglia accanitissima, durante la quale sono intervenute efficacemente l'artiglieria e una squadriglia di dodici aeroplani partiti dalla base aerea di Leon durante la notte, le truppe del col. Martin Alonso issavano alle 11,45 la bandiera tradizionale della Spagna al vertice della collina e scendevano quindi, in gruppi compatti ed entusiasti lungo il versante opposto.

Alle 15,30 i primi reparti di soldati marocchini raggiungevano i sobborghi della città, e quindi, sfondata l'ultima resistenza dei minatori, si addentravano nell'abitato.

Tre autoblinde cariche di dinamite sono state lanciate dai governativi verso la cattedrale, con l'intento di fare saltare il tempio dove erano i nuclei ■ insorti, ma le truppe regolari marocchine, scese dal Marocco, ■■■ riuscite a sventare questo tentativo e verso le 17 l'occupazione del centro di Oviedo si estendeva a poco a poco. Alle 18,20 il col. Martin Alonso entrava nella città, congiungendosi alla colonna del gen. Aranda.

Anche la colonna Varela
inizia l'offensiva su Madrid

Gli insorti a 8 Km. da l'Escorial

Hendaye, 17 notte.

Stamattina anche l'armata del generale Varela ha sferrato l'offensiva da Toledo, in direzione di Madrid. All'una del pomeriggio le colonne nazionaliste avevano conquistato i villaggi di Olias del Rey e si avvicinavano a Villaluenga, in direzione di Illescas e di Anover del Tajo, località quest'ultima che domina l'omonima stazione posta sulla ferrovia Madrid-Valencia. L'attacco sta sviluppandosi egualmente sulla destra. Questa importante operazione, completando l'accerchiamento di Madrid non lascia più ai governativi della capitale che la carrozzabile Madrid-Valencia e la ferrovia Madrid-Cuenca.

La colonna insorta del settore ■ Avila ha completato stamane l'occupazione di Robledo, a otto chilometri a sud dell'Escurial. Subito dopo le sue batterie hanno iniziato un tiro intenso sulla linea ferroviaria Escurial-Navalperal, a tre chilometri di distanza dalle loro posizioni, e che essa domina dalle colline sulle quali si è attestata. Un treno armato governativo ha fatto la spola fra l'Escurial e le vicinanze di Robledo, tentando di compiere un tiro di controbatteria, ma ha dovuto rapidamente ritirarsi per non essere a sua volta colpito o trovarsi la ritirata preclusa da guasti ai binari.

Un grave incendio
attorno alla statua della Libertà

New York, 17 notte.

Un grave incendio è divampato a Bedloe Island, attorno alla statua della Libertà, della quale si festeggerà mercoledì il cinquantenario. Le fiamme sono state domate dopo sei ore di accanita lotta. Si deplorano danni cospicui alle case ed agli uffici circostanti.

L'atteggiamento del Belgio

Incoraggiamenti tedeschi
alla nuova Locarno

Berlino, 17 notte.

Sulla consegna della risposta tedesca al Foreign Office alla nota britannica di alcune settimane fa sulle conversazioni cosiddette locarniste, su cui nessuna comunicazione diretta è stata fin qui fatta da questo governo alla propria pubblica opinione, si ha oggi soltanto una breve notizia del *D.N.B.* la quale conferma da parte ufficiale londinese la consegna avvenuta in queste ultime giornate delle risposte dei governi francese e tedesco alle proposte del governo britannico del 18 settembre circa la ■■■ a cinque. La notizia del *D.N.B.* aggiunge laconicamente che tutte le pubblicazioni di stampa fatte in proposito ■■ da considerare come pure e semplici supposizioni prive di alcun peso. Anche i giornali, pubblicando il breve comunicato, non fanno nulla per rompere o per rendere almeno più trasparente l'assoluto riserbo ufficiale sul contenuto della risposta non meno che del resto anche su quello delle proposte stesse su cui nulla è stato finora comunicato.

L'alba della nuova Locarno

L'attenzione della stampa continua per altro a portarsi tutta sulla politica belga e sul suo nuovo orientamento annunziato dal discorso del sovrano; e inevitabilmente dalla polemica di stampa non manca di riverberarsi qualche luce anche sulla questione locarnista che sta alla base di tutto. Lo sforzo di questa stampa al riguardo nel rilevare come fa ampiamente le ripercussioni dell'avvenimento nelle due capitali locarniste, è e continua ad essere in maniera evidente quello di limitare il più possibile l'impressione catastrofica dovuta all'irritazione e allo sbigottimento destati dall'avvenimento soprattutto negli ambienti francesi col rischio di sospendere e allontanare imprevedibilmente la discussione di Locarno; la stampa tedesca invece cerca di trarre dall'avvenimento nuovo incentivo e motivo per avviare la discussione nel ■■ sia dalla Germania che dall'Italia sostenuto di un necessario esame preventivo e a fondo della materia. I giornali insistono oggi tutti nel ricordare a sazietà come all'invito dell'Inghilterra per la conferenza a cinque la Germania insieme con l'Italia abbia subito risposto prospettando la necessità di una discussione a fondo dell'argomento. La maturazione critica della politica belga è ora null'altro che una conferma della giustezza e opportunità del punto di vista tedesco e italiano. La dichiarazione del re del Belgio lungi dal costituire, come è stato detto in Inghilterra, un « crepuscolo di Locarno » è per questa stampa piuttosto l'alba della nuova idea locarnista. La *Frankfurter Zeitung* scrive un articolo per prospettare l'avvenimento belga come « un decisivo contributo » alla discussione preventiva da fare e implicitamente un contributo attivo e di fatto e quasi prima pietra del nuovo edificio da disegnare e costruire nelle conversazioni imminenti. Quello che con la dichiarazione del sovrano belga viene veramente distrutto è soltanto la politica collettiva sulla quale si basava la concezione di vincitori e vinti che la Francia aveva perpetuato e voleva perpetuare con la sua politica di alleanze eternando Versailles.

« Versailles appartiene ora alla storia — dice il giornale — e la politica di alleanze con cui la Francia ne perpetuava la mentalità di vincitori e vinti non ha potuto impedire che il pensiero della parità dei popoli sovrani accomunasse con l'idea fondamentale della nuova riorganizzazione europea ».

L'errore francese

Ma quello che più di tutto costituisce l'apporto della decisione belga alla nuova fase della discussione locarnista e che questa stampa insiste nel mettere sopra tutto in rilievo, è la dimostrazione fornita del grave errore commesso dalla politica francese col patto sovietico. Già in Inghilterra devono essersene accorti; e in Francia cresce forse il numero di coloro che già ne hanno la sensazione. Con l'introduzione del fattore sovietico nella politica europea, la Francia ha totalmente diminuito il coefficiente stesso di sicurezza che ■■ aveva cercato di acquistare e accumularsi con la ■■ lunga politica di alleanze sboccando nel completo svalutamento della politica stessa, che le si è sgonfiata in mano per non dire che, secondo altra metafora, le è in mano scoppiata come una bomba che era destinata ad altri.

A queste ombre del passato per altro che la storia si sta incaricando di disperdere sotto i nostri occhi, la *Frankfurter Zeitung* oppone, rivolta alla Francia, il quadro di una intesa franco-tedesca prospettata dal Cancelliere Hitler stesso nelle sue proposte di pace del 31 marzo, quadro nella cui cornice infinitamente meglio che nello sbaglio ed abbaglio del patto sovietico la Francia poteva e può ancora trovare senza paure di disinganni e di contraccolpi la sicurezza che cercava e che cerca. Il giornale cita infine il periodo del discorso di Hitler, presentando il suo progetto di patto del marzo in cui egli diceva che il popolo tedesco considera ora come assurda e in ogni modo come per sempre tramontata l'idea della inimicizia ereditaria tra Francia e Germania a cui ha sostituito il pensiero della collaborazione comune nell'opera di civiltà e cioè nella ferma convinzione che i popoli d'Europa costituiscono in ogni modo una famiglia e che il male dell'uno non può essere considerato come un bene dell'altro.

Giuseppe Piazza

La politica di Schuschnigg

L'adunata a Vienna
del Fronte patriottico

Vienna, 17 notte.

La seconda adunata del Fronte patriottico di Vienna e della Bassa Austria ha avuto inizio nelle prime ore di stamane — e durerà tre giorni — con l'arrivo dalle province di numerose rappresentanze in costume. I fiduciari si sono riuniti questa sera alle 20 nella antica aula del Reichsrat e hanno per primo ascoltata la relazione del segretario generale Guido Zernatto. Ha quindi preso la parola il Cancelliere Schuschnigg per fare in seduta pubblica alla presenza dei membri del Corpo diplomatico delle dichiarazioni sulla politica interna ed estera dell'Austria.

Il Cancelliere ha esordito criticando l'azione dei socialisti austriaci nell'autunno 1918 al momento del crollo della monarchia, e affermando che il Fronte patriottico è oggi ostile a qualunque corrente bolscevica così come lo è alle forme di parlamentarismo basate sulla quantità anzichè sulla qualità dei voti. Rifatta la storia non lieta del parlamentarismo dell'Austria imperiale e della decadenza del Paese nel dopoguerra, l'oratore ha indicato in Seipel e in Dollfuss gli uomini ai quali si deve la rinascita austriaca, venendo alla conclusione che onore e forza, libertà e benessere dell'Austria riassumono l'odierno programma. L'Austria segue ormai una politica rettilinea e costante e mentre nel campo internazionale si è sempre più messa sul terreno dei Protocolli romani sviluppandoli, all'interno ha affrontato con successo la battaglia del lavoro, ha consolidato le finanze e ha ricominciato a creare un esercito destinato alla difesa della sua libertà. L'abolizione del controllo finanziario da parte di Ginevra costituisce un altro motivo di soddisfazione. L'allineamento della valuta di alcuni Stati ha potuto non essere imitato e lo scellino non subirà svalutazione.

Sovente interrotto da applausi, il Cancelliere ha notato che il governo può proseguire nella sua azione solo grazie all'atmosfera di fiducia generata dal Fronte patriottico, occorrendo per ciò l'unità delle forze e la chiarezza delle situazioni; e a tal proposito egli ha voluto dire che se lo scioglimento delle Heimwehren e delle altre organizzazioni paramilitari ha suscitato delle amarezze, era pure inevitabile che, malgrado le benemerenze di queste organizzazioni, la misura si riducesse a questione di tempo dal momento della nascita della milizia. Aderendo alla domanda del vice-Cancelliere Starhemberg, l'ha esonerato dal comando della milizia affidandolo al feld maresciallo Hülgerth, capitano provinciale della Carinzia. Passando alla politica estera il Cancelliere si è rallegrato che nel 1936 con l'accordo dell'11 luglio — non imposto dalla situazione interna — si siano chiariti, con rispetto della sovranità e dell'indipendenza dell'Austria i rapporti con la Germania così ponendo fine a una odiosa lotta fra fratelli e ha manifestato la speranza che questo doloroso capitolo della storia tedesca appartenga al passato. Nel suo passato l'Austria si è sempre dimostrata uno Stato tedesco, nè in avvenire potrà fare diversamente.

Della questione monarchica Schuschnigg ha detto essere la propaganda ammissibile solo ove si contenga entro l'ambito del Fronte patriottico. In Austria un mutamento di regime non potrebbe però avvenire che mediante un plebiscito popolare e sebbene la possibilità di un simile plebiscito per ora non si intravveda, il Cancelliere ha tenuto ad affermare che anche su questo campo tutte le restrizioni della libera manifestazione della volontà del popolo austriaco sono cadute.

L'oratore è stato fatto segno a una dimostrazione calorosissima. La seduta è stata tolta dopo il canto degli inni nazionali.

Una mossa di Mosca
contro il non intervento?

Ginevra, 17 notte.

Ci viene segnalata come proveniente da Londra la notizia che Litvinoff avrebbe chiesto telegraficamente a Ginevra la convocazione del consiglio o dell'assemblea societaria per constatare il fallimento del comitato londinese del non intervento. Al segretariato della Società delle Nazioni non si riceve per il momento alcuna conferma di questa notizia data anche l'ora tarda in cui la voce in questione è stata diffusa a Ginevra. Secondo ogni verosimiglianza la mossa in extremis del governo sovietico potrebbe riferirsi all'art. 11 del patto e precisamente a quel paragrafo che fa allusione alle circostanze tali da turbare la buona intesa fra le Nazioni ».

LA STATUA DEL MARESCIALLO HINDENBURG pronta per essere trasportata nel monumentale sepolcro di Tannenberg.

Le industrie aeronautiche
statizzate in Francia

Parigi, 17 notte.

Il Ministero dell'Aria ha diramato oggi il seguente comunicato:

« In esecuzione della legge dell'11 agosto 1936, il Ministro dell'Aria Pierre Cot ha deciso di procedere alla nazionalizzazione della totalità delle imprese che fabbricano materiale aeronautico e cellule di motori destinati alla difesa nazionale per gli aeroplani e gli idrovolanti. Quattro società saranno costituite dal Ministero dell'Aria. I due terzi del capitale di ciascuna di queste società saranno sottoscritti dallo Stato francese. L'apporto dello Stato sarà costituito da elementi attivi che saranno riscattati da esso alle vecchie imprese oppure espropriati. Lo Stato avrà così nei consigli d'amministrazione i propri rappresentanti che gli assicureranno il predominio nella direzione degli affari sociali e che gli permetteranno di designare il personale dirigente.

« D'altra parte il ministro ha deciso che dei rappresentanti del personale tecnico e operaio disporranno ugualmente di seggi nei consigli d'amministrazione e nei consigli di direzione. Ciascuna delle società nazionali assicurerà la fabbricazione del materiale aeronautico in una regione determinata. I limiti delle diverse regioni sono fissati tenendo conto delle necessità di un'organizzazione regionale della decentralizzazione e della mobilitazione industriale. Disposizioni transitorie appropriate sono previste affinchè il rendimento delle industrie aeronautiche e il ritmo della produzione non siano diminuiti per nulla dall'adozione delle nuove misure. Si procede attualmente alla redazione e al deposito degli statuti delle società nazionalizzate. Queste società saranno definitivamente costituite in un breve spazio di tempo ».

Questo progetto suscita sincere vive critiche in certi organi dell'opposizione. La *Liberté* in special modo fa notare che ■■ favorisce società il cui bilancio si mantiene difficilmente in equilibrio a detrimento delle società sane. Lo stesso giornale rileva ancora che questa operazione di carattere unicamente politico costerà più di un miliardo al tesoro francese, e si chiede inoltre dove mai il ministro Cot troverà i considerevoli anticipi necessari al buon funzionamento delle officine. « Le nostre finanze — scrive l'organo della sera — sono floride a tal punto da potervi attingere senza contare? ».

I gravi incidenti di Toury
dovuti alla turbolenza di algerini

Parigi, 17 notte.

I giornali pubblicano oggi lunghe e dettagliate corrispondenze sui tragici incidenti di Toury, segnalativi ieri, e questo è un sintomo abbastanza netto dell'emozione da essi suscitata nell'opinione pubblica. Quantunque nessuna inchiesta sia ancora stata condotta a termine, sembra accertato che la responsabilità di essi ricade unicamente sui manifestanti del Fronte popolare, in maggioranza operai algerini. Lo stesso presidente del sindacato operaio, interrogato da un redattore dell'*Intransigeant*, pur dichiarando che la tragica mischia è nata in seguito a un caso disgraziato, ha dovuto ammettere che i turbolenti nord-africani hanno commesso gesti inconsiderati. Questa ammissione, fatta a denti stretti, è da mettere in rapporto con le dichiarazioni mantenute dal presidente della federazione agraria della regione, il quale ha detto di avere udito distintamente due colpi di rivoltella e di aver sentito le palle fischiargli agli orecchi. Egli ha aggiunto ancora che i suoi compagni sono stati feriti a colpi di coltello e di bastone, e ha protestato contro l'indifferenza del servizio d'ordine.

Una riunione del partito sociale francese che fa capo a Jacques Doriot ha avuto pure luogo ieri sera, a Mezières, e anch'essa è terminata con incidenti durante i quali una quarantina di persone hanno riportato contusioni varie.

Il ministro dell'interno Salengro, probabilmente impressionato dal ripetersi di tali fatti, ha avuto ieri un colloquio col ministro della Guerra Daladier sul mantenimento dell'ordine nel territorio della repubblica. Il ministro dell'Interno ha insistito affinchè l'effettivo delle Guardie mobili, che è attualmente di ventimila, venga aumentato al più presto.

Cinesi e giapponesi in dubbio
fra la pace e la guerra

Sciangai, 17 notte.

Due conferenze, una cinese e una giapponese, sono attualmente in corso, e da esse, secondo gli osservatori più imparziali, dipenderà se la situazione cino-giapponese si orienterà definitivamente verso la pace o verso la guerra.

Tutte le maggiori autorità militari di Sciangai, Tsin Ti Tao, Dairen, Hsing-King, e praticamente di tutti i centri principali del territorio su cui si estende la influenza nipponica sul continente sono state improvvisamente convocate a Tientsin per oggi. Si prevede che la conferenza approverà misure per consolidare ancor più il controllo nipponico nella Cina del Nord al di qua della Grande Muraglia. Inutile dire che l'ordine del giorno e la discussione della riunione sono circondati dal più geloso segreto.

Ma da quanto è possibile desumere da mille indicazioni, le decisioni di Tientsin avranno un peso considerevolissimo sull'assetto della Cina settentrionale e di quella confinante che gravita attorno a Pechino. Molti si chiedono se non si sia alla vigilia del distacco definitivo da Nanchino delle provincie dell'Hopei, Sciantung, Sciansi Ciahar e Suiyun, per porle apertamente sotto il controllo di fatto, se non di nome, del Giappone. Si sa già, intanto, che le decisioni dei capi militari giapponesi del continente saranno immediatamente comunicate all'Ambasciatore Kawagoe perchè ne dia notizia formale al Ministro degli esteri cinese Chang Chun, quando lo incontrerà nella prossima settimana a Nanchino, per proseguire i negoziati relativi alla liquidazione degli ultimi incidenti.

Contemporaneamente il generalissimo Chang Kai Scek ha convocato una conferenza di capi militari a Hang Cian, allo scopo di discutere le ultime domande del Giappone, la cui accettazione sarebbe compensata con l'abbandono della pressione anti-nanchinese nella vallata di Yang-Tze e nella Cina del Sud. Si fa rilevare che difficilmente i giapponesi cederanno sulle loro richieste, per cui, se una soluzione sarà raggiunta con mezzi pacifici, essa dovrà dare soddisfazione ai nipponici quanto meno sui punti essenziali che sono i più gravi per la Cina a giudizio unanime degli osservatori ■■■.

Intanto a Taiyuan, capitale dello Sciansi, il generale Yen Shi Shan, capo della provincia ha deciso l'introduzione della coscrizione militare obbligatoria e ha sottoposto al governo centrale di Nanchino un piano complesso di riorganizzazione delle sue forze militari. Queste dovranno ricevere una istruzione di almeno un anno sotto la direzione di elementi scelti dell'organizzazione cosiddetta anti-comunista della provincia.

Infine è da rilevare che 24 navi da guerra degli Stati Uniti, e cioè il grosso della flotta asiatica, sono attualmente concentrate nelle acque di Sciangai; sale così a 38 il numero delle navi straniere, perchè vi sono pure ancorate una nave italiana, due francesi, tre britanniche e otto giapponesi. Si fa però rilevare che il concentramento americano non ha nulla a che vedere con la situazione cino-giapponese ma è collegata a una crociera ordinata lungo tempo addietro.

(U. P.)

La risposta sovietica
alle controproposte nipponiche
per le frontiere russo-mancesi

Tokio, 17 notte.

L'ambasciatore di Russia a Tokio, Jurenew, ha consegnato al ministro degli esteri Arita la risposta sovietica alle controproposte che il Giappone ed il Manciukuò avevano presentato al principio dell'anno per la delimitazione della frontiera sovietica mancese ed il regolamento dei conflitti di frontiera.

La risposta russa dice che una commissione mista dovrebbe essere costituita, con il compito di determinare la nuova frontiera fra i due paesi, benchè la U.R.S.S. riconosca come il Giappone ed il Manciukuò che una commissione speciale incaricata per il regolamento dei conflitti di frontiera mancese, dovrebbe occuparsi dapprima della parte orientale della frontiera mancese, la parte che si estende dal lago Chanka al fiume Tumen.

In secondo luogo, Jurenew ha insistito perchè misure siano prese allo scopo di mantenere la pace lungo la frontiera, in attesa della costituzione della commissione.

Il lavoro in Addis Abeba
dei Ministri Lessona e Cobolli Gigli

Addis Abeba, 17 notte.

Il Ministro Lessona e Cobolli Gigli trascorrono le giornate in continue conferenze col Viceré e con gli organi del Governo. E' probabile che fra quattro o cinque giorni i Ministri comincino a visitare i territori dell'interno del Vicereame.

Il Ministro Lessona, accompagnato dal Viceré, ha visitato la Missione della Consolata.

L'on. Fossa, ispettore del lavoro per l'A. O. I., ha preso possesso del suo ufficio.

La Principessa Giuliana d'Olanda
si sposerebbe in gennaio

L'Aja, 17 notte.

Secondo una notizia lanciata da un giornale dell'Aja, ma di cui non si ha ancora conferma, il matrimonio della principessa Giuliana col principe de Lippe avrebbe luogo all'inizio di gennaio, probabilmente il 6. La popolazione della metropoli e delle colonie si prepara a celebrare festosamente ■ avvenimento.

Un processo per sciogliere
un matrimonio misto

Berlino, 17 notte.

Interessante è un processo civile in materia di scioglimento di matrimonio misto fra ebrei ed ariani iniziatosi oggi al tribunale di Berlino. Si tratta di un ■■■ ebreo, di cittadinanza polacca, che sposò nel 1915 — ben anteriormente, dunque, alla emanazione della legge di Norimberga, che proibisce i matrimoni misti — una tedesca ariana. Siccome l'uomo è polacco e in Polonia per ragioni non di razza ma religiose, già fin da allora, come è noto, il matrimonio fra cristiani ed ebrei era proibito, il matrimonio fu fatto in Cecoslovacchia.

L'interessante dell'odierno processo, però, in riguardo alla nuova prassi tedesca, in materia dopo la legge di Norimberga, è che il processo di annullamento di matrimonio ha luogo per iniziativa del pubblico ministero stesso, in difesa della razza nella persona e nella discendenza della donna ariana tedesca. La ragione giuridica su cui si basa la richiesta di annullamento è nel modo con cui il matrimonio fu fatto, per eludere la legge polacca, modo che, secondo la tesi del pubblico ministero, rendeva già fin da allora il matrimonio nullo.

Un "Circolo dei mariti oppressi,,
fiorisce in Cecoslovacchia

Vienna, 17 notte.

Vive e fiorisce a Olmütz, in Cecoslovacchia, da un certo tempo un « Circolo dei mariti oppressi ». L'istituzione non è affatto fondata per gioco come qualche maligno potrebbe credere, e avrebbe maggiore sviluppo se tutti i mariti che si trovano nella identica non piacevole situazione, trovassero il coraggio di aderirvi.

I soci, nelle riunioni a scadenza regolare, si comunicano a vicenda i loro guai e le loro pene, e sopratutto si sforzano di risolvere il quesito come un marito che si sia lasciato opprimere, possa recuperare nella famiglia la posizione dominante che gli spetterebbe. Molto facile la cosa non dev'essere, poichè le cronache non hanno dato finora notizia di brillanti risultati conseguiti.

Il campionato scacchistico
vinto da una « rivelazione »

Firenze, 17 notte.

Dopo due settimane, con oltre nove ore di gioco giornaliero, si è concluso brillantemente fra l'interesse costante degli appassionati, il campionato italiano di scacchi organizzato dal nostro Dopolavoro provinciale. Campione italiano è riuscito Castaldi del Dopolavoro fiorentino, una rivelazione che rappresenterà degnamente l'Italia anche in campo internazionale.

La classifica generale è la seguente: 1. Castaldi di Firenze, punti 11; 2. Monticelli di Venezia, p. 9 1/2; 3. Stiello di Savona, p. 8; 4.-5. Sacconti di Roma e Staldi di Vicenza, p. 7 1/2. La premiazione dei vincitori ha avuto luogo alla Casa del Fascio alla presenza del Federale e di altre autorità.

TEATRI

"Madama Butterfly,,
al Vittorio Emanuele

Madama Butterfly, la seconda opera posta in cartellone dall'attuale stagione lirica autunnale al Teatro Vittorio, ha richiamato ieri sera un numero di spettatori non inferiore a quello che assistette alla rappresentazione di *Aida*: la vasta sala di via Rossini era zeppa di pubblico, e non solamente di pubblico popolare. La delicata opera pucciniana non poteva avere migliore esecuzione, curata in ogni minimo particolare, dalla scelta intelligente dei cantanti alla pittoresca messinscena, la qual cosa è stata apprezzata dalla folla degli spettatori. Occorre innanzitutto notare che « Butterfly » ha trovata nella giovane cantante giapponese Toshiko Hasegava, educata alla scuola italiana, una interprete veramente deliziosa, che, oltre i requisiti canori, indubbiamente notevoli se pur in via di miglioramento, ha una padronanza della scena che poche artiste liriche, specialmente giovani, posseggono. Graziosa e vivace, accorata e triste, ella impersona la creatura pucciniana con una intelligenza senza pari, con misurata sobrietà e stile. Sopratutto la Hasegava ci è piaciuta nella scena finale del terzo atto che ella rende con una drammaticità commovente. Al suo fianco, il tenore Augusto Ferrante è stato un Pinkerton dalla bella voce calda e pastosa, più apprezzabile negli acuti che nelle note basse; comunque, egli è un cantante di molte risorse. Bravi anche il baritono Paci, distinto nella parte del console, e agli altri interpreti, dalla Pollini al Tofanelli, dalla Olivero al Luise e al Silva.

Il Duca di Genova a Trieste
con le LL. EE. Benni e Host Venturi

Venezia, 17 notte.

Oggi alle 15.30 sono giunti da Roma S. E. il Ministro delle Comunicazioni, on. Benni, e S. E. il Sottosegretario alla Marina mercantile, on. Host Venturi, accompagnati dall'ammiraglio Ingianni direttore generale della Marina mercantile e dal comm. Fasso, segretario particolare del Ministro, e ricevuti alla stazione dalle autorità cittadine. Alla stazione Benni e Host Venturi, guidati dal capo compartimento delle Ferrovie, ing. Di Prima, hanno visitato i lavori in corso del nuovo lato partenze, e quindi sono passati alla Marittima, simpaticamente accolti dalle maestranze, dove con la guida dell'ammiraglio Gambardella, provveditore al porto, hanno visitato il magazzino di San Basilio, di nuova istituzione per lo scarico delle merci provenienti dall'A. O. al molo di ponente. Dalla Marittima si sono recati in automobile a Marghera, per una breve visita al porto industriale. Di ritorno a Venezia sono saliti a bordo della motonave *Victoria*, sulla quale si è imbarcato più tardi anche S. A. R. il Duca di Genova, e che è partita a mezzanotte per Trieste, dove gli illustri ospiti presenzieranno alla festa per il centenario della fondazione del Lloyd Triestino.

DA FOGGIA
Avranno inizio in questi giorni presso l'abitato di Manfredonia, dove secondo gli studiosi sorgeva l'antica omonima città di Siponto, i lavori di scavo per riportare alla luce il tempio pagano di Diana siponting, la cui esistenza fu casualmente scoperta durante i lavori di riparazione alla basilica dopo il terremoto del 1875.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 21, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere in Boves il

Dott. Avv. Cav. Uff.
Michele Giuliano
R. Notaio

Ne dànno il triste annunzio la consorte **Giuseppina Lovera**, i figli **Celestina**, Dott. **Severino**, Dott. **Bernardino**, **Alfonso** e **Margherita**, la cugina **Severina Giuliano**, la cognata **Luisa Lovera** col marito Prof. Dott. **Civalleri**, il cognato **Alfonso Lovera** con la consorte **Teresa Marro** e figli e parenti tutti.

I funerali in forma modesta, per l'espressa volontà del caro Estinto, avranno luogo lunedì 19, alle ore 10.

Serve di partecipazione personale.

Boves, 18 ottobre 1936-XIV.

Imp. Pubbl. Rag. Bertolino - Cuneo

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale serenamente spirava

Vairo Giuseppa ved. Maina

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Ernesto**; **Maria** ved. **Daina** e figlio; **Luigi** con la moglie **Barone Maddalena** e figli; **Giustina** col marito **Roccia Annibale** e figli; i cognati; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 15, partendo da Cascina Vignotto Borgo S. Pietro, Moncalieri.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-165

Cristianamente è spirato, dopo breve malattia,

Giacosa Cav. Clemente
Geometra Principale del Catasto

Ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti: la moglie **Natalina Bado**; i figli Dott. **Euclide** con la consorte **Antonietta Nucci** e figlio **Vittorio**, Dott. **Alberto** con la consorte **Anna Maria Querana** e figlio **Alfredo** e parenti tutti.

Torino, corso Francia, 79.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

In Varigotti il giorno dodici corrente decedeva improvvisamente l'anima buona di

Luigi Patrone

A funerali avvenuti i figli, le figlie colle rispettive famiglie ne dànno addolorati il triste annunzio. (24114

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte dell'indimenticabile **Grand'Uff. PIETRO CONVITO**, verrà celebrata la Messa di Requiem, mercoledì 21 ottobre, alle ore 10, nella Parrocchia di S. Massimo. La vedova, i figli, i parenti, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 23507

Lunedì 19 corrente, anniversario morte compianti **Cav. SPIRITO NEJROTTI** e figlia **ELEONORA**, nella Parrocchia di S. Agnese borgo Moncalieri verrà celebrata Messa di suffragio alle ore 9. La famiglia ringrazia quanti interverranno o si uniranno alle sue preghiere. 43030

Nel quarto anniversario di **FEDERICO HOFMANN**, lunedì 19 ottobre alle ore 11 verranno celebrate Messe nella Chiesa di San Giuseppe (S. Teresa). La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 15454

In questa rubrica sono accolti anche Annunzi indicanti l'ubicazione nel Cimitero delle Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.

IL SECONDO RECLUTAMENTO da quando la Germania ha ripristinato il servizio militare obbligatorio si è iniziato in questi giorni in tutto il Reich. La fotografia mostra un drappello di giovani in arrivo alla stazione di Potsdam per essere avviati alle rispettive caserme dove per la durata di due anni presteranno servizio.